



Camera di Commercio
Piacenza



PROVINCIA
DI PIACENZA



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

N° 20 - dicembre 2011
PERIODICO SEMESTRALE
Spedizione Abb. Postale - 70% - Filiale di Piacenza
Supplemento al n° 2/2011 di Piacenza Economica

Piacenz@
ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

Piacenz@

ECONOMIA LAVORO E SOCIETÀ

COMITATO SCIENTIFICO

Ciciotti Enrico

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Marenghi Davide

Provincia di Piacenza

Nicolini Ivana

Camera di Commercio di Piacenza

Varesi Pietro Antonio

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

COMITATO TECNICO E DI REDAZIONE

Bensi Elena

Provincia di Piacenza

Bonvini Marcella

Provincia di Piacenza

Colnaghi Antonio

Provincia di Piacenza

Cunico Cristina

Camera di Commercio di Piacenza

Girometta Anna

Camera di Commercio di Piacenza

Rizzi Paolo

Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza

Schiavi Paola

Provincia di Piacenza

Si ringraziano per la collaborazione:

ANCITEL

ARPA della Regione Emilia-Romagna

BANCA D'ITALIA

CENTRI PER L'IMPIEGO
della Provincia di Piacenza

COMUNE DI PIACENZA
Ufficio comunale di statistica

INFOCAMERE (per le banche dati
Movimprese, StockView, TradeView)

INPS Sede Provinciale di Piacenza

ISTAT

Impaginazione:

STUDIO E TRE, Piacenza

Stampa:

Grafica Reventino, Decollatura (CZ)

Sezione monografica

6° Censimento Generale dell'Agricoltura.

Dati provvisori Provincia di Piacenza	pag. 3
Premessa	pag. 4
1. Aziende agricole, superficie e dimensione media	pag. 4
2. Le aziende zootecniche	pag. 7
3. L'uso del suolo	pag. 8
4. Il tipo di conduzione	pag. 9
5. Le zone altimetriche: aziende, SAU, SAT	pag. 12

Il partenariato pubblico privato in Emilia-Romagna.

Sintesi del periodo gennaio-ottobre 2011	pag. 15
--	---------

Rapporto congiunturale

Una lettura di sintesi	pag. 22
Popolazione e qualità della vita	pag. 28
Il sistema abitativo in provincia di Piacenza	pag. 28
Imprese e produzione	pag. 31
Imprese	pag. 31
Imprese artigiane	pag. 35
Imprese cooperative	pag. 38
Osservatorio del commercio	pag. 39
Osservatorio sulla congiuntura	pag. 40
Mercato del lavoro	pag. 43
Commercio estero	pag. 55
Prezzi	pag. 58
Prezzi prodotti agricoli	pag. 58
Prezzi al consumo	pag. 60
Protesti e fallimenti	pag. 64
Credito	pag. 66

6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Dati provvisori Provincia di Piacenza

a cura di

Provincia di Piacenza

Alberto Palmeri - Servizio Agricoltura

Marcella Bonvini - Ufficio Statistica

PREMESSA

Si riporta nel prosieguo un estratto del comunicato stampa pubblicato dalla Provincia di Piacenza a commento dei dati provvisori del 6° Censimento agricoltura.

Si rammenta che i dati presentati sono provvisori e si precisa che mentre i dati censuari relativi al numero di aziende ed alle dimensioni medie aziendali fanno riferimento all'intero universo censito, nelle elaborazioni dei dati relativi alle aziende per classi di superficie non sono compresi i dati riferiti alle quattro regioni (Veneto, Toscana, Marche e Puglia) che hanno optato per la metodologia a bassa partecipazione, questo determina delle differenze in quanto nel 6° Censimento agricoltura la rilevazione è avvenuta per centro aziendale e le superficie facenti capo ad un centro possono essere dislocate in aree geografiche anche tra loro lontane. Per dettagli in merito alla metodologia ed alla organizzazione della rilevazione censuaria si rinvia ai siti Istat e delle Regione Emilia Romagna.

1. AZIENDE AGRICOLE, SUPERFICIE E DIMENSIONE MEDIA

Il profilo della provincia di Piacenza che emerge dai dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura è il risultato di un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente ridotto di aziende.

Alla data del 24 ottobre 2010 a Piacenza risultano attive 6.341 aziende agricole e zootecniche: rispetto all'anno 2000 la riduzione del numero di aziende è del 28,2%, a fronte di una diminuzione del 31,0% a livello regionale e del 32,2% a livello nazionale. Assai meno sensibile la riduzione della Superficie Aziendale Totale della provincia (SAT), che al 2010 ammonta a 152.089,97 ettari, e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a 118.346,44 ettari: in dieci anni la SAT è diminuita del 5,4% (E.R. - 6,7%, Italia -8,0%) e la SAU del 5,8% (E.R. -5,5%, Italia -2,3%).

Tabella 1.1 Aziende, SAU e SAT nelle province dell'Emilia Romagna, in regione ed in Italia, Censimenti 2010 e 2000

PROVINCE:	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Piacenza	6.341	8.828	118.346,4	125.579,8	152.090,0	160.737,7
Parma	7.131	10.597	125.619,9	134.109,4	172.246,6	190.749,1
Reggio Emilia	7.762	11.076	102.106,7	107.409,7	129.554,9	133.563,3
Modena	10.533	14.256	127.550,3	137.027,4	158.627,6	176.777,2
Bologna	10.785	16.689	173.594,0	187.031,4	228.658,7	248.929,2
Ferrara	7.769	10.782	177.706,5	179.158,6	194.247,6	200.761,1
Ravenna	9.001	11.738	116.806,9	117.234,1	139.098,5	141.472,6
Forlì-Cesena	9.675	14.654	89.664,6	98.434,9	143.144,8	153.979,7
Rimini	4.444	7.743	35.377,9	43.332,6	47.030,1	56.015,1
EMILIA ROMAGNA	73.441	106.363	1.066.773,2	1.129.317,9	1.364.698,7	1.462.984,9
ITALIA	1.630.420	2.405.453	12.885.185,9	13.183.406,8	17.277.023,0	18.775.270,7

Grafico 1.1 Variazioni percentuali intercensuarie del numero di aziende, della SAU e della SAT nelle province dell'Emilia Romagna, in regione ed in Italia

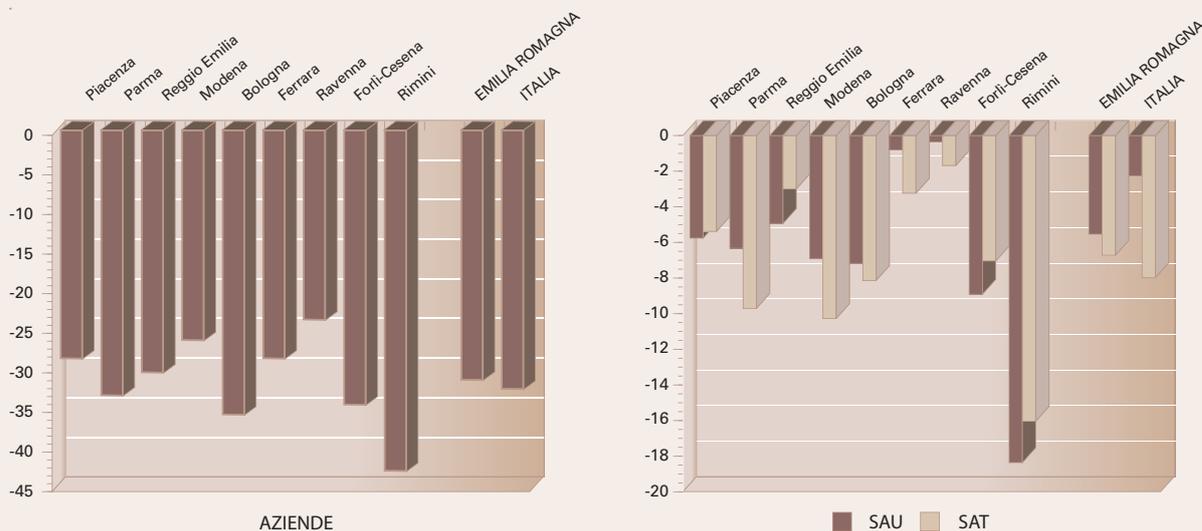


Grafico 1.2 Distribuzione del numero di aziende e della SAU nelle province dell'Emilia Romagna, Censimenti 2010 e 2000

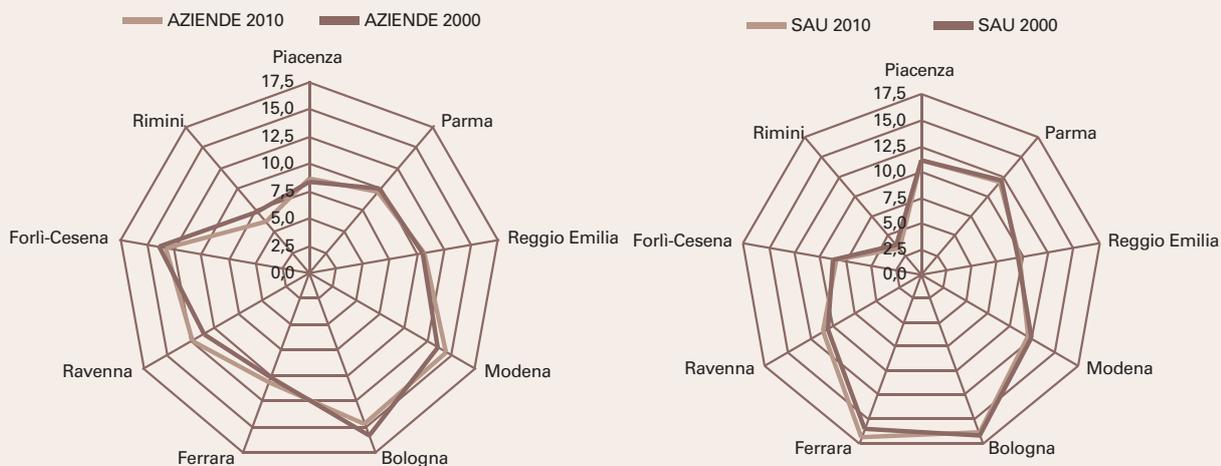
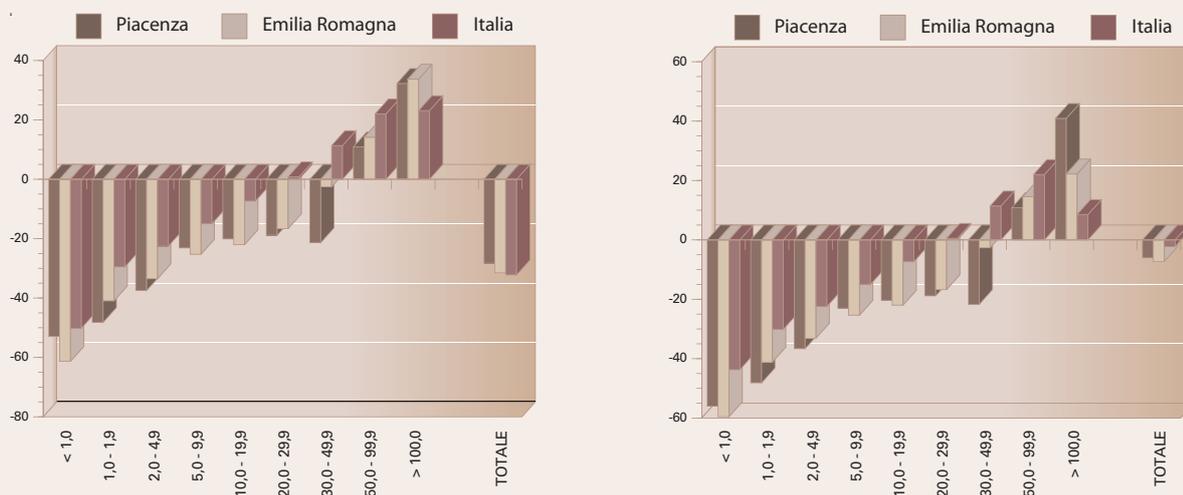


Tabella 1.2 SAU e SAT medie nelle province dell'Emilia Romagna, in regione ed Italia, Censimenti 2010 e 2000, valori assoluti e variazioni

PROVINCE:	SAU MEDIA				SAT MEDIA			
	VALORI		VARIAZIONI		VALORI		VARIAZIONI	
	2010	2000	ASSOLUTE	PERCENTUALI	2010	2000	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	18,95	14,25	4,70	33,0	23,99	18,22	5,77	31,7
Parma	17,79	12,72	5,07	39,9	24,24	18,07	6,17	34,1
Reggio Emilia	13,24	9,74	3,50	35,9	16,70	12,10	4,60	38,0
Modena	12,26	9,67	2,59	26,8	15,08	12,46	2,62	21,0
Bologna	16,15	11,22	4,93	43,9	21,23	14,93	6,30	42,2
Ferrara	23,01	16,66	6,35	38,1	25,01	18,64	6,37	34,2
Ravenna	13,02	10,00	3,02	30,2	15,46	12,06	3,40	28,2
Forlì-Cesena	9,32	6,73	2,59	38,5	14,80	10,52	4,28	40,7
Rimini	7,99	5,60	2,39	42,7	10,59	7,23	3,36	46,5
EMILIA ROMAGNA	14,63	10,65	3,98	37,4	18,60	13,78	4,82	35,0
ITALIA	7,93	5,49	2,44	44,4	10,61	7,81	2,80	35,9

Grafico 1.3 Variazioni percentuali intercensuarie delle aziende e della SAU per classe di SAU delle aziende, provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia



La diminuzione del numero di aziende della provincia, leggermente inferiore sia al dato regionale che a quello nazionale, conferma che la vocazione produttiva del territorio resta strettamente legata al settore agricolo.

La dimensione media aziendale è passata, in un decennio, da 14,25 a 18,95 ettari di SAU per azienda, con un incremento del 33% (E.R. +37,4%, Italia +44,4%). Se l'incremento della superficie media aziendale risulta inferiore sia al dato regionale che a quello nazionale, in valore assoluto la superficie media aziendale delle aziende piacentine supera di oltre un quarto (+29,5%) quella regionale ed è più che doppia (+139%) di quella italiana. L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita dal settore di piccole aziende, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e mantenendo la nostra provincia ben al di sopra sia della struttura aziendale media regionale (SAU media 14,63 ettari) che nazionale (7,9

ettari). A Piacenza, quindi, il processo di ricomposizione fondiaria, che trasferisce alle aziende agricole attive prevalentemente le superfici agricole utilizzate dalle aziende cessate e, in misura minore, i terreni investiti a boschi annessi alle aziende o non utilizzati, è in uno stadio già avanzato.

Conferma al processo di riorganizzazione settoriale viene dall'analisi dei dati censuari per classe di superficie aziendale. Nella Provincia di Piacenza aumentano solamente le grandi aziende con superfici comprese tra 50 e 100 ettari (Piacenza +10,9%, E.R. +14,2%, Italia +22,0%) e superiori ai 100 ettari (Piacenza +32,3%, E.R. +33,7%, Italia +23,1%), viceversa diminuiscono tutte le aziende con SAU compresa tra meno di 1 e 50 ettari. In particolare, le aziende con meno di 1 ettaro di SAU risultano più che dimezzate nel decennio: -52,9% (E.R. -61,3%, Italia -50,2%) e rappresentano nel 2010 il 7,8% del totale delle aziende agricole piacentine (E.R. 8,6%, Italia 30,9%), occupando lo 0,2% della Superficie

Tabella 1.3 Provincia di Piacenza: aziende, SAU e SAT per classe di SAU delle aziende, Censimenti 2010 e 2000

CLASSI DI SAU IN ETTARI:	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Senza SAU	96	14	0	0	41,2	194,6
Meno di 1,00	496	1.053	235,4	534,7	728,3	2.125,8
1,00 - 1,99	477	921	690,3	1.331,2	1.419,0	2.842,8
2,00 - 4,99	1.195	1.911	4.066,3	6.418,3	7.758,9	11.696,5
5,00 - 9,99	1.327	1.726	9.464,0	12.290,7	15.835,8	19.039,6
10,00 - 19,99	1.161	1.453	16.322,5	20.487,7	22.775,9	27.155,9
20,00 - 29,99	496	611	12.088,0	14.893,8	15.034,8	17.907,6
30,00 - 49,99	500	636	19.061,4	24.351,1	23.153,4	28.081,6
50,00 - 99,99	417	376	28.489,9	25.701,8	32.154,1	29.067,5
100,00 ed oltre	168	127	27.579,3	19.570,6	32.744,7	22.625,9
TOTALE	6.333	8.828	117.997,1	125.579,8	151.646,0	160.737,7

Grafico 1.4 Distribuzione delle aziende e della SAU per classe di superficie delle aziende nella provincia di Piacenza, Censimenti 2010 e 2000

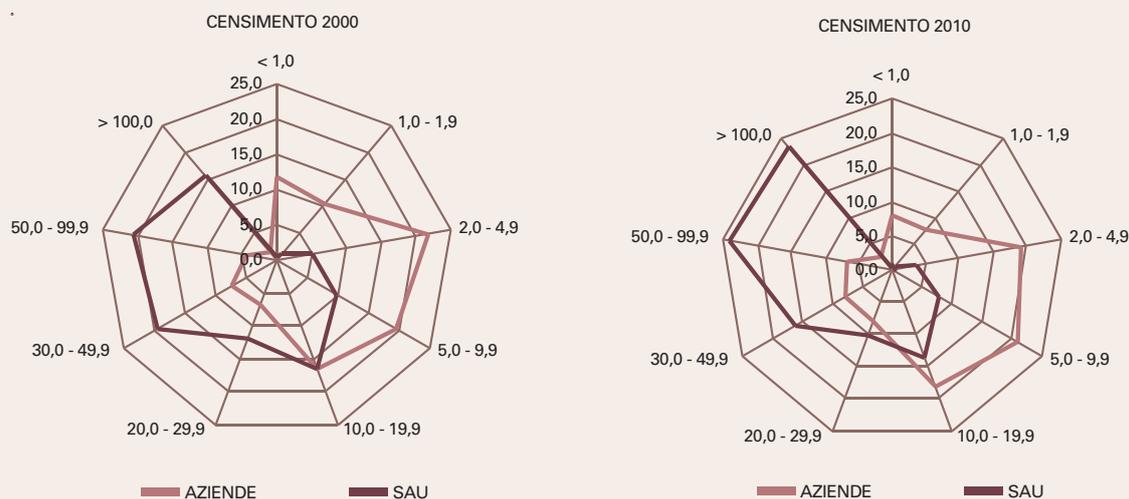


Tabella 1.4 SAU media delle aziende agricole per classe di SAU, provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia, valori 2010 e 2000

CLASSI DI SAU IN ETTARI:	PROVINCIA DI PIACENZA		EMILIA ROMAGNA		ITALIA	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Meno di 1,00	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,5
1,00 - 1,99	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
2,00 - 4,99	3,4	3,4	3,3	3,3	3,1	3,1
5,00 - 9,99	7,1	7,1	7,1	7,1	7,0	7,0
10,00 - 19,99	14,1	14,1	13,9	13,9	13,8	13,8
20,00 - 29,99	24,4	24,4	24,3	24,3	24,2	24,2
30,00 - 49,99	38,1	38,3	38,0	38,1	38,1	38,0
50,00 - 99,99	68,3	68,4	67,8	67,5	68,2	68,2
100,00 ed oltre	164,2	154,1	204,8	224,1	220,4	250,0
TOTALE	18,6	14,2	14,4	10,6	7,9	5,5

agricola utilizzabile (E.R. 0,3%, Italia 2,2%) a fronte di percentuali del 12% e 0,4% nel 2000.

Il 47,5% della SAU totale (E.R. 41,8%, Italia 42,0%) è coltivata da grandi aziende con almeno 50 ettari di SAU (9,2% delle aziende piacentine, E.R. 5,4%, Italia 2,7%), mentre nel 2000 quelle al di sopra di questa soglia dimensionale coltivavano il 36,1% della SAU (E.R. 32,6%, Italia 36,3%) ed erano il 5,7% del totale (E.R. 3,1%, Italia 1,5%).

E tuttavia a Piacenza la dimensione media delle grandi aziende è inferiore sia al valore regionale che a quello nazionale: le aziende con oltre 100 ettari di SAU, che sono il 2,7% del totale delle aziende (E.R. 1,7%, Italia 1,0%), coltivano il 23,4% della SAU (E.R. 24,1%, Italia 26,5%) ed hanno una dimensione media in crescita che dal 2000 al 2010 è aumentata da 154,1 a 164,2 ettari (E.R. in diminuzione da 224,1 a 204,8, Italia in diminuzione da 250,0 a 220,4). Piacenza quindi, all'interno del processo di ricomposizione fondiaria tendente ad un'evoluzione verso dimensioni aziendali economicamente sostenibili, si colloca all'avanguardia sia in campo nazionale che regionale.

2. LE AZIENDE ZOOTECNICHE

Anche per il settore zootecnico i dati provvisori segnalano una tendenza alla concentrazione degli allevamenti in un numero minore di aziende, ma di maggiori dimensioni.

Le aziende con allevamento di bestiame destinato alla vendita sono 1.465, con una riduzione rispetto all'anno 2000 del 68,8% (E.R. -75,1%, Italia -68,3%). Su questa diminuzione pesa la diversa modalità di rilevazione del censimento 2010 rispetto a quello del 2000: la presenza di soli animali da cortile non configura più la presenza di allevamento.

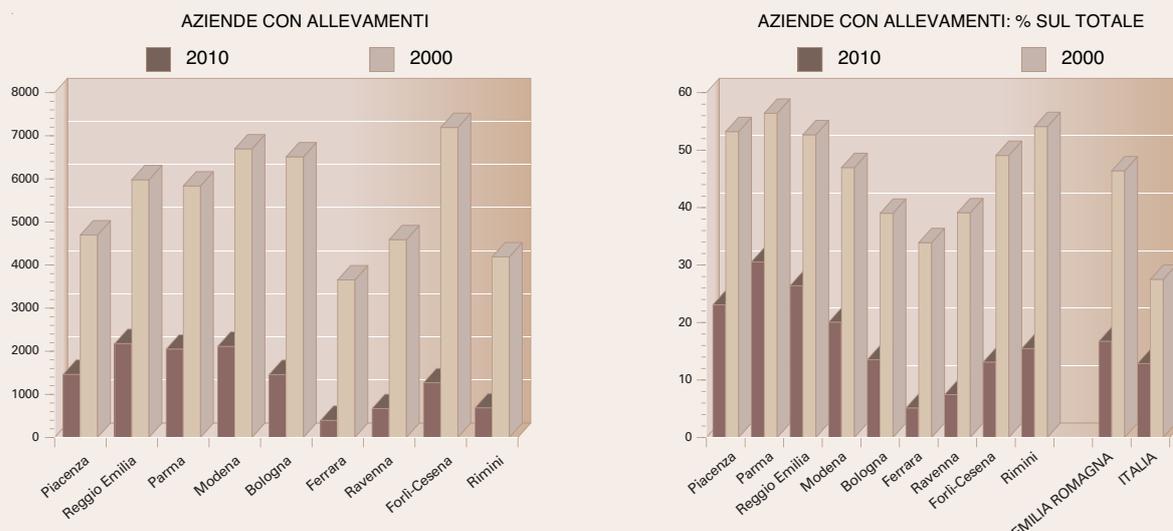
Pur essendo di difficoltosa lettura il confronto tra il censimento del 2000 e quello del 2010, si può notare come le aziende con bovini (per le quali il confronto è invece possibile) subiscano a Piacenza una diminuzione del 41,6% (E.R. -39,6%, Italia -27,7%), mentre la consistenza del patrimonio bovino diminuisce con minore intensità (Piacenza -12,9%, E.R. 11,0%, Italia -6,1%), col risultato che la consistenza media degli allevamenti bovini passa dai 57,9 agli 86,4 capi per azienda (E.R. da 51,5 a 75,9, Italia da 35,2 a 45,7), segnale della forte vocazione a questo tipo di allevamento.

Sostanzialmente stabile il numero di suini (-2,9%), anche

Tabella 2.1 Aziende con allevamenti, capi di bestiame e numero medio di capi per azienda nella provincia di Piacenza per tipologia di bestiame, Censimenti 2010 e 2000

TIPO DI BESTIAME:	AZIENDE		CAPI DI BESTIAME		VARIAZIONI PERCENTUALI		VARIAZIONI ASSOLUTE		N° MEDIO CAPI BESTIAME	
	2010	2000	2010	2000	AZIENDE	CAPI	AZIENDE	CAPI	2010	2000
BOVINI	923	1.580	79.760	91.529	-41,6	-12,9	-657	-11.769	86,4	57,9
EQUINI	565	331	2.878	1.485	70,7	93,8	234	1.393	5,1	4,5
OVINI	38	69	3.332	4.730	-44,9	-29,6	-31	-1.398	87,7	68,6
CAPRINI	42	156	691	1.170	-73,1	-40,9	-114	-479	16,5	7,5
SUINI	81	217	120.074	123.667	-62,7	-2,9	-136	-3.593	1.482,4	569,9
AVICOLI	87	4.004	464.765	351.192	-97,8	32,3	-3917	113.573	5.342,1	87,7
CONIGLI	30	1.714	2.004	32.800	-98,2	-93,9	-1684	-30.796	66,8	19,1
Altri	3	16	7	398	-81,3	-98,2	-13	-391	2,3	24,9
TOTALE	1.465	4.698	673.511	606.971	-68,8	11,0	-3.233	66.540	459,7	129,2

Grafico 2.1 Aziende con allevamenti nella provincia di Piacenza in Emilia Romagna ed in Italia, Censimenti 2010 e 2000, valori assoluti e percentuale rispetto al totale aziende



se la consistenza media triplica passando da 569,9 a 1.482,4 capi per azienda.

In diminuzione (-31,8%) la presenza di ovicapri (seppur su numeri ridotti in valore assoluto), in aumento del 32,3% gli avicoli allevati e del 93,8% gli equini. Insignificanti i numeri relativi agli altri tipi di allevamento.

3. L'USO DEL SUOLO

L'uso del suolo prevalente a Piacenza si conferma essere quello a seminativi, che rappresentano l'82,5% (E.R. 78,0%, Italia 54,4%) della SAU nel 2010 rispetto all'83,4% del 2000 (E.R. 76,1%, Italia 55,3%). Le colture legnose agrarie rimangono stabili al 5,5% (E.R. 12,1%, Italia 18,4%), di cui 5,0% vite. Rimangono stabili anche gli orti familiari allo 0,1%. Prati e pascoli crescono di importanza passando dall'11,1% del 2000 al 12,0% del 2010 (E.R. da 10,4% a 9,7%, Italia da 25,9 a 26,9).

In termini di variazioni assolute i seminativi perdono 7.092,22 ettari (-6,8%, E.R. -3,2%, Italia -3,7%), le legnose agrarie 421,37 ettari (-6,1%, E.R. -14,4%, Italia -3,0%), la vite perde 329,38 ettari (-5,3%, E.R. -7,1%, Italia -11,9%), mentre in controtendenza aumenta di 275,09 ettari la superficie a prati e pascoli, che vede anche un aumento in termini di valore assoluto (+2,0%, E.R. -11,5%, Italia +1,6%).

Piacenza si conferma quindi una provincia con indirizzo produttivo estensivo, in cui le (relativamente) poche legnose agrarie presenti sono prevalentemente coltivate a vite, che vede sì un calo di superficie, ma di proporzioni minori rispetto sia al resto della regione che all'Italia.

La diminuzione, in valore assoluto di 7.233,4 ettari di superficie coltivata è a Piacenza principalmente a carico dei seminativi, e in particolare va riferita al progressivo abbandono della coltura della barbabietola da zucchero (-3.778,14 ettari, a seguito delle note vicende di crisi del settore saccarifero) e delle altre colture industriali (-1.183,75 ettari).

Grafico 3.1 Distribuzione delle superfici per tipologia di coltivazione, nelle province dell'Emilia Romagna, in regione e in Italia, Censimenti 2010 e 2000

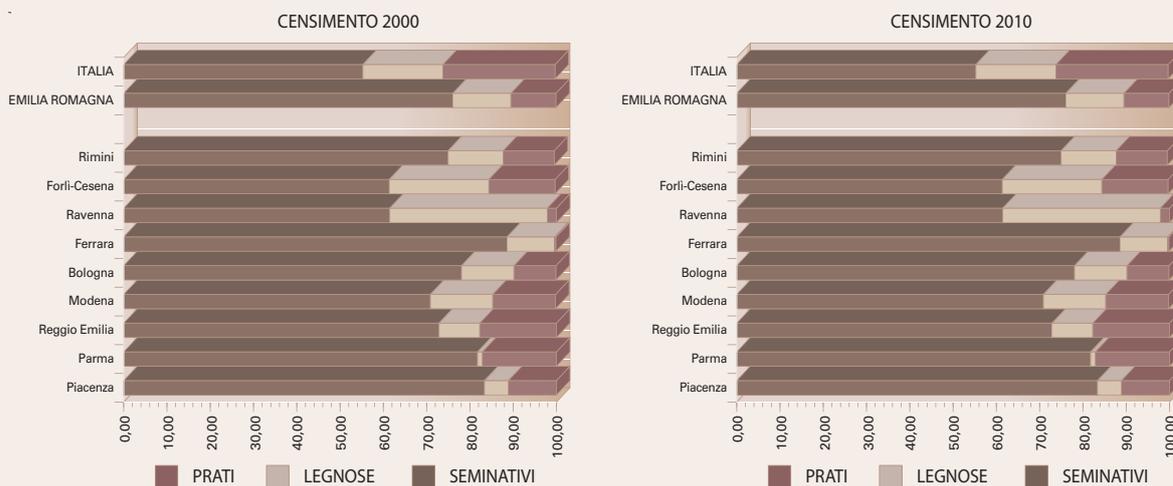


Tabella 3.1 Aziende e superfici coltivate nella provincia di Piacenza, in Emilia Romagna ed in Italia per tipologia di coltivazione, Censimenti 2010 e 2000, valori assoluti e variazioni

COLTIVAZIONI:	AZIENDE		SUPERFICIE		VARIAZIONI ASSOLUTE		VARIAZIONI %	
	2010	2000	2010	2000	AZIENDE	HA	AZIENDE	HA
PIACENZA								
Seminativi	4.606	6.972	97.603,8	104.696,0	-2.366	-7.092,2	-33,9	-6,8
Legnose	2.498	4.072	6.452,7	6.874,0	-1.574	-421,4	-38,7	-6,1
- di cui Vite	2.256	3.776	5.923,1	6.252,5	-1.520	-329,4	-40,3	-5,3
Orti familiari	1.758	3.983	130,4	125,3	-2.225	5,1	-55,9	4,1
Prati e pascoli	2.030	2.359	14.159,6	13.884,5	-329	275,1	-13,9	2,0
REGIONE EMILIA ROMAGNA								
Seminativi	56.515	80.587	832.237,7	859.656,5	-24.072	-27.418,8	-29,9	-3,2
Legnose	36.732	60.763	129.463,0	151.290,5	-24.031	-21.827,5	-39,5	-14,4
- di cui Vite	25.313	44.599	55.815,0	60.072,1	-19.286	-4.257,1	-43,2	-7,1
Orti familiari	22.313	32.914	1.461,9	1.359,4	-10.601	102,5	-32,2	7,5
Prati e pascoli	13.738	22.201	103.610,6	117.011,6	-8.463	-13.401,0	-38,1	-11,5
ITALIA								
Seminativi	834.650	1.273.567	7.014.891,6	7.284.408,3	-438.917	-269.516,7	-34,5	-3,7
Legnose	1.197.076	1.760.058	2.370.559,7	2.444.276,7	-562.982	-73.717,1	-32,0	-3,0
- di cui Vite	383.645	791.091	632.140,0	717.333,8	-407.446	-85.193,8	-51,5	-11,9
Orti familiari	390.752	640.266	30.071,3	39.508,9	-249.514	-9.437,6	-39,0	-23,9
Prati e pascoli	275.757	506.636	3.469.663,5	3.415.212,9	-230.879	54.450,5	-45,6	1,6

4. IL TIPO DI CONDUZIONE

Piacenza è ancora marcatamente basata su unità aziendali di tipo individuale o familiare: l'84,3% delle aziende sono aziende individuali (E.R. 87,3%, Italia 96,0%), contro il 90,3% del 2000 (E.R. 92,6%, Italia 98,0%) e il 13,4% sono società semplici (E.R. 10,4%, Italia 2,7%), contro l'8,5% del 2000 (E.R. 5,7%, Italia 1,2%). Solo nel restante 2,2 % dei casi le aziende assumono altre forme (E.R. 2,3%, Italia 1,3%). Tra queste, cominciano ad assumere importanza le società di capitali, che rappresentano lo 0,9% dei casi (E.R. 0,9%, Italia 0,4%).

In forte contrazione la SAU condotta dalle società individuali (Piacenza -16,7%, E.R. -13,6%, Italia -4,0%), a prevalente vantaggio delle società semplici (Piacenza +44,4%, E.R. +52,2%, Italia +60,8%). Un punto critico della nostra provincia è rappresentato dalla debolezza della cooperazione, che conduce solo lo 0,4% della SAU (E.R. 3,1%, Italia 1,1%).

Cambiamenti significativi si vedono nella struttura fondiaria delle aziende: diminuiscono drasticamente le aziende solo in proprietà (Piacenza -38,0%, E.R. -40,6%,

Grafico 4.1 Distribuzione delle aziende agricole e relativa SAU per forma giuridica in provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia, Censimenti 2000 e 2010

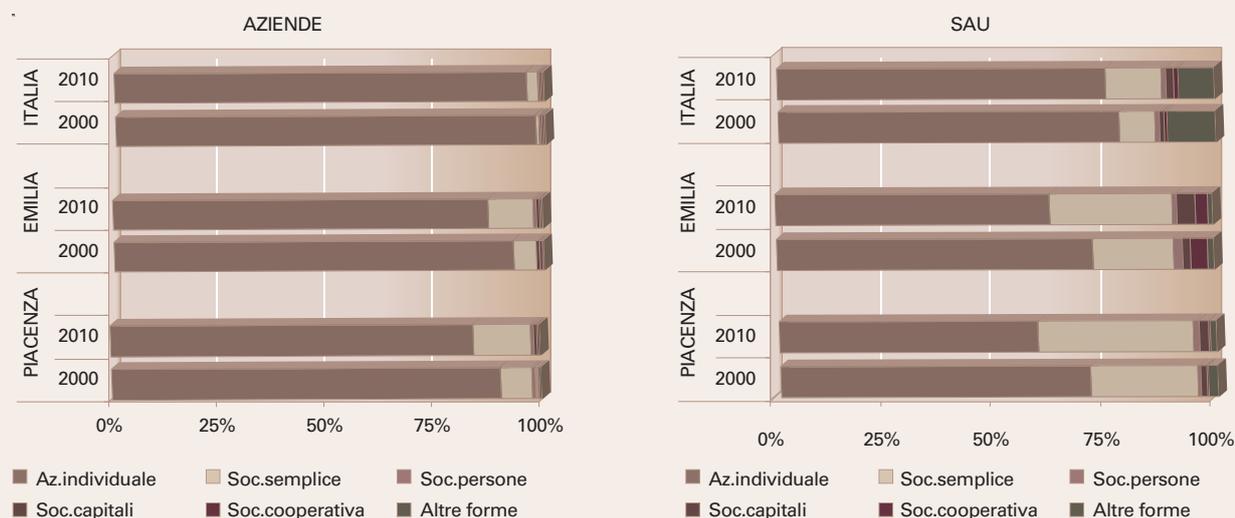
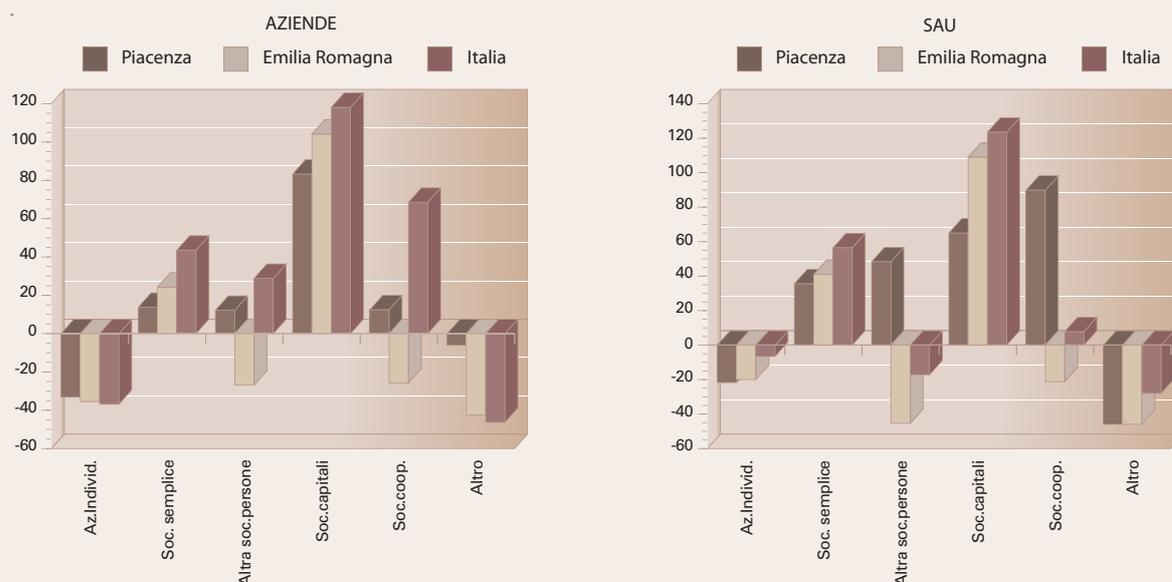


Tabella 4.1 Provincia di Piacenza: aziende agricole, relativa SAU e SAT per forma giuridica, Censimenti 2000 e 2010

FORMA GIURIDICA:	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
Azienda individuale	5.341	7.968	69.147,8	88.371,8	90.284,8	115.323,1
Società semplice	851	748	42.409,8	31.263,7	47.865,0	34.734,1
Altra società di persone	46	41	1.748,0	1.177,9	1.998,3	1.552,0
Società di capitali	55	30	2.702,7	1.637,5	3.343,8	2.391,2
Società cooperativa	9	8	415,7	218,9	1.427,9	623,3
Amministrazione o Ente pubblico	2	17	12,8	2.148,1	21,1	5.244,8
Ente o Comune che gestisce proprietà collettive	17	0	449,3	0,0	4.148,6	0,0
Ente privato senza fini di lucro	9	0	61,7	0,0	66,9	0,0
Altra forma giuridica	3	16	1.049,5	762,1	2.489,5	869,2
TOTALE	6.333	8.828	117.997,1	125.579,8	151.646,0	160.737,7

Grafico 4.2 Variazioni intercensuarie delle aziende agricole e relativa SAU per forma giuridica in provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia



Italia -45,0%), ed aumentano le aziende solo in affitto (Piacenza +13,7%, E.R. +4,4%, Italia +37,8%).

Di riflesso, la SAU in proprietà (ci riferiamo al totale SAU in proprietà) diminuisce a Piacenza del 20,17% (E.R. -21,12%, Italia -21,8%), mentre aumenta la SAU in affitto del 18,89% (E.R. +24,3%, Italia +52,4%).

Ancora preponderanti le aziende a conduzione diretta del coltivatore: il 96,1% delle aziende (E.R. 92,9%, Italia 95,0%) conduce il 90,9% della SAU (E.R. 82,4%, Italia 79,5%), in aumento rispetto ai dati del 2000, quando il 93,1% delle aziende (E.R. 91,2%, Italia 95,4%) conduceva il 90,7 della SAU (E.R. 82,7%, Italia 81,0%)

Una struttura fondiaria che è quindi molto più flessibile rispetto al passato, grazie al maggior ricorso a forme diversificate di possesso dei terreni, orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito.

Grafico 4.3 Distribuzione della SAU per titolo di possesso, provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia, Censimenti 2000 e 2010

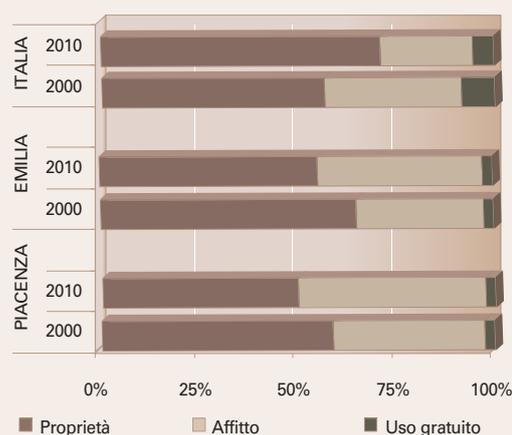


Tabella 4.2 Provincia di Piacenza: aziende agricole, relativa SAU e SAT per titolo di possesso, Censimenti 2000 e 2010

	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
TITOLO DI POSSESSO:						
Solo proprietà	3.806	6.134	37.115,8	52.947,5	55.050,2	75.976,7
Solo affitto	682	600	19.554,6	16.550,2	23.343,9	18.506,4
Solo uso gratuito	108	138	1.470,5	1.018,4	2.697,9	1.814,4
Solo proprietà e affitto	1.532	1.445	55.105,0	39.677,3	64.115,5	44.571,8
Solo proprietà e uso gratuito	139	405	2.018,7	3.019,2	2.672,2	5.508,8
Solo affitto e uso gratuito	20	22	1.102,4	483,7	1.855,0	525,4
Proprietà, affitto e uso gratuito	44	78	1.630,2	11.883,7	1.911,3	13.834,2
TOTALE	6.331	8.822	117.997,1	125.579,8	151.646,0	160.737,7

Tabella 4.3 Variazioni percentuali intercensuarie delle aziende agricole, relativa SAU e SAT per titolo di possesso, provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna ed Italia

	AZIENDE			SAU		
	PIACENZA	EMILIA	ITALIA	PIACENZA	EMILIA	ITALIA
TITOLO DI POSSESSO:						
Solo proprietà	-38,0	-40,6	-45,0	-29,9	-30,2	-29,4
Solo affitto	13,7	4,4	37,8	18,2	13,4	83,5
Solo uso gratuito	-21,7	-14,3	49,6	44,4	32,6	90,5
Solo proprietà e affitto	6,0	3,7	4,8	38,9	44,6	46,7
Solo proprietà e uso gratuito	-65,7	-41,1	5,8	-33,1	-14,9	50,5
Solo affitto e uso gratuito	-9,1	-19,8	95,5	127,9	30,3	261,6
Proprietà, affitto e uso gratuito	-43,6	-24,2	46,3	-86,3	-68,3	-38,8
TOTALE	-28,2	-31,4	-35,6	-6,0	-7,3	-2,7

Tabella 4.4 Aziende agricole, relativa SAU e SAT per forma di conduzione, provincia di Piacenza, regione Emilia Romagna e Italia, Censimenti 2000 e 2010

	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
FORMA DI CONDUZIONE:						
			PROVINCIA DI PIACENZA			
Conduzione diretta del coltivatore	6.089	8.219	107.279,70	113.935,24	133.133,55	143.377,34
Conduzione con salariati	226	607	10.308,48	11.643,66	14.398,14	17.359,27
Altra forma di conduzione	18	2	408,96	0,93	4.114,32	1,08
TOTALE	6.333	8.828	117.997,14	125.579,83	151.646,01	160.737,69
			REGIONE EMILIA ROMAGNA			
Conduzione diretta del coltivatore	67.637	97.026	862.039,6	934.334,7	1.090.326,2	1.187.232,6
Conduzione con salariati	4.985	9.183	175.771,2	193.146,9	226.904,1	270.242,4
Altra forma di conduzione	223	154	8.785,1	1.836,3	23.965,6	5.509,9
TOTALE	72.845	106.363	1.046.595,9	1.129.317,9	1.341.196,0	1.462.984,9
			ITALIA			
Conduzione diretta del coltivatore	1.025.200	1.597.543	7.365.873,6	7.708.569,3	8.981.771,9	9.793.340,3
Conduzione con salariati	46.301	75.982	1.388.688,7	1.796.887,0	2.309.867,5	3.899.347,5
Altra forma di conduzione	7.630	1.428	510.199,0	16.069,1	1.174.607,8	25.042,4
TOTALE	1.079.131	1.674.953	9.264.761,3	9.521.525,4	12.466.247,2	13.717.730,2

5. LE ZONE ALTIMETRICHE: AZIENDE, SAU, SAT

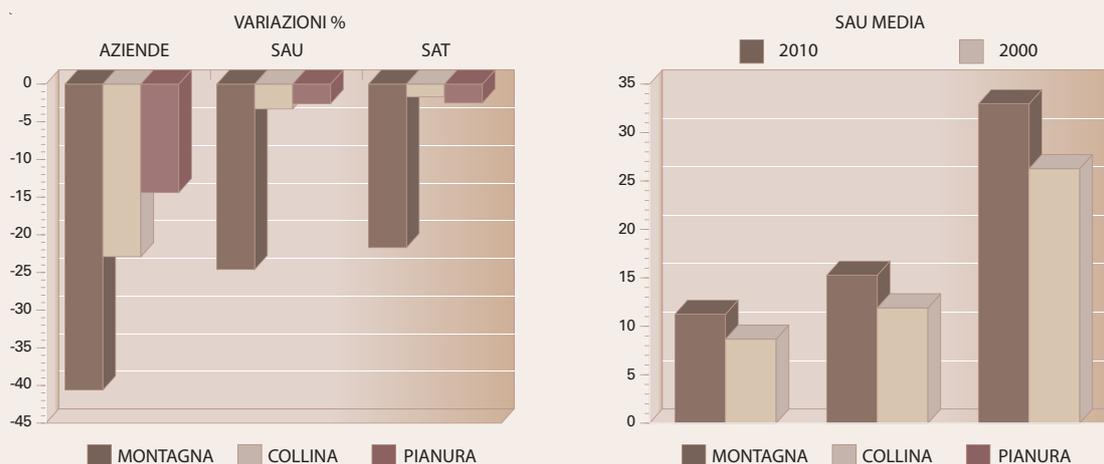
Analizzando i dati per zona altimetrica diviene subito evidente come la diminuzione sia del numero di aziende e, soprattutto, della SAU, sia principalmente a carico delle aree montane. Infatti, mentre il numero di aziende di pianura e collina diminuisce rispettivamente del 21,6% e del 24,6%, in montagna la diminuzione del numero di aziende è quasi doppia (-40,6%). Ancora più evidente il dato riferito alla SAU: in pianura diminuisce dell'1,7%, in collina del 3,3% e in montagna del 22,9%.

I dati della dimensione media aziendale, che mostrano un aumento della dimensione media in tutte le zone altimetriche, evidenziano come in montagna l'aumento della dimensione media sia seppur lievemente superiore sia alla pianura che alla collina (montagna +29,8%, collina +28,4%, pianura 25,5%), ma la dimensione media delle aziende agricole in montagna è di 11,25 ettari per azienda (erano 8,67 nel 2000), contro i 15,27 della collina (erano 11,90) e i 32,97 della Pianura (erano 26,27).

Tabella 5.1 Provincia di Piacenza: aziende agricole, relativa SAU e SAT per zona altimetrica, Censimenti 2000 e 2010, valori assoluti e distribuzione percentuale

ZONE ALTIMETRICHE:	AZIENDE		SAU		SAT	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
			VALORI ASSOLUTI			
Montagna	1.371	2.310	15.429,9	20.023,7	32.899,1	38.421,6
Collina	3.443	4.569	52.572,2	54.351,1	65.141,8	66.895,0
Pianura	1.527	1.949	50.344,3	51.205,0	54.049,0	55.421,1
TOTALE PROVINCIA	6.341	8.828	118.346,4	125.579,8	152.090,0	160.737,7
			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE			
Montagna	21,6	26,2	13,0	15,9	21,6	23,9
Collina	54,3	51,8	44,4	43,3	42,8	41,6
Pianura	24,1	22,1	42,5	40,8	35,5	34,5
TOTALE PROVINCIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Grafico 5.1 Provincia di Piacenza: variazioni percentuali intercensuarie delle aziende agricole, relativa SAU e SAT per zona altimetrica, e SAU media 2000 e 2010



5.1 Le zone altimetriche: uso del suolo

I dati relativi all'uso del suolo mostrano con grande evidenza le differenze e le specializzazioni territoriali: mentre in pianura si ha una prevalenza assoluta dei seminativi (97,3% del suolo contro il 97,0% del 2000), in collina i seminativi (78,6% contro l'83% del 2000) vengono insidiati dalle colture legnose agrarie (a Piacenza la vite) che occupano l'11,0% del suolo (era il 10,9

nel 2000), in montagna a prevalere sono invece prati e pascoli, che salgono dal 48,2% del 2000 al 51,0% del 2010. Prati e pascoli rappresentano il 10,2% della superficie anche in collina, dove per altro aumentano sensibilmente (era il 5,9% nel 2000), mentre praticamente spariscono in pianura (dall'1,9% del 2000 all'1,8% del 2010).

Tabella 5.2 Provincia di Piacenza: aziende agricole e superficie per zona altimetrica e tipologia di coltivazione, Censimenti 2000 e 2010

TIPOLOGIA DI COLTIVAZIONE:	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
	AZIENDE					
Seminativi	861	1.596	2.329	3.512	1.416	1.864
Legnose	348	742	2.002	3.037	148	293
- di cui Vite	311	676	1.906	2.960	39	140
Orti familiari	542	1.851	906	1.425	310	707
Prati e pascoli	899	1.421	956	725	175	213
	SAU					
Seminativi	7.266,2	9.920,2	41.342,9	45.129,0	48.994,7	49.646,8
Legnose	256,1	398,5	5.808,6	5.947,4	388,0	528,2
- di cui Vite	168,5	316,8	5.647,7	5.814,2	106,9	121,5
Orti familiari	33,3	50,6	64,7	41,8	32,5	32,9
Prati e pascoli	7.874,3	9.654,4	5.356,1	3.233,0	929,2	997,1

Grafico 5.2 Provincia di Piacenza: distribuzione delle aziende agricole e della superficie per zona altimetrica e tipologia di coltivazione, Censimenti 2000 e 2010

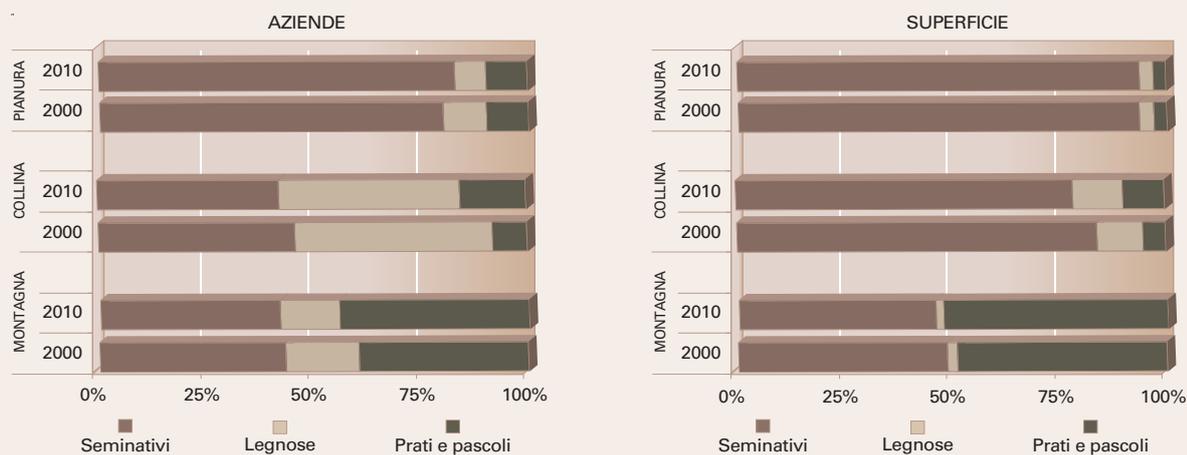
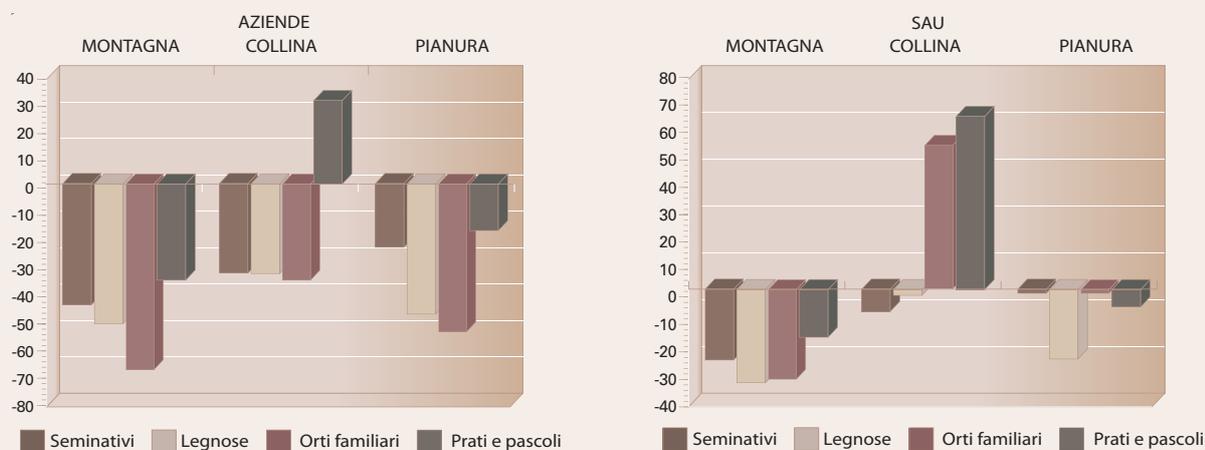


Grafico 5.3 Provincia di Piacenza: variazioni percentuali intercensuarie delle aziende agricole e relativa SAU per zona



5.3 Le zone altimetriche: allevamenti

Gli allevamenti bovini, concentrati come numero più in collina che altrove (43,9%, pianura 28,7%, montagna 27,4%), hanno

però una dimensione media che decresce dalla pianura (159,7 capi/azienda) alla collina (81,4) e alla montagna (17,8). Ne

SEZIONE MONOGRAFICA

conseguono che la distribuzione dei bovini è comunque maggiore in pianura (che detiene il 53,0% dei capi) rispetto alla collina (41,3%) e alla montagna (5,6%).
Dimensioni medie di allevamento di tutto rispetto in pianura,

che pongono Piacenza al vertice regionale, mentre la montagna piacentina soffre del primato regionale in senso inverso, con una dimensione media degli allevamenti che si colloca sul gradino più basso.

Tabella 5.3 Provincia di Piacenza: aziende agricole con allevamenti e capi di bestiame per zona altimetrica e tipologia di bestiame, Censimenti 2000 e 2010

	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA		VARIAZIONI %		
	2010	2000	2010	2000	2010	2000	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
CAPI DI BESTIAME:									
			AZIENDE CON ALLEVAMENTI						
BOVINI	253	443	405	679	265	458	-42,9	-40,4	-42,1
EQUINI	180	147	267	141	118	43	22,4	89,4	174,4
OVINI	10	31	23	31	5	7	-67,7	-25,8	-28,6
CAPRINI	12	67	28	63	2	26	-82,1	-55,6	-92,3
SUINI	16	64	32	92	33	61	-75,0	-65,2	-45,9
AVICOLI	19	1223	38	1.925	30	856	-98,4	-98,0	-96,5
CONIGLI	6	641	19	806	5	267	-99,1	-97,6	-98,1
ALTRI	1	4	2	8	0	4	-75,0	-75,0	-100,0
PROVINCIA	394	1.415	663	2.222	408	1.061	-72,2	-70,2	-61,5
			N° MEDIO CAPI PER AZIENDA						
BOVINI	4.505	6.471	32.947	37.381	42.308	47.677	-30,4	-11,9	-11,3
EQUINI	836	482	1.531	775	511	228	73,4	97,5	124,1
OVINI	510	1.577	1.557	2.056	1.265	1.097	-67,7	-24,3	15,3
CAPRINI	203	490	436	501	52	179	-58,6	-13,0	-70,9
SUINI	209	266	36.347	40.169	83.518	83.232	-21,4	-9,5	0,3
AVICOLI	1.087	22.629	163.958	135.570	299.720	192.993	-95,2	20,9	55,3
CONIGLI	80	8377	1.478	16.607	446	7.816	-99,0	-91,1	-94,3
ALTRI	5	48	2	280	0	70	-89,6	-99,3	-100,0
PROVINCIA	7.435	40.340	238.256	233.339	427.820	333.292	-81,6	2,1	28,4
			CAPI DI BESTIAME						
BOVINI	17,8	14,6	81,4	55,1	159,7	104,1	21,9	47,8	53,4
EQUINI	4,6	3,3	5,7	5,5	4,3	5,3	41,6	4,3	-18,3
OVINI	51,0	50,9	67,7	66,3	253,0	156,7	0,3	2,1	61,4
CAPRINI	16,9	7,3	15,6	8,0	26,0	6,9	131,3	95,8	277,7
SUINI	13,1	4,2	1.135,8	436,6	2.530,8	1.364,5	214,3	160,1	85,5
AVICOLI	57,2	18,5	4.314,7	70,4	9.990,7	225,5	209,2	6.026,6	4.331,3
CONIGLI	13,3	13,1	77,8	20,6	89,2	29,3	2,0	277,5	204,7
ALTRI	5,0	12,0	1,0	35,0	-	17,5	-58,3	-97,1	-
PROVINCIA	18,9	28,5	359,4	105,0	1.048,6	314,1	-33,8	242,2	233,8

Il partenariato pubblico privato in Emilia-Romagna

Sintesi del periodo gennaio-ottobre 2011

a cura di

Cresme Europa Servizi
UnionCamere Emilia Romagna

Il mercato del PPP in Emilia-Romagna: la crisi degli enti locali si allarga al PPP

Il mercato del Partenariato Pubblico e Privato nel 2011 rallenta. E' quanto emerge in base agli ultimi dati disponibili dell'Osservatorio Regionale del Partenariato Pubblico Privato dell'Emilia Romagna (www.siooper.it), un sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni sull'intero panorama del PPP, promosso da Unioncamere Emilia Romagna e realizzato da Cresme Europa Servizi.

Tra gennaio e ottobre 2011 sono state indette 165 gare di PPP, una quantità ridotta di 38 unità rispetto al

corrispondente periodo del 2010 (anno eccezionale trainato dalle gare per la realizzazione di impianti fotovoltaici), ma superiore ai valori annui raggiunti tra il 2002 e il 2009. Il valore del mercato, ovvero l'ammontare degli importi messi in gara, invece si presenta fortemente ridimensionato, 176 milioni contro 334 di un anno prima.

Il rallentamento in atto si avverte anche rispetto al peso del PPP sull'intero mercato delle opere pubbliche passato dal 33% al 24% in termini di numero di opportunità e dal 32% al 13% per importo.

Tabella 1. PPP EMILIA ROMAGNA: I risultati del periodo gennaio-ottobre 2010 e 2011 a confronto
Importo in milioni di €

	GENNAIO-OTTOBRE 2010				GENNAIO-OTTOBRE 2011			
	N. TOTALE	DI CUI CON IMPORTO NOTO NUMERO	IMPORTO	IMPORTO MEDIO	N. TOTALE	DI CUI CON IMPORTO NOTO NUMERO	IMPORTO	IMPORTO MEDIO
Selezioni di proposte (PF fase I)*	1	-	-	-	0	-	-	-
Gare di concessione di CG su proposta del promotore	14	14	109,1	7,8	8	8	26,6	3,3
PF fase II	4	4	25,5	6,4	-	-	-	-
PF gara unica	10	10	83,6	8,4	8	8	26,6	3,3
Concessione di CG su proposta della s.a.	56	46	135,1	2,9	37	33	69,7	2,1
Concessione di servizi	126	92	43,7	0,5	107	73	42,4	0,6
Altre gare di PPP**	7	3	46,2	15,4	13	6	37,0	6,2
Gare di PPP	203	155	334,1	2,2	165	120	175,7	1,5

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it

* Non considerati nel dato statistico delle gare in quanto rappresentano la fase di preselezione del progetto da affidare con contratto di concessione di costruzione e gestione ai sensi dell'art.153 del D.Lgs.n.163/06

** Tra le altre gare di PPP sono classificate le gare per: Stu, Società miste per l'esercizio di servizi pubblici, Contratti di quartiere, Programmi edilizi e Sponsorizzazioni

Territori: Emilia-Romagna quinta per numero di opportunità e tredicesima per investimento in Italia

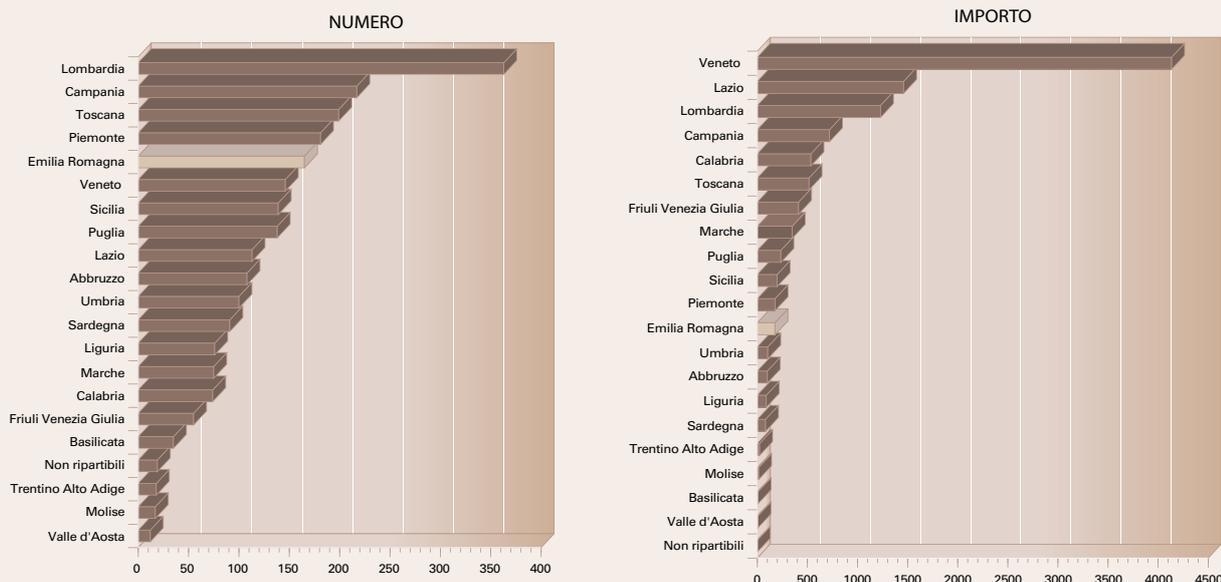
Rispetto all'intero mercato nazionale, tra gennaio e ottobre 2011, l'Emilia Romagna con 165 interventi in gara, contro una media regionale italiana di 116, si colloca al quinto posto nella classifica per numero di opportunità dietro la Lombardia, la Campania, la Toscana e il Piemonte. Un anno prima occupava il secondo posto, insieme al Piemonte con 203 opere. Nella classifica per volume d'affari si colloca al tredicesimo posto, con soli 176 milioni contro una media regionale italiana di 536 milioni.

A determinare la prima posizione del Veneto nella classifica regionale del 2011 per importi in gara è stata la gara del valore presunto di 3 miliardi per la realizzazione, con lo strumento della concessione tradizionale, delle attività di costruzione relative alla realizzazione degli investimenti di adeguamento e di manutenzione straordinaria dell'Autostrada

A22 Brennero-Modena di km 314, di completamento della realizzazione degli interventi previsti nella convenzione sottoscritta in data 29 luglio 1999 tra ANAS Spa e la Società Autostrada del Brennero Spa, successivamente integrata con la convenzione aggiuntiva del 2004, della gestione e manutenzione dell'Autostrada A22 Brennero-Modena nonché la realizzazione degli investimenti previsti.

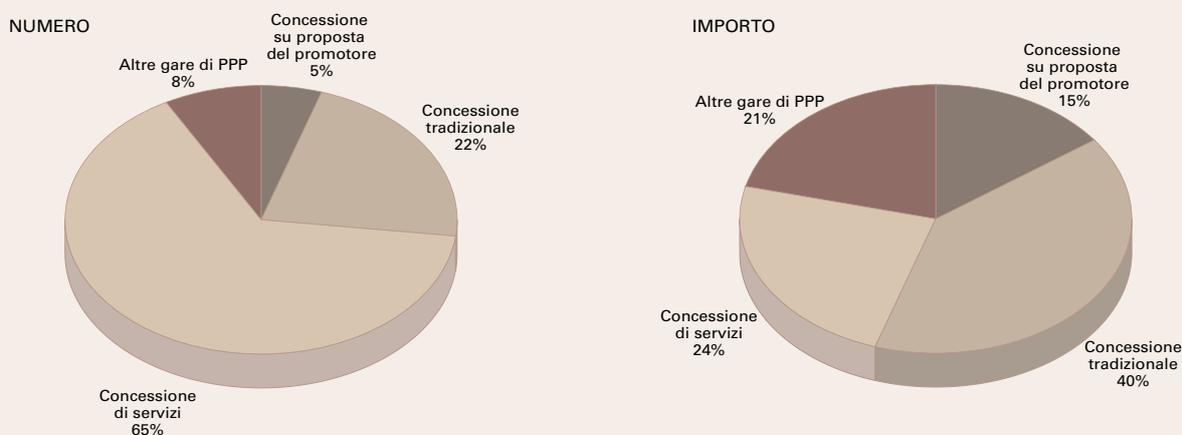
Per la seconda posizione del Lazio è determinante la maxi gara indetta dal Comune di Roma Capitale del valore di oltre 1,2 miliardi per la concessione del servizio di distribuzione del gas metano nel territorio comunale. Per la terza posizione della Lombardia sono state determinanti alcune maxi gare tra le quali figurano la concessione di costruzione e gestione per il potenziamento del presidio ospedaliero San Gerardo di Monza (174 milioni) ed alcune gare relative al

Grafico 1. PPP - LE CLASSIFICHE REGIONALI: Gare censite nel periodo gennaio-ottobre 2011 per REGIONE



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

Grafico 2. PPP - LA SEGMENTAZIONE PROCEDURALE DEL MERCATO: Gare censite nel periodo gennaio-ottobre 2011 per PROCEDURA. Composizione %



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

rinnovo di concessioni per il servizio di distribuzione del gas. In Emilia Romagna la gara più grande dei primi dieci mesi del 2011 ha un valore complessivo presunto di 30 milioni e riguarda la selezione del socio privato di Azimut SpA, società dei Comuni di Ravenna, Faenza, Cervia e Castel Bolognese, che per 15 anni dovrà occuparsi dei seguenti servizi e lavori: cimiteriali, nei comuni di Ravenna, Cervia, Faenza e Castel Bolognese; sfalcio erba e potatura nel comune di Ravenna; trattamento pozzetti stradali con la zanzara tigre nei comuni di Ravenna e Cervia; manutenzione delle toilette automatiche nel comune di Ravenna; costruzione di sepolture nei comuni di Ravenna, Faenza e Cervia; sosta nei comuni di Ravenna e Cervia.

Segmenti di PPP: sempre più numerose le concessioni di servizi, crollano le concessioni di costruzione e gestione

Le concessioni di servizi sono il segmento procedurale con il maggior numero di opportunità anche nel 2011, con 107 gare in dieci mesi pari al **65% del mercato regionale**. Un anno prima rappresentavano il 62% con 126 gare. La seconda quota del mercato (22%) per numero di opportunità, spetta alle concessioni tradizionali, con 37 gare (erano 56 un anno prima). Le concessioni di costruzione e gestione su proposta del promotore, sia a procedimento unificato che in due fasi, rappresentano il 5% (8 gare) delle

opportunità attivate nei primi dieci mesi del 2011, mentre pesano l'8% (13 gare) le "altre procedure di PPP". Dal punto di vista dell'investimento dominano le "concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante" ovvero le concessioni tradizionali, con circa 70 milioni che corrispondono al 40% del mercato regionale del PPP.

Mercati provinciali: Modena prima per numero di opportunità, Ravenna per investimento

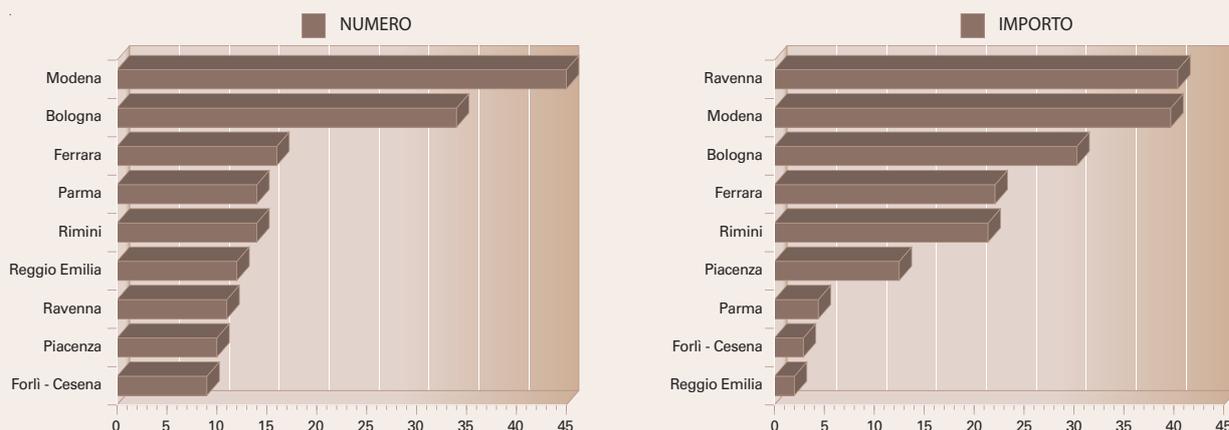
La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel periodo gennaio-ottobre 2011 nelle nove province dell'Emilia Romagna mostra un'intensa attività nella provincia di Modena, dove si concentra il 27% delle opportunità ed il 23% dell'investimento. Nello specifico in provincia di Modena sono localizzate 45 opportunità e un investimento, relativo a 28 gare di importo conosciuto, del valore complessivo di circa 40 milioni. Delle 45 gare complessive

16 competono al Comune di Formigine, di cui 11 per la gestione di altrettanti impianti sportivi, mentre circa la metà del volume d'affari provinciale riguarda tre concessioni di costruzione e gestione per la realizzazione di sistemi di teleriscaldamento e teleraffrescamento, con cogenerazione integrata alla centrale ed alla rete esistente, e di impianti fotovoltaici per la fornitura di energia termica alle imprese insediate ed insediande, per una durata di 20 anni, in alcuni comparti produttivi PIP dei comuni di Modena, Bomporto e Nonantola. Per investimento si distingue Ravenna con oltre 40 milioni, pari al 23% del volume d'affari regionale, dei quali 30 milioni relativi alla gara di maggiore importo a livello regionale, ovvero quella relativa alla selezione del socio privato di Azimut Spa.

Committenti: Comuni e Aziende speciali i committenti del 2011

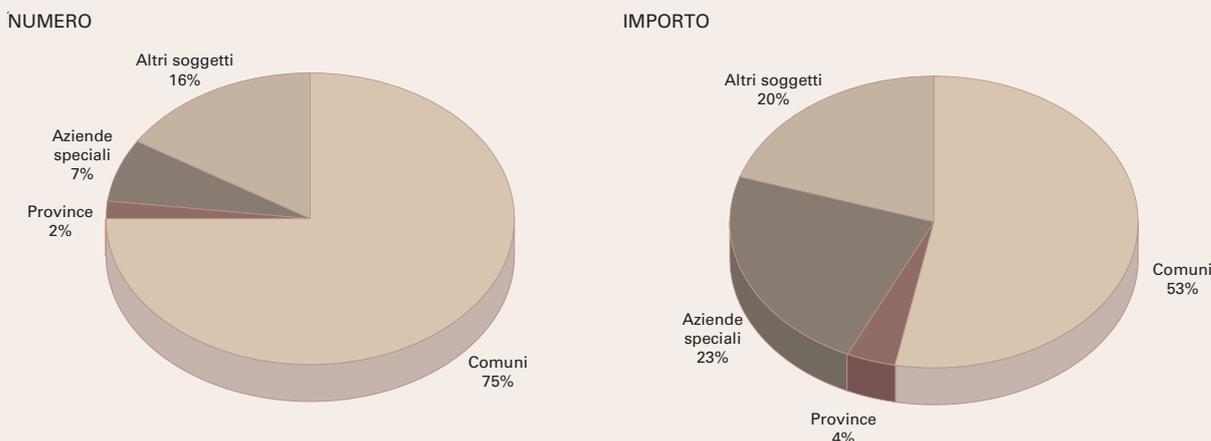
Rispetto alla committenza, il mercato del PPP dell'Emilia Romagna nel 2011 è formato quasi esclusivamente dalla

Grafico 3. PPP - I MERCATI PROVINCIALI: Gare censite nel periodo gennaio-ottobre 2011 per PROVINCIA



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siopei.it (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

Grafico 4. PPP - I COMMITTENTI: Gare censite nel periodo gennaio-ottobre 2011 per TIPO DI COMMITTENTE



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siopei.it (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

SEZIONE MONOGRAFICA

domanda di Comuni e Aziende speciali.

Ai Comuni, con 123 gare per circa 94 milioni, spetta il 75% del mercato del PPP regionale per numero di gare e il 53% per investimento. Il confronto con la domanda espressa dai Comuni nello stesso periodo del 2010, dopo anni di crescita, mostra una frenata: il numero di opportunità si riduce del 22% (si passa da 157 gare a 123) ed il volume d'affari del 39% (da 155 milioni a 94).

Alle Aziende speciali competono 12 gare (7%) e 40 milioni (23%) dei quali 30 relativi alla già citata selezione del socio privato di Azimut SpA. In questo caso il numero delle gare è triplicato (si è passati da 4 a 12 gare) mentre

l'importo si è ridotto di 7 milioni (da 47 milioni a 40).

Inoltre, rispetto ad un anno fa risulta quasi annullata la domanda delle Province, passata da 26 gare per 87 milioni a sole 4 gare per poco più di 6 milioni di euro.

I settori di attività: prosegue l'interesse per impianti sportivi e impianti fotovoltaici

Nei primi dieci mesi del 2011 i protagonisti sono le reti energetiche per volume d'affari, con circa 57 milioni, e gli impianti sportivi per numero di iniziative in gara, con 48 gare su 165 totali.

Tabella 2. PPP – I SETTORI DI ATTIVITA': Gare censite tra gennaio e ottobre 2010 e 2011 per TIPOLOGIA DI OPERA. Importo in milioni di €

	GENNAIO-OTTOBRE 2010				GENNAIO-OTTOBRE 2011			
	N. TOTALE	DI CUI CON IMPORTO NOTO NUMERO	IMPORTO	IMPORTO MEDIO	N. TOTALE	DI CUI CON IMPORTO NOTO NUMERO	IMPORTO	IMPORTO MEDIO
Acqua, gas, energia, telecomunicazioni	56	46	156,6	3,4	37	31	56,8	1,8
Approdi turistici	-	-	-	-	-	-	-	-
Arredo urbano e verde pubblico	28	23	14,4	0,6	13	8	9,9	1,2
Beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-
Centri polivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Cimiteri	4	4	2,3	0,6	8	8	4,9	0,6
Commercio e artigianato	23	17	20,4	1,2	20	16	4,7	0,3
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
Igiene urbana	-	-	-	-	-	-	-	-
Impianti sportivi	61	38	19,2	0,5	48	27	18,0	0,7
Parcheggi	4	4	14,5	3,6	4	4	19,0	4,8
Riassetto di comparti urbani	5	5	65,4	13,1	1	-	-	-
Sanità	1	1	7,9	7,9	3	3	8,3	2,8
Scolastico e sociale	8	8	23,9	3,0	5	3	5,4	1,8
Tempo libero	4	3	0,1	0,0	12	7	7,8	1,1
Trasporti	-	-	-	-	-	-	-	-
Turismo	6	4	6,1	1,5	5	5	0,2	0,0
Varie	3	2	3,3	1,7	9	8	40,6	5,1
TOTALE	203	155	334,1	2,2	165	120	175,7	1,5

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it

Rapporto Congiunturale

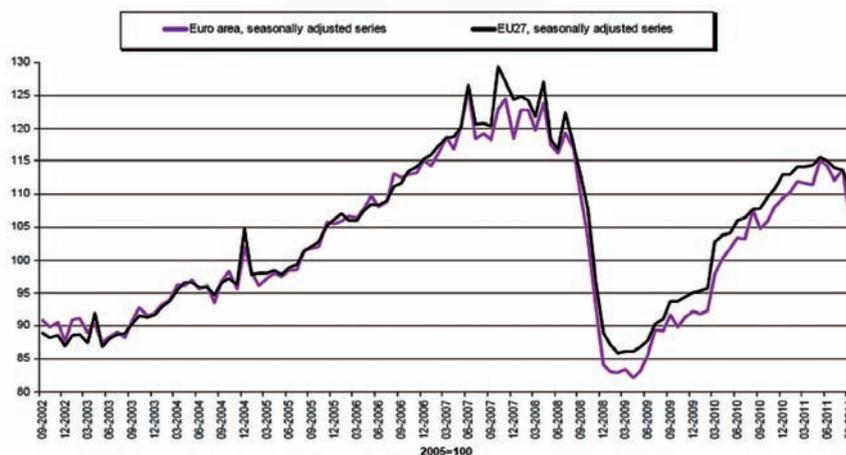
Una lettura di sintesi

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

I segnali di ripresa che avevano caratterizzato l'economia internazionale nella prima parte dell'anno si sono decisamente esauriti. Come avevamo avvertito nel precedente numero di giugno, in Europa a partire dall'estate la crisi dei debiti sovrani dalla Grecia e dal Portogallo si è purtroppo estesa progressivamente ad Italia e Spagna, generando ripercussioni fortemente negative sulla fiducia dei mercati finanziari e reali. La **crisi del debito in Europa** rappresenta oggi il principale fattore di rischio per l'economia mondiale. Nonostante gli acquisti della BCE, nell'Eurozona i tassi sui titoli di stato di alcuni paesi rimangono molto elevati, e tale livello obbliga i governi ad adottare massicce manovre correttive, che - al di là dei risultati sui mercati dei bond e sulla tenuta dell'euro più in generale - nell'immediato hanno **effetti depressivi sulla domanda**. Inoltre, la crisi dei debiti sovrani in Europa sta causando nuove difficoltà di bilancio e di rifinanziamento delle banche, che reagiscono a loro volta con una **contrazione dell'erogazione del credito** al sistema delle imprese.

La crisi dei debiti sovrani in Europa mette a rischio la tenuta dell'euro e allontana le prospettive di ripresa dell'economia mondiale

Euro area and EU27 industrial new orders, total manufacturing working on orders



Di fatto, l'economia europea sta rallentando e ci sono diffusi segnali di un rischio recessione. A settembre, **nell'area Euro** l'indice dei **nuovi ordinativi del settore industriale** è calato del 6,4% rispetto ad agosto. Sempre a settembre la **produzione industriale tedesca** ha registrato un calo su base mensile del 2,7%, una flessione notevolmente più elevata di quella dello 0,5% prevista dagli analisti; in **Francia** il **calo della produzione** è stato dell'1,7%.

Al di fuori dell'Europa, il rallentamento dell'economia globale si traduce in flebile crescita negli **USA** (e, anche se meno, in **Giappone**), mentre frenano in **Cina** le esportazioni e le importazioni. Il surplus commerciale di Pechino scende dai 17,8 miliardi di dollari di agosto a 14,5 miliardi di dollari di settembre. L'export cresce del 17,1% annuale, contro il 24,5% di agosto e l'import rallenta da +30,2% +20,9%. Non vanno meglio **India**, anch'essa in frenata, e **Brasile**, con un arretramento delle attività.

In **Italia**, il nuovo governo Monti - attraverso una nuova, pesante manovra correttiva varata a fine anno e che comprende misure strutturali sul versante del welfare (riforma delle pensioni) e della politica fiscale (reintroduzione dell'Ici, ...) - sembra essere riuscito a ridare un po' di fiducia ai mercati internazionali e ad allontanare lo spettro del default. Si attende però adesso uno sforzo per la crescita, nuove misure per lo sviluppo che sono altrettanto necessarie quanto quelle per il rigore. Il quadro attuale dell'economia non è da questo punto di vista confortante, aggravato dal fatto che le previsioni indicano un Pil negativo atteso nei prossimi trimestri. La **produzione industriale italiana**, calata a ottobre dello 0,9% su settembre, è scesa del 4,2% su base annua, dato peggiore da dicem-

Cala la produzione industriale in Germania...

...frena la Cina

In Italia le aspettative sono di recessione nel 2012

bre 2009. Guardando ai raggruppamenti principali di industrie, in termini tendenziali i cali sono generalizzati. Diminuiscono in modo più accentuato il raggruppamento dei beni di consumo e l'energia (entrambi -5,3%), ma variazioni negative si registrano anche per i beni intermedi (-3,8%) e per i beni strumentali (-3,0%). Inoltre, a settembre le **attese delle famiglie sulla propria situazione finanziaria** sono peggiorate ancora (saldo a -10,9, il calo più marcato da aprile 2007); ne risente la **fiducia dei consumatori**, crollata anche a causa del brusco peggioramento delle aspettative sulla situazione economica e dei timori di una risalita della disoccupazione.

Per quanto riguarda l'**Emilia-Romagna**, gli indicatori economici dell'indagine congiunturale trimestrale Unioncamere/Confindustria sull'industria manifatturiera - fermi al **secondo trimestre 2011** - non incorporano ancora il deterioramento del quadro congiunturale appena rilevato. Confermano anzi i (timidi) segnali di ripresa che hanno contraddistinto invece i primi sei mesi del 2011, anche se si tratta ancora in diversi casi di recuperi di attività rispetto ai picchi negativi raggiunti nel corso della crisi. Il sistema industriale regionale registra così in questo periodo una variazione positiva della produzione (3,5%), del fatturato e degli ordini (circa 3%) e delle esportazioni (quasi il 6%), con dinamiche però non particolarmente sostenute, e che nei fatti scontavano già allora le incertezze sulla robustezza della ripresa in atto.

Anche per **Piacenza** - sempre con riferimento al secondo trimestre 2011, ultimo disponibile - la stessa indagine evidenzia un certo recupero dei livelli di attività (attorno al 2-2,5%), sia relativamente al settore industriale sia relativamente al comparto artigiano, in questo ultimo caso con risultati per produzione e fatturato anche migliori della media regionale.

La congiuntura nei settori manifatturieri a Piacenza e in Emilia-Romagna. Variazioni % tendenziali 2°trimestre 2011 - 2°trimestre 2010

	PIACENZA		EMILIA-ROMAGNA	
	INDUSTRIA	ARTIGIANATO	INDUSTRIA	ARTIGIANATO
Produzione	+ 2,5	+ 2,0	+ 3,5	+ 0,8
Fatturato	+ 1,9	+ 2,3	+ 3,1	+ 0,2
Ordinativi	+ 3,2	+ 0,3	+ 3,0	- 0,1
Esportazioni	+ 5,6	- 0,3	+ 5,9	+ 0,9

Fonte: Unioncamere – sovracampionamento congiunturale per l'Emilia-Romagna

Restano invece sempre in terreno negativo le dinamiche riferite al commercio al dettaglio e al settore edilizio piacentini, a conferma dello stato di forte difficoltà vissuto da entrambi i settori a livello locale.

E' nell'interscambio con l'estero che il "sistema Piacenza" mostra comunque le migliori performance del primo semestre di questo anno, a testimoniare come i recuperi maggiormente significativi arrivino in particolare dalle imprese più internazionalizzate.

Il commercio con l'estero. Confronto 1°semestre 2011 - 1° semestre 2010. Valori in milioni di euro

PROVINCE:	IMPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			ESPORTAZIONI PRIMO SEMESTRE			SALDO (E-I)	
	2011	2010	Var. %	2011	2010	Var. %	2011	2010
Piacenza	1.589	1.307	21,5	1.213	939	29,1	-376	-368
Parma	1.676	1.489	12,6	2.596	2.342	10,8	920	853
Cremona	1.732	2.265	-23,5	1.687	1.461	15,4	-45	-804
Lodi	2.004	1.324	51,3	998	564	76,9	-1.006	-760
Pavia	5.122	3.436	49,1	1.794	1.554	15,5	-3.328	-1.882
EMILIA ROMAGNA	15.138	12.838	17,9	23.700	20.261	17,0	8.562	7.423
ITALIA	210.067	177.719	18,2	187.969	162.331	15,8	-22.098	-15.388

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza e Provincia di Piacenza su dati ISTAT

Difficile confermare i segnali di ripresa del primo semestre 2011 registrati per l'economia regionale...

...e per quella piacentina

Molto dipenderà dalla tenuta del commercio con l'estero

Soprattutto le esportazioni, che a livello regionale e nazionale crescono in media di circa il 16-17%, a Piacenza aumentano ad un ritmo quasi doppio, attorno al 30%, ma anche le importazioni provinciali evidenziano un aumento del 22%. Nel confronto con gli altri contesti territoriali solo la provincia di Lodi riesce a far meglio.

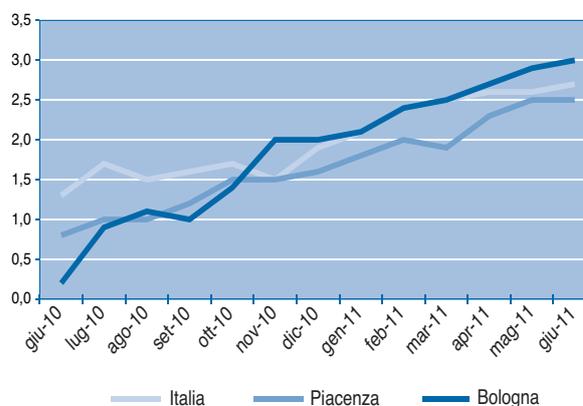
Il dato dell'export risente particolarmente del positivo recupero del settore meccanico (+39%) e di quello del settore dei mezzi di trasporto (+22%), mentre continua a restare fiacco il comparto dei prodotti in metallo (-2%). Buona anche la prestazione del settore alimentare, che ha incrementato le vendite dei suoi prodotti all'estero di oltre il 50%. Sul versante delle importazioni si può invece segnalare il dato del comparto tessile-abbigliamento, in crescita di ben il 107% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Dal punto di vista delle aree geografiche, crescono le esportazioni effettuate in Europa (+27%), e segnatamente in Germania (+33%) e Francia (+35%) che rappresentano i principali sbocchi all'estero delle nostre produzioni; sensibilmente di più però in Asia (+55%) e in America del nord (+40%).

Per quanto riguarda infine la dinamica dei prezzi, il primo semestre del 2011 ha rappresentato a Piacenza un periodo di crescita dell'inflazione, con l'indice che - dopo un calo a marzo - nel mese di giugno 2011 ha segnato una variazione tendenziale del +2,5%. Il dato, nonostante sia più basso di quelli registrati a Bologna e in Italia, è stato comunque particolarmente negativo per alcuni comparti, segnatamente i trasporti (+6,8%), l'abitazione (+4,5%) e gli alimentari (+4,2%).

In aumento l'inflazione

Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2010 – giugno 2011



Stabile lo stock di imprese

L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

In provincia di Piacenza alla fine di giugno 2011 si contavano 28.894 imprese attive riferite al totale dell'economia, in aumento dello 0,23% sul primo semestre 2010 (65 in più).

Imprese attive. Totale economia. Variazioni % dello stock, 1° semestre 2011 - 1° semestre 2010

	TOTALE ECONOMIA DI CUI:	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
PROVINCE:					
Piacenza	0,23	3,86	-1,20	-0,17	0,00
Parma	-0,25	2,56	-0,91	-1,05	1,78
Cremona	-0,90	0,44	-0,29	-1,45	0,00
Lodi	-0,98	0,37	-3,00	-0,79	2,78
Pavia	0,06	1,77	-0,36	-0,28	3,88
EMILIA-ROMAGNA	0,09	2,35	-0,72	-0,37	2,01
ITALIA	0,02	3,01	-1,32	-0,53	2,35

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Questo risultato di sostanziale stabilità a livello aggregato è spiegato a livello provinciale dalla dinamica registrata soprattutto per le società di capitale (+3,86%), che continuano la loro espansione (+246 unità) a scapito di ditte individuali e società di persone (in contrazione), ed arrivano oggi ad incidere per il 15% sul totale. A livello settoriale invece ci sono, rispetto alla fine di giugno 2010 e per segnalare i dati più evidenti, 106 imprese registrate in meno nell'agricoltura, 46 in meno nelle attività manifatturiere, 23 in meno nei trasporti, mentre crescono i comparti dell'edilizia (+35), delle attività professionali (+21), e quello degli alberghi e ristoranti (+20).

Anche per quanto riguarda la popolazione delle imprese artigiane locali si rileva una stabilità dello stock e dei flussi; il saldo che si osserva è tuttavia migliore di quello registrato in provincia di Parma e mediamente in Emilia-Romagna.

Imprese artigiane, dati di consistenza e di flusso al 30 giugno 2011, Provincia di Piacenza e confronti territoriali

	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	SALDO/TOT. ATTIVE (*100)
PROVINCE:					
Piacenza	9.259	407	408	-1	-0,01
Parma	14.434	560	689	-129	-0,89
Cremona	10.126	439	511	-72	-0,71
Lodi	6.248	315	335	-20	-0,32
Pavia	15.750	791	784	7	0,04
EMILIA-ROMAGNA	142.597	6.985	7.336	-351	-0,25
ITALIA	1.452.661	64.292	70.912	-6.620	-0,46

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza e Provincia di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Nel caso del commercio (dati TradeView-Unioncamere), la variazione della consistenza di esercizi in sede fissa tra il primo semestre 2010 e il primo semestre 2011 è stata positiva di 15 unità, (+0,29%), in sintonia con l'andamento regionale (+0,88%) e nazionale (+0,45%).

Dal punto di vista infine della nazionalità dei titolari delle imprese, al 30 giugno 2011 è possibile contare 2.471 imprenditori stranieri, in aumento di oltre 180 unità (l'8% in più rispetto al corrispondente periodo del 2010): oggi l'incidenza di questa componente raggiunge il 13,1% del totale delle ditte individuali registrate, analoga a quella regionale (13,2%), mentre in Italia la percentuale si attesta al 10,6%.

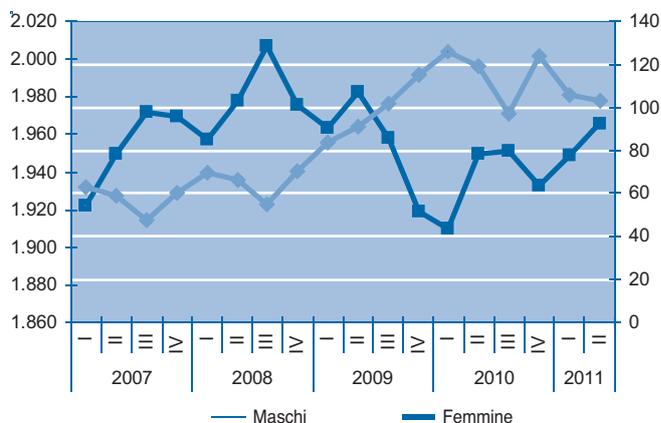
LE DINAMICHE ALL'INTERNO DEL MERCATO DEL LAVORO

Anche il mercato del lavoro - in base agli ultimi dati Istat disponibili (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro - secondo trimestre 2011) e in sintonia con i miglioramenti registrati dagli altri indicatori economici nella prima parte dell'anno - pare essersi contraddistinto in questo periodo per alcuni segnali di ripresa. **A livello nazionale** l'occupazione cresce infatti di 87.000 unità rispetto al corrispondente trimestre del 2010 (+0,4%, anche se cala quella italiana,- 81mila, e cresce quella straniera,+168mila), mentre le persone in cerca di lavoro (disoccupati e alla ricerca del primo impiego) si riducono di 146.000 (-7%). **In ambito regionale** i livelli occupazionali aumentano rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 17.000 unità (+0,9%), con andamenti positivi soprattutto nel terziario (+19.000 addetti) e nell'industria in senso stretto (+9.000), e che vanno a più che compensare il calo di 10.000 addetti registrato in agricoltura. Migliore rispetto al dato nazionale è stata inoltre la dinamica delle persone in cerca di occupazione, in calo di 17.000 unità rispetto a giugno 2010 (-14,2%).

Cresce però sempre la componente straniera

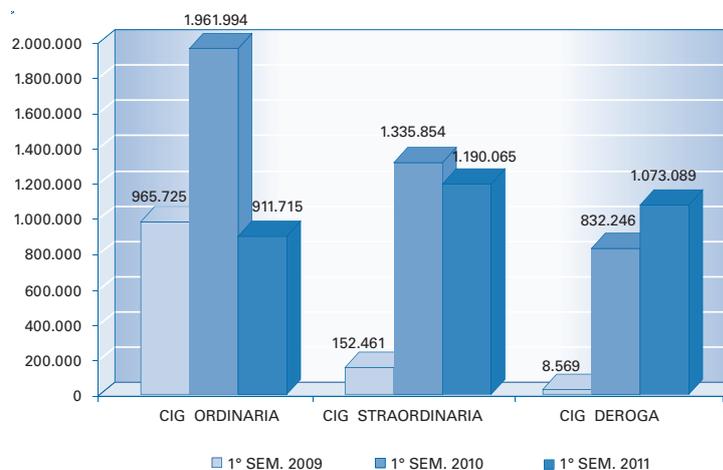
Recupera l'occupazione nel primo semestre

Andamento trimestrale di occupati e disoccupati in Emilia Romagna, anni 2007 - 2011 (Istat, RCFL)



Per quanto riguarda **Piacenza**, l'evoluzione congiunturale del mercato del lavoro può essere rilevata - non essendo disponibile il dato semestrale dell'Istat sulle forze di lavoro a livello provinciale - prendendo in considerazione soprattutto le **ore di cassa integrazione** autorizzate dall'Inps a sostegno delle imprese in difficoltà.

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ciascun anno per tipologia, 2009 - 2011



Cala la Cassa Integrazione

Il ricorso alla cassa integrazione, pur mantenendosi su livelli elevati (circa 3.200.000 ore), ha registrato nella prima metà del 2011 nella nostra provincia una riduzione del 23% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. La diminuzione osservata è in primo luogo imputabile alla forte flessione nel ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-54%), dato che meno intenso è stato il calo delle ore autorizzate per gli interventi straordinari (-11%), mentre in controtendenza sono risultate le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga, in crescita del 22%.

Piacenza è complessivamente in linea con gli altri contesti, ad eccezione della CIG in deroga

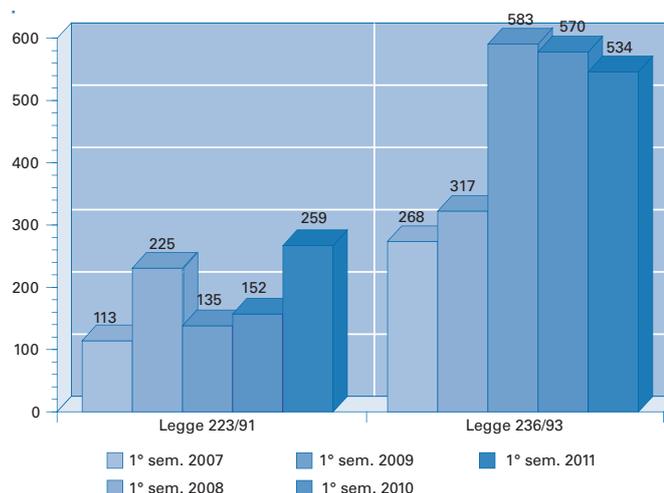
Segnali di un minore ricorso allo strumento della cassa integrazione si osservano anche al di fuori dei confini provinciali: in tutte le province emiliano-romagnole, con l'eccezione di Parma, si rileva nella prima metà del 2011 la tendenza ad una diminuzione delle ore autorizzate, particolarmente a Reggio-Emilia, Bologna e Modena. Dal confronto dei dati provinciali con quelli regionali e nazionali emergono comunque andamenti differenti. La diminuzione delle ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria è stata infatti - rispet-

to a Piacenza - più consistente in Emilia-Romagna (-32%) e più contenuta a livello nazionale (-19%). La dinamica delle ore concesse per la cassa integrazione straordinaria è stata invece piuttosto simile all'interno dei tre ambiti territoriali considerati, con riduzioni attorno al 10-15%. Con riguardo infine alle ore di cassa integrazione in deroga, Piacenza si differenzia per l'andamento crescente delle ore autorizzate, contrariamente al livello regionale e a livello nazionale dove si registra una diminuzione.

I primi 6 mesi dell'anno hanno registrato un numero particolarmente elevato di procedure di mobilità (25, lo stesso livello di tutto il 2010). Nel complesso sono state 793 le nuove iscrizioni nelle liste, di cui 259 imputabili a licenziamenti collettivi e 534 a licenziamenti individuali. I dati relativi alla mobilità mettono in evidenza come gli effetti della crisi si ripercuotono soprattutto sulle imprese di piccole dimensioni. A partire da questo semestre, tuttavia, anche le imprese di medio-grandi dimensioni sembrano essere seriamente investite dalla crisi, a causa dell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

In aumento le procedure di mobilità

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, primo semestre anni 2007 - 2011



Il sistema abitativo in provincia di Piacenza

Nell'articolo proposto è brevemente analizzata la situazione del sistema abitativo nella nostra provincia nel periodo 2007-2010. Sulla base degli ultimi aggiornamenti forniti dall'Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo – ORSA - e degli altri contributi disponibili in materia (Istat e Agenzia del Territorio) si cerca di esaminare l'impatto della crisi economico-finanziaria sul mercato immobiliare e sul sistema abitativo locale. Nelle tabelle e grafici sono esposti i dati, quando disponibili, per il periodo 2005-2010 al fine di meglio evidenziare la dinamica congiunturale, anche se nell'analisi l'intervallo di osservazione è quello post-crisi.

Il contesto demografico e patrimoniale

La popolazione nella provincia di Piacenza è in crescita dal 1999, ripresa demografica in massima parte imputabile al fenomeno dell'immigrazione. Nell'ultimo biennio il tasso di crescita della popolazione è tuttavia rallentato (+0,7% annuo nella media del biennio), riflettendo sia una situazione normativa più stabile per quanto attiene l'immigrazione, sia la crisi economica in atto che determina non solo minori ingressi di stranieri ma anche una minore natalità. L'incremento delle famiglie è più accentuato rispetto alla crescita demografica, in quanto determinato non solo dall'aumento della popolazione ma anche da cambiamenti dei modelli culturali che privilegiano famiglie numericamente sempre più piccole e dalla immigrazione che si configura in prima istanza come ingresso di un solo componente del nucleo familiare (le famiglie unipersonali a fine 2010 erano il 36% del totale, 64% quelle composte da 1 o 2 persone, e la dimensione media familiare di 2,24 membri, in leggera ma continua diminuzione). Nel triennio 2008-2010 il tasso medio di crescita delle famiglie in provincia di Piacenza è stato dell'1,01%, quello della popolazione residente dello 0,97%;

in valore assoluto la variazione dei residenti è stata di +8.262 unità, quella delle famiglie di 4.154.

Nella nostra provincia il 70% circa delle famiglie vive in abitazioni di proprietà, anche se di queste il 20% circa paga un mutuo, ed il patrimonio immobiliare costituisce oltre il 50% della ricchezza delle famiglie.

In base ai dati 2009 dell'Istituto Tagliacarne, nella provincia di Piacenza le abitazioni pesavano per il 54% sul totale del patrimonio familiare, con un valore medio di circa 255.000€, in Emilia Romagna per il 55% con un valore medio leggermente inferiore. Fino al 2008, inoltre, la quota di abitazioni si configurava come la componente più dinamica all'interno del patrimonio, mentre nel 2009 è risultata, sia nel contesto provinciale che regionale, sostanzialmente stazionaria a fronte di una crescita della ricchezza finanziaria in particolare nella componente dei depositi.

Valori medi patrimoniali delle famiglie in provincia di Piacenza ed in Emilia Romagna, anni 2005 - 2009



Permessi di costruire: fabbricati residenziali nuovi ed abitazioni in fabbricati residenziali, provincia di Piacenza, anni 2005 -2009

	2005	2006	2007	2008	2009
FABBRICATI					
N° PERMESSI	469	433	415	302	179
VOLUME	1.001.074	927.663	831.917	617.697	369.210
SUPERFICIE	305.165	289.678	257.669	1913.33	109.094
ABITAZIONI					
N° PERMESSI	2.176	2.120	1.720	1.300	717
VOLUME	174.125	161.054	139.908	104.772	61.215
SUPERFICIE	7.765	7.176	6.174	4.529	2.887
RAPPORTI					
VOLUME PER FABBRICATO	2.134	2.142	2.005	2.045	2.063
SUPERFICIE PER FABBRICATO	651	669	621	634	609
ALLOGGI PER FABBRICATO	4,64	4,9	4,14	4,3	4,01
SUPERFICIE PER ABITAZIONE	80,02	75,97	81,34	80,59	85,38
STANZE PER ABITAZIONE	3,57	3,38	3,59	3,48	4,03

Fonte: elaborazione Provincia di Piacenza su dati Istat



I permessi di costruire e le compravendite immobiliari

I dati Istat relativi ai permessi di costruire si fermano al 2009, ma trattandosi di autorizzazioni riflettono ciò che sarà offerto sul mercato dopo uno o due anni. Il settore edile, come noto, ha conosciuto una lunga fase espansiva culminata nella nostra provincia nel biennio 2005-2006, il 2007 era già stato un anno di rallentamento, proseguito nel 2008, cui ha fatto seguito una più brusca frenata nel 2009. I fabbricati residenziali autorizzati nel 2009 sono stati 179, meno della metà rispetto al 2007, e parimenti risultano più che dimezzati i valori di volumetria e superficie; analoga l'evoluzione se si considerano le abitazioni: le quantità del 2009 sono poco più del 40% rispetto al 2007.

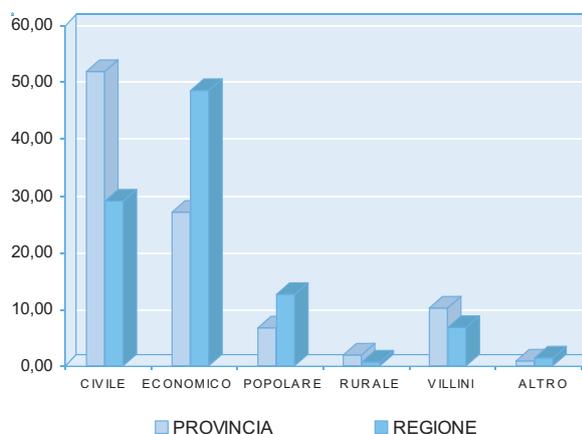
Interessante osservare anche la distribuzione dei permessi per superficie delle abitazioni, da cui si evince che nel 2009 si sarebbe verificata un'inversione di tendenza: se infatti in precedenza il taglio degli alloggi autorizzati tendeva a ridursi, viceversa nel 2009 la distribuzione si sposta verso metrature più elevate.

Se si aggiornano i dati rilevati al Censimento 2001 attraverso le autorizzazioni concesse, per pervenire ad una stima del patrimonio abitativo, si rileva che il rapporto abitazioni/famiglie non ha subito una variazioni sensibile anche a fronte del decremento delle autorizzazioni.

Dal lato della domanda consideriamo i dati pubblicati dall'Agenda del Territorio inerenti le compravendite. Le unità immobiliari compravendute nella provincia di Piacenza passano nel periodo in esame da quasi 5.000 del 2007 a circa 3.600 del 2010, con decrementi del 15% nel 2008, del 9% nel 2009 ed ancora del 6% nel 2010, ovvero un decremento medio annuo nel triennio del 10%, del tutto in linea con quanto osservato a livello regionale, dove tuttavia la diminuzione è stata più forte nel 2009 e minore nel 2010. In provincia di Piacenza inoltre, a differenza del contesto regionale, la diminuzione delle compravendite nel 2010 ha penalizzato soprattutto il capoluogo, mentre nel biennio 2008-2009 era risultata più accentuata nel resto della provincia. Rapportando le compravendite alle famiglie residenti, si passa dal 4% del 2007 al 2,8% nel 2010.

L'indice IMI-indice di intensità immobiliare- fornisce indicazione dell'andamento del mercato immobiliare, esprimendo la quota delle unità compravendute rispetto al totale. L'IMI

Patrimonio residenziale per categoria catastale, provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna, anno 2010



è diminuito di circa un punto percentuale dal 2007 al 2010, ovvero se nel 2007 la quota compravenduta è stata pari al 3% del patrimonio abitativo, nel 2010 al 2%. I dati catastali per categoria di immobili indicano un deciso rallentamento nell'incremento del patrimonio abitativo: dal +2,4% nel 2007 al +1,7% nel 2010. Con riferimento alle tipologie di abitazioni secondo la classificazione catastale, posto che nella nostra provincia il 52% è costituito da alloggi civili, il 28% da alloggi economici, il 10% da villini ed il 7% da alloggi popolari (le altre categorie hanno un peso residuale a livello provinciale), si osserva un rallentamento in linea con il dato medio provinciale per abitazioni civili ed economiche, più accentuato per quelle popolari, che addirittura registrano segno negativo nel 2010, mentre i villini sono assai meno coinvolti dalla crisi del settore. Dal punto di vista qualitativo, il patrimonio abitativo piacentino, considerando le categorie catastali si conferma al 2010 decisamente più qualificato rispetto alla media regionale.

Ancora, anche considerando i dati catastali, nonostante la minore crescita recente del patrimonio abitativo, il rapporto abitazioni/famiglie mostra un leggero incremento, a conferma del fatto che l'espansione edilizia nella nostra provincia sembra, quanto meno in termini quantitativi, adeguata alla crescita demografica.

NTN - Numero di transazioni normalizzate - ed IMI - Indice di intensità immobiliare - : provincia e comune di Piacenza, Regione Emilia Romagna e comuni capoluogo, anni 2005 - 2010

	PROVINCIA DI PIACENZA		COMUNE DI PIACENZA		REGIONE EMILIA ROMAGNA		COMUNI DI REGIONE	
	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI	NTN	IMI
2005	4.899	3,15	1.571	2,94	74.307	3,40	26.522	3,31
2006	4.960	3,12	1.519	2,82	77.141	3,44	27.221	3,31
2007	4.969	3,02	1.610	2,94	73.750	2,67	24.886	2,96
2008	4.208	2,50	1.408	2,54	63.175	3,18	21.542	2,53
2009	3.820	2,23	1.396	2,50	52.935	2,20	19.032	2,22
2010	3.594	2,06	1.232	2,19	52.147	2,15	19.720	2,28

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Agenzia del Territorio

Prezzi, fatturato, mutui

A fronte del rallentamento della domanda, evidenziato dalle compravendite immobiliari, le quotazioni degli immobili a Piacenza registrano un continuo incremento. Sulla base dell'indice OMI - Osservatorio Mercato Immobiliare -, le quotazioni nella nostra provincia registrano l'aumento più elevato a livello regionale in particolare nell'ultimo biennio, a fronte di una sostanziale stazionarietà nel contesto regionale e flessioni in alcune provincie (Bologna e Reggio Emilia).

Un tale andamento dei prezzi ha permesso, nonostante la debolezza del mercato di limitare le ripercussioni sul fatturato del settore che in provincia di Piacenza ha conosciuto variazioni positive fino al 2009 per flettere solo dell'1,1% nel 2010 (-6,3% invece nel capoluogo in base alle stime dell'Agenzia del Territorio), a fronte di cali consistenti avvenuti nelle altre provincie della regione in particolare nel 2009.

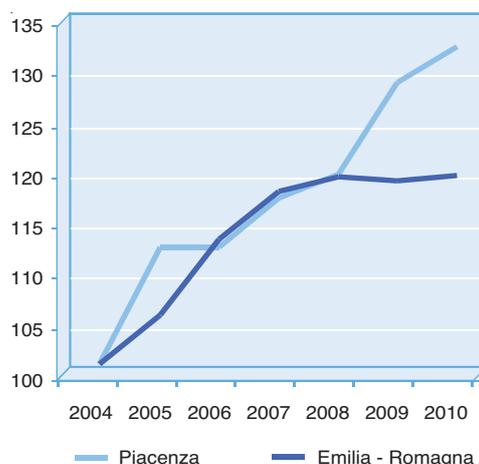
Sempre in base ai dati dell'Agenzia, nella nostra provincia quasi il 45% delle compravendite di immobili realizzate da persone fisiche è assistito da mutuo ipotecario, percentuale per altro inferiore al dato medio regionale che si cifra al 50%. La quota di unità compravendute con ausilio di mutuo dal 45% del 2007 era discesa al 40% negli anni 2008-2009 per poi risalire nel 2010. La riduzione del biennio 2008-2009, oltre a riflettere la stretta creditizia dovuta alla crisi finanziaria, potrebbe nel nostro contesto anche indicare un aumento di acquisti per investimento.

Esaminando i dati della Banca d'Italia relativi alle erogazioni e consistenze di mutui per acquisto di abitazioni si rileva una contrazione delle erogazioni a partire dal 2008, mentre le consistenze continuano a crescere ed accelerano in particolare nel 2010, situazione osservabile per altro anche a livello regionale.

Conclusioni

Nella nostra provincia non sembra al momento, come per altro osservato già in precedenza, configurarsi una situazione di particolare tensione abitativa. La dinamica dell'of-

Indice delle quotazioni OMI – Osservatorio mercato immobiliare: provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna, anni 2004 – 2010 (Base 2004 = 100)

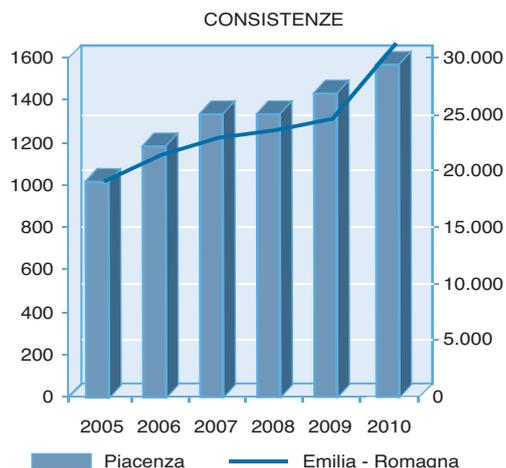
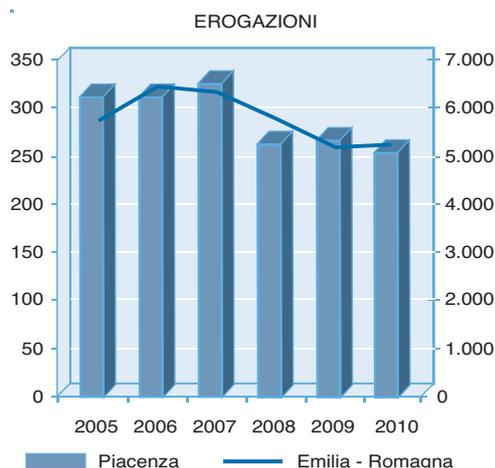


ferta, particolarmente vivace nel precedente periodo espansivo del ciclo immobiliare, ha permesso di soddisfare la domanda quanto meno in termini quantitativi.

Nell'ultimo triennio il settore immobiliare si è confrontato, anche a livello locale, con un deciso ridimensionamento della domanda, a fronte del quale non si è tuttavia assistito ad una flessione del livello dei prezzi probabilmente sostenuti da una domanda per investimento e dallo spostamento dell'offerta verso tipologie abitative più ampie e qualitativamente migliori, tali quindi da soddisfare un particolare segmento di domanda che risente in misura minore della crisi economica attuale.

Il mantenimento di un elevato livello dei prezzi gioca tuttavia anche a favore di una conservazione del livello di ricchezza delle famiglie, il cui patrimonio è costituito per oltre la metà da abitazioni, mentre le maggiori criticità che si evidenzieranno saranno dal lato del settore edile che si sta confrontando con una drastica riduzione dell'attività.

Erogazioni e consistenza dei prestiti alle famiglie consumatrici per acquisto di abitazioni, provincia di Piacenza e regione Emilia Romagna, anni 2005 – 2010, valori in milioni di euro





Imprese

Erano 31.768 le imprese registrate a Piacenza alla fine del primo semestre del 2011, 28 in meno di quanto avevamo contato al termine del 2010. Nel confronto tendenziale (ovvero rispetto al giugno del 2010) la variazione è ancora più negativa perchè pari a 78 unità. La consistenza delle imprese attive ammonta invece a 28.894 realtà: il dato è da leggersi favorevolmente in quanto a dicembre le imprese attive erano 28.875 e a giugno 2010 28.829. Quindi se da un lato

le imprese registrate sono diminuite, dall'altro sono diventate più numerose le imprese attive, ovvero quelle effettivamente produttive. Questo dato di fatto può in parte derivare dal miglioramento della qualità dei dati del Registro imprese (anche grazie al lavoro di cancellazione d'ufficio sulle ditte non più attive che è in atto da alcuni anni).

Le iscrizioni intervenute nel corso del primo semestre sono state 1.083, le cessazioni 1.121: il saldo demografico si è

Provincia di Piacenza: imprese attive per forma giuridica, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

	TOTALE	DITTE INDIVIDUALI	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	ALTRE FORME
N° imprese al 30/06/2010	28.829	18.702	4.192	5.439	496
N° imprese al 30/06/2011	28.894	18.670	4.354	5.374	496
Variazioni %	0,23	-0,17	3,86	-1,20	0,00
Struttura % al giugno 2010	100,0	64,87	14,54	18,87	1,72
Struttura % al giugno 2011	1100,0	64,52	15,07	18,60	1,72

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: consistenza delle imprese registrate per settore di attività economica, giugno 2010 e 2011 e variazioni

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE REGistrate		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2010	GIUGNO 2011	ASSOLUTE	PERCENTUALI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.096	5.990	-106	-1,74
B Estrazione di minerali da cave e miniere	35	33	-2	-5,71
C Attività manifatturiere	3.212	3.166	-46	-1,43
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	11	17	6	54,55
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	52	56	4	7,69
F Costruzioni	5.541	5.576	35	0,63
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.168	7.155	-13	-0,18
H Trasporto e magazzinaggio	1.254	1.231	-23	-1,83
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.979	1.999	20	1,01
J Servizi di informazione e comunicazione	603	619	16	2,65
K Attività finanziarie e assicurative	573	557	-16	-2,79
L Attività immobiliari	1.241	1.247	6	0,48
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	807	828	21	2,60
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	508	526	18	3,54
P Istruzione	103	106	3	2,91
Q Sanità e assistenza sociale	113	122	9	7,96
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.	352	345	-7	-1,99
S Altre attività di servizi	1.235	1.268	33	2,67
X Imprese non classificate	963	927	-36	-3,74
TOTALE	31.846	31.768	-78	-0,24

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Dinamica anagrafica: provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2011

	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
PROVINCE:					
Piacenza	31.768	28.894	1083	1121	-38
Parma	47.611	43.210	1624	1.541	83
Reggio Emilia	58.160	52.458	2.448	2.256	192
Cremona	30.815	28.234	1090	1088	2
Lodi	17.947	16.136	721	1074	-353
Pavia	50.407	45.007	2.086	1.919	167
EMILIA-ROMAGNA	476.696	429.610	18.255	17.010	1.245
ITALIA	6.119.975	5.281.736	231.880	222.735	9.145

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

quindi attestato su -38 realtà. È importante però rimarcare che in questo lasso temporale le cessazioni d'ufficio sono state 130: la dinamica congiunturale vera e propria si riconfigura e la differenza tra iscrizioni e cessazioni torna ad assumere segno positivo (+92).

L'esame dei dati tendenziali fa rilevare – sullo stock delle attive- che un incremento si ascrive solo alle società di capitale mentre sia le imprese individuali che le società di persone sono complessivamente diminuite.

Se anziché mettere sotto la lente il nucleo delle attive si osserva quello delle registrate, si ottiene una ripartizione percentuale per forme giuridiche ancora più netta: le società di capitale che nel 2000 erano il 12,2% del totale ora sono passate al 18,3%, le società di persone sono passate -nello stesso arco temporale- dal 22,8% al 19,7% ed ancora le imprese individuali sono scese al di sotto del 60% (dal punto di partenza del 62,8%). Emerge quindi chiaramente che i numeri "persi" da forme imprenditoriali meno strutturate sono

stati assorbiti da quelle più organizzate.

Il settore nel quale risultano iscritte più imprese è quello del commercio, anche se rispetto alla fine del primo semestre 2010, la numerosità si è ridotta di qualche unità. Si conferma in diminuzione lo stock delle registrate in agricoltura (in questo caso la riduzione percentuale si avvicina ai 2 punti) così come l'aggregato delle attività manifatturiere (-1,43%). Dal punto di vista assoluto sono le costruzioni (con +35), le altre attività di servizi (con +33), le attività professionali scientifiche e tecniche (+21) ed ancora le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+20) le aree settoriali che sono cresciute di più.

L'incremento nel nucleo delle società di capitale si è realizzato anche nel contesto territoriale di confronto, così come le variazioni in negativo delle società di persone e delle imprese individuali. È singolare che siano solo Piacenza e Pavia ad ottenere un incremento nell'insieme delle società attive quando sono invece solo Piacenza e Lodi a vedere la diminuzione delle registrate.

Variations percentuali nella consistenza delle imprese attive per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2011 rispetto al primo semestre 2010

	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
PROVINCE:					
Piacenza	3,86	-1,20	-0,17	0,00	0,23
Parma	2,56	-0,91	-1,05	1,78	-0,25
Cremona	0,44	-0,29	-1,45	0,00	-0,90
Lodi	0,37	-3,00	-0,79	2,78	-0,98
Pavia	1,77	-0,36	-0,28	3,88	0,06
EMILIA-ROMAGNA	2,35	-0,72	-0,37	2,01	0,09
ITALIA	3,01	-1,32	-0,53	2,35	0,02

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: unità locali registrate al 30/06/2011, per tipologia di unità locale e settore di attività economica

	SEDE DI IMPRESA	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN PROV. DI PC	UNITÀ LOCALI CON SEDE IN ALTRA PROVINCIA	TOTALE UNITÀ LOCALI
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.990	139	99	6.228
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	20	13	66
C Attività manifatturiere	3.166	574	380	4.120
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	17	7	48	72
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	56	19	15	90
F Costruzioni	5.576	360	129	6.065
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	7.155	1.245	790	9.190
H Trasporto e magazzinaggio	1.231	294	259	1.784
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.999	293	105	2.397
J Servizi di informazione e comunicazione	619	86	52	757
K Attività finanziarie e assicurative	557	130	230	917
L Attività immobiliari	1.247	86	54	1.387
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	828	172	110	1.110
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi vari	526	90	115	731
P Istruzione	106	32	18	156
Q Sanità e assistenza sociale	122	39	25	186
R Attività artist., sportive, di intratt. e divertim.	345	60	39	444
S Altre attività di servizi	1.268	98	27	1.393
X Imprese non classificate	927	109	65	1.101
TOTALE	31.768	3.853	2.573	38.194

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

IMPRESE E PRODUZIONE



Complessivamente a Piacenza il numero di unità locali è cresciuto rispetto al 30 giugno 2010, attestandosi su un totale di 38.194 realtà. Il 24% di questo aggregato si concentra nel commercio.

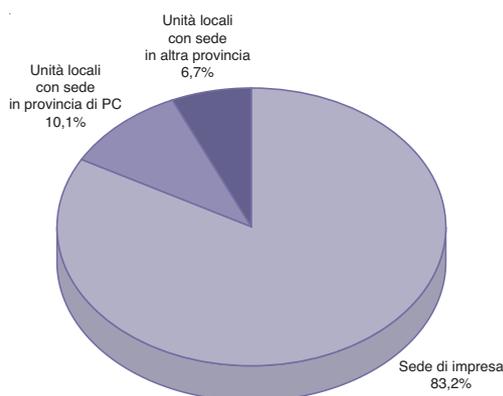
Le unità locali con sede dell'impresa in un'altra provincia rappresentano il nucleo più limitato (assommano a circa il 7% del totale). I settori nei quali è maggiore l'incidenza di questa tipologia sono quelli della fornitura di acqua ed energia e dei servizi finanziari ed assicurativi. Nel primo contesto la percentuale è circa del 66%, nel secondo del 25%.

Gli imprenditori individuali stranieri che operano a Piacenza sono arrivati a 2.471, giungendo ad una incidenza di 13,1 punti percentuali sullo stock delle imprese individuali. Il settore nel quale questo rapporto è più elevato si conferma quello delle costruzioni (quasi 36 ditte individuali su 100 hanno un titolare non italiano), ma di un certo rilievo è anche la situazione nella sanità (dove 29 titolari su 100 non sono italiani) e quindi nell'ambito del "noleggio, agenzie di viaggi e servizi alle imprese".

Il 16% circa degli imprenditori individuali stranieri è nato in Albania, il 12,7% in Marocco e l'11,5% in Macedonia: queste tre provenienze danno ragione a quasi il 40% del totale.

Negli ultimi anni la presenza di imprenditori esteri si è intensificata anche nelle province con cui ci si confronta. Il contesto territoriale che vede la maggiore incidenza è quello lodigiano: in questo caso sono più di 15 su 100 le imprese individuali governate da un titolare che non è nato in Italia. La media regionale è in linea con quella piacentina mentre nell'ambito nazionale il risultato è meno ampio.

Provincia di Piacenza: unità locali per tipologia, giugno 2011



Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per Paese di provenienza, giugno 2011

	PAESE DI PROVENIENZA	NUMERO	% SUL TOTALE
1	Albania	399	16,1
2	Marocco	313	12,7
3	Macedonia	285	11,5
4	Romania	219	8,9
5	Bosnia ed Erzegovina	141	5,7
6	Tunisia	128	5,2
7	Cina	105	4,2
8	Serbia e Montenegro	91	3,8
9	Francia	69	2,8
10	Ecuador	64	2,6
	Altri paesi	657	26,6
	TOTALE	2.471	100,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview

Provincia di Piacenza: imprenditori individuali per provenienza e settore di attività, giugno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRENDITORI STRANIERI	IMPRENDITORI ITALIANI	TOTALE	% STRANIERI SUL TOTALE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	68	4.781	4.849	1,4
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0	5	5	0,0
C Attività manifatturiere	113	1.183	1.296	8,7
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	4	4	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	0	21	22	0,0
F Costruzioni	1.412	2.538	3.950	35,7
G Commercio ingrosso e al dettaglio; ripar. auto.	493	4.011	4.508	10,9
H Trasporto e magazzinaggio	83	693	777	10,7
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	97	821	919	10,6
J Servizi di informazione e comunicazione	21	183	204	10,3
K Attività finanziarie e assicurative	9	411	420	2,1
L Attività immobiliari	0	169	173	0,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	280	298	6,0
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	50	198	248	20,2
P Istruzione	0	17	20	0,0
Q Sanità e assistenza sociale	5	12	17	29,4
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	6	80	86	7,0
S Altre attività di servizi	63	926	989	6,4
X Imprese non classificate	25	85	110	22,7
TOTALE	2.471	16.418	18.895	13,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere – Stockview * il totale comprende anche le imprese non classificate

Non vi sono differenze sostanziali, tra le province di confronto, per quanto riguarda l'area di provenienza dei titolari di cariche esteri. Mentre i "comunitari" hanno un'incidenza inferiore al 2,5%, gli "extracomunitari" si attestano nel range 4,5-6%.

Imprenditori individuali stranieri e relativa incidenza sul totale, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2011

	IMPREDITORI INDIVIDUALI STRANIERI	TOTALE DITTE INDIVIDUALI REGISTRATE	% IMPREDITORI STRANIERI SUL TOTALE
PROVINCE:			
Piacenza	2.471	18.895	13,1
Parma	3.628	25.569	14,2
Cremona	2.346	17.424	13,5
Lodi	1.516	9.859	15,4
Pavia	3.472	30.750	11,3
EMILIA ROMAGNA	33.752	256.465	13,2
ITALIA	356.953	3.362.315	10,6

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Tra il giugno 2010 ed il giugno 2011 si è registrato un piccolo aumento nelle imprese femminili registrate a Piacenza, il cui totale è così arrivato a 7.014. La variazione è di 35 unità, pari ad un incremento percentuale dello 0,5%. Complessivamente circa 22 imprese su 100 sono gestite da donne.

Riepilogo (%) imprenditori per area di provenienza, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2011

	PAESI COMUNITARI (UE 27)	PAESI EXTRA COMUNITARI	ITALIA
PROVINCE:			
Piacenza	1,7	6,0	91,8
Parma	1,8	5,8	92,0
Cremona	2,2	4,8	92,2
Lodi	2,1	5,9	89,5
Pavia	2,3	4,6	92,7
EMILIA ROMAGNA	1,8	5,6	92,2
ITALIA	1,9	4,8	91,7

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: imprese femminili per settore di attività economica, giugno 2010 e 2011 e variazioni

	GIUGNO 2010	GIUGNO 2011	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONI % 2010/2011
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.502	1.485	-17	-1,1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	2	2	0	0,0
C Attività manifatturiere	472	463	-9	-1,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	0	0,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	13	12	-1	-7,7
F Costruzioni	265	290	25	9,4
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. Auto/moto	1.919	1.923	4	0,2
H Trasporto e magazzinaggio	103	109	6	5,8
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	718	720	2	0,3
J Servizi di informazione e comunicazione	167	184	17	10,2
K Attività finanziarie e assicurative	156	147	-9	-5,8
L Attività immobiliari	266	262	-4	-1,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	157	156	-1	-0,6
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	181	190	9	5,0
P Istruzione	33	34	1	3,0
Q Sanità e assistenza sociale	40	40	0	0,0
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	95	96	1	1,1
S Altre attività di servizi	707	719	12	1,7
X Imprese non classificate	181	180	-1	-0,6
TOTALE	6.979	7.014	35	0,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview * il totale comprende anche le imprese non classificate

Imprese femminili, provincia di Piacenza e territori di confronto, giugno 2010 e giugno 2011

	GIUGNO 2010	GIUGNO 2011	VARIAZIONE PERCENTUALE 2011/2010	% IMPRESE FEMMINILI SUL TOTALE IMPRESE
PROVINCE:				
Piacenza	6.979	7.014	0,5	22,1
Parma	9.289	9.409	1,3	19,8
Cremona	6.286	6.265	-0,3	20,3
Lodi	3.537	3.491	-1,3	19,5
Pavia	11.196	11.311	1,0	22,4
EMILIA ROMAGNA	97.107	98.212	1,1	20,6
ITALIA	1.421.085	1.430.900	0,7	23,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview



IMPRESE E PRODUZIONE

Il settore nel quale la variazione assoluta è più marcata è quello delle costruzioni (25), seguito da quello dei servizi di informazione e comunicazione (17) e da quello delle altre attività dei servizi (12).

Un aumento ha avuto luogo anche a Parma e Pavia mentre sia a Cremona che a Lodi la variazione è stata negativa.

Il 67,4% delle realtà piacentine è costituito in forma di ditta individuale, il 18,9% è una società di persone e l'11,7% una società di capitale. A Parma il 15,7% delle imprese "rosa" è una società di capitale mentre a Lodi spetta il primato dell'incidenza delle società di persone che supera il 27%.

Tornando al contesto provinciale, si può osservare che in 25 comuni su 48 il peso delle ditte femminili è maggiore di quello medio: se il valore più alto è a Corte Brugnatella (28,6%), quello inferiore si realizza a Zerba (11,1%).

Imprese artigiane

Le imprese artigiane registrate a Piacenza a fine giugno contavano 9.284 realtà, di cui 9.259 attive. La consistenza numerica di questo complesso è rimasta sostanzialmente stazionaria

rispetto all'anno prima. Ciò non sottintende che non ci siano state variazioni al suo interno. La spinta infatti è stata anche in questo contesto ad un incremento delle società di capitale (+13,49%), cui ha fatto da contraltare una riduzione delle società di persone (-1,98%).

La fase di dinamica piuttosto ridotta in seno al comparto artigiano è ben identificabile anche osservando il flusso delle iscrizioni e delle cessazioni nel corso del primo semestre 2011. Considerato che è stata eseguita una cancellazione d'ufficio il numero di nuove iscritte ha eguagliato esattamente quello delle cessate. I settori che hanno perso più realtà imprenditoriali sono quelli delle attività manifatturiere (il saldo è pari a -20 unità), dei trasporti (-16) e del commercio e riparazioni (-15). Per contro, dopo un temporaneo arresto che avevamo verificato nei mesi scorsi, è tornato a crescere il settore delle costruzioni (+36). In crescita anche il "noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese" (+13) e le altre attività dei servizi (+8).

Nelle province limitrofe la movimentazione che ha interessato le imprese artigiane è stata negativa, se si eccettua Pavia. Il risultato più negativo ha interessato la provincia di Parma,

Provincia di Piacenza: imprese artigiane attive per forma giuridica, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

	TOTALE	SOCIETÀ DI CAPITALE	SOCIETÀ DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	COOPERATIVE	CONSORZI	ALTRE FORME
Imprese al 30/06/2010	9.256	252	1.714	7.271	13	2	4
Imprese al 30/06/2011	9.259	286	1.680	7.274	13	2	4
Variazioni %	0,03	13,49	-1,98	0,04	0,00	0,00	0,00
Struttura % al 30/06/2010	100,0	2,72	18,52	78,55	0,14	0,02	0,04
Struttura % al 30/06/2011	100,0	3,09	18,14	78,56	0,14	0,02	0,04

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

Provincia di Piacenza: dinamica delle imprese artigiane per settore di attività, primo semestre 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE ARTIGIANE AL 30 GIUGNO 2011		DINAMICA 1° SEMESTRE 2011		
	REGISTRATE	ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO
A Agricoltura, silvicoltura pesca	117	117	1	4	-3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	9	9	0	0	0
C Attività manifatturiere	1.872	1.862	53	73	-20
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	2	1	0	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	23	23	1	1	0
F Costruzioni	4.278	4.270	251	215	36
G Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione	493	493	10	25	-15
H Trasporto e magazzinaggio	800	797	15	31	-16
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	201	200	15	13	2
J Servizi di informazione e comunicazione	39	39	1	1	0
L Attività immobiliari	2	2	0	1	-1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	115	115	1	4	-3
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	170	170	21	8	13
P Istruzione	15	15	0	0	0
Q Sanità e assistenza sociale	3	3	0	0	0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	36	36	2	4	-2
S Altre attività di servizi	1.099	1.097	35	27	8
X Imprese non classificate	10	9	0	1	-1
TOTALE	9.284	9.259	407	408	-1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - Stockview

dove le cessazioni hanno sopravanzato le iscrizioni per 129 unità. L'analisi dei dati consente anche di notare che il flusso di iscrizioni e cessazioni di Piacenza è stato piuttosto elevato, se confrontato alla consistenza complessiva dello stock. Gli artigiani operanti a Piacenza rappresentano poco meno del

30% delle ditte. I settori nei quali essi hanno la grande maggioranza sono, nell'ordine, le Altre attività dei servizi (quasi 87 ditte su 100 che lavorano in questo ambito sono artigiane), le costruzioni (76,72%), i trasporti (64,99%) ed ancora le attività manifatturiere (59,13%).

Dinamica anagrafica delle imprese artigiane: provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2011

PROVINCE:	SITUAZIONE AL 30/06/2011		DINAMICA ANAGRAFICA 1° SEMESTRE 2011			
	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE	IMPRESE ARTIGIANE ATTIVE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI TOTALI	DI CUI CANCELLATE D'UFFICIO	SALDO TOTALE
Piacenza	9.284	9.259	407	408	1	-1
Parma	14.459	14.434	560	689	0	-129
Cremona	10.138	10.126	439	511	0	-72
Lodi	6.289	6.248	315	335	0	-20
Pavia	15.807	15.750	791	784	0	7
EMILIA ROMAGNA	142.934	142.597	6.985	7.336	90	-351
ITALIA	1.464.322	1.452.661	64.292	70.912	2.419	-6.620

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Provincia di Piacenza: imprese registrate, totali ed artigiane, per settore di attività, giugno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ:	TOTALE IMPRESE REGISTRATE	TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	% IMPRESE ARTIGIANE SUL TOTALE IMPRESE
A Agricoltura, silvicoltura pesca	5.990	117	1,95
B Estrazione di minerali da cave e miniere	33	9	27,27
C Attività manifatturiere	3.166	1.872	59,13
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	17	2	11,76
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	56	23	41,07
F Costruzioni	5.576	4.278	76,72
G Commercio ingrosso-dettaglio; rip. auto	7.155	493	6,89
H Trasporto e magazzinaggio	1.231	800	64,99
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.999	201	10,06
J Servizi di informazione e comunicazione	619	39	6,30
K Attività finanziarie e assicurative	557	0	0,00
L Attività immobiliari	1.247	2	0,16
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	828	115	13,89
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi imprese	526	170	32,32
P Istruzione	106	15	14,15
Q Sanità e assistenza sociale	122	3	2,46
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	345	36	10,43
S Altre attività di servizi	1.268	1.099	86,67
X Imprese non classificate	927	10	1,08
TOTALE	31.768	9.284	29,22

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView

Imprese artigiane per macrosettore, provincia di Piacenza e confronti territoriali, giugno 2011 e variazioni rispetto a giugno 2010

PROVINCE:	AGRICOLTURA		INDUSTRIA				SERVIZI	
	IMPRESE	VAR. %	IMPRESE	VAR. %	di cui COSTRUZIONI IMPRESE	VAR. %	IMPRESE	VAR. %
Piacenza	117	-5,65	6.166	0,02	4.270	0,78	2.967	0,27
Parma	181	-3,72	9.968	-1,96	6.323	-1,80	4.280	-0,65
Cremona	112	-1,75	6.998	0,10	4.624	0,74	3.011	-0,76
Lodi	49	-3,92	4.338	-1,14	3.177	-0,78	1.854	0,32
Pavia	115	-1,71	10.909	-0,65	7.519	-0,01	4.722	0,70
EMILIA ROMAGNA	1.191	-4,49	93.059	-0,28	60.475	0,12	48.195	0,23
ITALIA	10.329	-1,07	930.217	-0,45	581.291	0,12	510.523	0,12

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere - StockView



IMPRESE E PRODUZIONE

Accorpendo i settori per ricavarne la suddivisione in primario, secondario e terziario, si osserva che a Piacenza l'unico comparto che si è effettivamente contratto è quello primario. Non è così a Parma dove il segno meno accompagna le variazioni di tutti e tre gli ambiti. Anche a Lodi la variazione tendenziale per il macro settore industria ha registrato segno negativo così come a Cremona per l'aggregato dei servizi.

Le 9.284 imprese artigiane registrate a Piacenza "occupano"

complessivamente (a livello di titolari di carica, non di occupati dipendenti) 11.959 persone, il 18,4% delle quali di sesso femminile.

Il 55% circa dei titolari di carica artigiani è iscritto alla classe di età dai 30 ai 49 anni, mentre il 35% appartiene alla classe di età dai 50 ai 69 anni. Più di 500 persone hanno invece una lunga vitalità imprenditoriale, entrando nella classe "oltre i 70 anni". Sono infine 669 i titolari giovani con età compresa tra i 18 ed i 29 anni.

Provincia di Piacenza: titolari di carica nelle imprese artigiane per settore di attività e genere, giugno 2011

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE	% FEMMINE SUL TOTALE
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
A Agricoltura, silvicoltura pesca	12	143	155	7,7
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4	11	15	26,7
C Attività manifatturiere	615	2.200	2.815	21,8
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	1	1	2	50,0
E Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	16	20	36	44,4
F Costruzioni	190	4.804	4.994	3,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz.	95	712	807	11,8
H Trasporto e magazzinaggio	103	903	1.006	10,2
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	133	166	299	44,5
J Servizi di informazione e comunicazione	17	38	55	30,9
L Attività immobiliari	2	2	4	50,0
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	36	119	155	23,2
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	102	113	215	47,4
P Istruzione	8	20	28	28,6
Q Sanità e assistenza sociale	-	3	3	0,0
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	22	24	46	47,8
S Altre attività di servizi	841	480	1.321	63,7
X Imprese non classificate	-	3	3	0,0
TOTALE	2.197	9.762	11.959	18,4

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

Provincia di Piacenza: titolari* di carica per settore di attività e classe di età, giugno 2011

	CLASSI DI ETÀ				TOTALE**
	DA 18 A 29 ANNI	DA 30 A 49 ANNI	DA 50 A 69 ANNI	> = 70 ANNI	
SETTORE DI ATTIVITÀ:					
A Agricoltura, silvicoltura pesca	2	76	68	9	155
B Estrazione di minerali da cave e miniere	-	5	8	2	15
C Attività manifatturiere	90	1.360	1.150	215	2.815
D Fornitura di energia elettrica, gas ecc.	-	1	1	-	2
E Fornitura acqua; reti fognarie, gest. rifiuti	3	22	10	1	36
F Costruzioni	402	3.066	1.411	115	4.994
G Commercio ingrosso e dettaglio...	25	376	357	49	807
H Trasporto e magazzinaggio	22	472	455	57	1.006
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	32	182	73	12	299
J Servizi di informazione e comunicazione	4	34	17	-	55
L Attività immobiliari	-	2	2	-	4
M Attività professionali, scientifiche, tecniche	3	84	63	5	155
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi	12	120	78	3	215
P Istruzione	1	10	12	5	28
Q Sanità e assistenza sociale	-	1	2	-	3
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	3	38	5	-	46
S Altre attività di servizi	70	741	446	64	1.321
X Imprese non classificate	-	3	-	-	3
TOTALE	669	6.593	4.158	537	11.959

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Stock View

* Titolari, soci, amministratori, altre cariche ** Il totale comprende anche le posizioni non classificate

Imprese cooperative

Le imprese cooperative registrate a Piacenza alla fine del giugno scorso si sono attestate a 584 unità, tre in più di quelle rilevate l'anno precedente (+0,52%). L'incidenza delle forme cooperative sul totale delle imprese è così tornata all'1,84%. Ancora una volta poniamo in evidenza che le cooperative attive sono molte di meno del totale di quelle registrate: ne rappresentano infatti il 57% circa.

Nelle province di confronto la variazione che è intervenuta nello stock delle cooperative registrate è stata positiva con esclusione di Cremona. A Lodi la realtà cooperativistica continua ad incidere in misura superiore sul complesso delle imprese rispetto a quanto evidenziato negli altri territori.

In tutti i contesti territoriali di confronto, ad eccezione di quello nazionale, il peso delle cooperative attive su quello delle registrate è più elevato di quanto succede a Piacenza.

Fermo restando che gli stock di imprese appartenenti a questa forma giuridica si muovono molto leggermente tra un anno e quello successivo, a Piacenza l'ultima variazione è pari ad una riduzione dell'1,58% per le società cooperative e del 5% per le cooperative sociali (peraltro derivante dalla perdita di 1 sola realtà). Le diverse province in esame sono accomunate dalla mancanza di variazioni a carico del nucleo delle società cooperative consortili mentre le uniche variazioni che hanno interessato le cooperative sociali hanno il segno meno. Nel settore trasporti, a Piacenza, tra giugno 2010 e giugno 2011, le cooperative registrate sono passate da 49 a 57, una variazione percentuale del 16,3%. Altre piccole modifiche positive hanno interessato le attività manifatturiere, il commercio, le attività professionali, scientifiche e tecniche, la sanità ed assistenza sociale.

Consistenza delle imprese cooperative registrate ed incidenza sul totale delle imprese. Provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2010 - primo semestre 2011

PROVINCE:	IMPRESE COOPERATIVE REGistrate			TOTALE IMPRESE	% COOPERATIVE SUL TOTALE
	30/06/2010	30/06/2011	VARIAZIONI%		
Piacenza	581	584	0,52	31.768	1,84
Parma	810	823	1,60	47.611	1,73
Cremona	505	503	-0,40	30.815	1,63
Lodi	457	475	3,94	17.947	2,65
Pavia	706	721	2,12	50.407	1,43
EMILIA ROMAGNA	7.609	7.707	1,29	476.696	1,62
ITALIA	152.364	154.310	1,28	6.119.975	2,52

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Cooperative registrate ed attive, Piacenza e confronti territoriali, giugno 2011

PROVINCE:	COOPERATIVE ATTIVE	COOPERATIVE REGISTRATE	INCIDENZA % ATTIVE/REGISTRATE
Piacenza	334	584	57,19
Parma	589	823	71,57
Cremona	345	503	68,59
Lodi	292	475	61,47
Pavia	466	721	64,63
EMILIA ROMAGNA	5.400	7.707	70,07
ITALIA	82.268	154.310	53,31

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Imprese cooperative attive suddivise per forma giuridica, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

PROVINCE:	SOCIETÀ COOPERATIVA			SOCIETÀ COOPERATIVA CONSORTILE			COOPERATIVA SOCIALE		
	30/06/2010	30/06/2011	VAR. %	30/06/2010	30/06/2011	VAR. %	30/06/2010	30/06/2011	VAR. %
Piacenza	316	311	-1,58	4	4	0,00	20	19	-5,00
Parma	498	510	2,41	0	0	-	79	79	0,00
Cremona	348	343	-1,44	1	1	-	3	1	-66,67
Lodi	255	266	4,31	0	1	-	27	25	-7,41
Pavia	448	462	3,13	0	1	-	3	3	0,00
EMILIA ROMAGNA	4.840	4.898	1,20	75	79	5,33	416	423	1,68
ITALIA	71.877	73.244	1,90	550	570	3,64	8.313	8.450	1,65

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View



Provincia di Piacenza: cooperative registrate per settore di attività, giugno 2010 e giugno 2011

SETTORE DI ATTIVITÀ:	IMPRESE COOPERATIVE		VARIAZIONE %
	GIUGNO 2010	GIUGNO 2011	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	49	49	0,0
B Estrazione di minerali da cave e miniere	1	1	0,0
C Attività manifatturiere	44	45	2,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	1	1	0,0
E Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	2	2	0,0
F Costruzioni	75	73	-2,7
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	28	30	7,1
H Trasporto e magazzinaggio	49	57	16,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18	18	0,0
J Servizi di informazione e comunicazione	18	15	-16,7
K Attività finanziarie e assicurative	4	4	0,0
L Attività immobiliari	6	5	-16,7
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	34	36	5,9
N Noleggio, agenzie viaggio, servizi alle imprese	59	57	-3,4
P Istruzione	15	14	-6,7
Q Sanità e assistenza sociale	31	32	3,2
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento...	104	101	-2,9
S Altre attività di servizi	6	6	0,0
X Imprese non classificate	37	38	2,7
TOTALE	581	584	0,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Infocamere Stock View

Osservatorio del commercio

Il numero degli esercizi commerciali in sede fissa registrati nella banca dati Trade View di Infocamere, a giugno 2011, è cresciuto di 0,29 punti percentuali, arrivando alla consistenza di 5.171 unità. Osservando la scomposizione di questo dato per settore merceologico, se ne ricava che sono cresciuti gli esercizi imputati a ciascuno dei tre settori studiabili (alimen-

tare, non alimentare, alimentare e non alimentare), mentre è calato il numero degli esercizi assegnati alla categoria "settore non rilevabile". Anche le provincie di Parma e Pavia hanno registrato l'incremento degli esercizi rilevati, a Cremona e Lodi la variazione ha avuto segno opposto. Circa la metà di questi esercizi ha la forma giuridica della ditta individuale.

Provincia di Piacenza: esercizi commerciali in sede fissa per settore merceologico, giugno 2010 e giugno 2011

	SETTORI MERCEOLOGICI				TOTALE
	ALIM. E NON ALIM.	ALIMENTARE	NON ALIMENTARE	NON RILEVABILE	
N° esercizi al 30/06/2010	479	610	2.755	1.312	5.156
N° esercizi al 30/06/2011	484	629	2.789	1.269	5.171
Composizione % al 30/06/10	9,29	11,83	53,43	25,45	100,00
Composizione % al 30/06/11	9,36	12,16	53,94	24,54	100,00
Variazione %	1,04	3,11	1,23	-3,28	0,29

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa, provincia di Piacenza e territori di confronto, giugno 2010 e giugno 2011

PROVINCE:	ESERCIZI COMMERCIALI		VARIAZIONI	
	GIUGNO 2010	GIUGNO 2011	ASSOLUTE	PERCENTUALI
Piacenza	5.156	5.171	15	0,29
Parma	7.549	7.570	21	0,28
Cremona	5.058	4.994	-64	-1,27
Lodi	2.621	2.618	-3	-0,11
Pavia	7.788	7.812	24	0,31
EMILIA ROMAGNA	72.572	73.213	641	0,88
ITALIA	1.016.319	1.020.877	4.558	0,45

Fonte: elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Negli anni le possibilità di vendita al pubblico si sono modificate e le tipologie ampliate. A Piacenza operano 38 realtà che praticano il commercio solo via internet, ad esempio. In tutta Italia il numero di questi operatori è pari a 8.877. A questi si potrebbero aggiungere anche i 3.068 che utilizzano internet ma anche il telefono, la radio, la tv. Ancora più elevato - a livello nazionale - di questo dato è

quello dei venditori a domicilio: in tutto il Paese essi sono 10.187. Nella nostra città invece i soggetti di questo tipo attivi sul mercato sono 25.

I venditori ambulanti sono a Piacenza 736. La maggioranza di essi commercia abbigliamento e tessuti, il 19% circa invece prodotti alimentari. Anche nelle altre realtà territoriali sono questi gli ambiti di maggiore diffusione.

Esercizi commerciali non in sede fissa, consistenza per tipologia, provincia di Piacenza e territori di confronto, giugno 2011

	COMMERCIO AMBULANTE	COMMERCIO PER CORRISPONDENZA TELEFONO, RADIO TV, INTERNET	COMMERCIO SOLO VIA INTERNET	VENDITA A DOMICILIO	DISTRIBUTORI AUTOMATICI	NON SPECIFICATO	TOTALE
PROVINCE:							
Piacenza	736	18	38	25	18	4	839
Parma	711	22	61	33	37	19	883
Cremona	786	9	39	35	19	4	892
Lodi	418	5	25	22	19	47	536
Pavia	1.120	14	94	59	31	9	1.327
EMILIA ROMAGNA	10.071	235	722	398	313	183	11.922
ITALIA	174.414	3.068	8.877	10.187	3.842	6.768	207.156

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Commercio ambulante per specializzazione, provincia di Piacenza e territori di confronto, giugno 2011

	NON SPECIFICATO	ALIMENTARE	ABBIGLIAMENTO TESSUTI E CALZATURE	ABBIGLIAMENTO E TESSUTI	CALZATURE E PELLETTERIE	ALTRI ARTICOLI	MOBILI E ARTICOLI DI USO DOMESTICO	TOTALE
PROVINCE:	VALORI ASSOLUTI							
Piacenza	40	139	105	228	21	188	15	736
Parma	53	155	129	186	13	156	19	711
Cremona	32	208	122	244	30	128	22	786
Lodi	68	120	45	106	9	62	8	418
Pavia	69	278	140	340	58	185	50	1.120
EMILIA ROMAGNA	516	1.888	1.601	3.237	423	2.127	279	10.071
ITALIA	15.774	37.930	25.016	44.153	5.537	41.326	4.678	174.414
	COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Piacenza	5,4	18,9	14,3	31,0	2,9	25,5	2,0	100,0
Parma	7,5	21,8	18,1	26,2	1,8	21,9	2,7	100,0
Cremona	4,1	26,5	15,5	31,0	3,8	16,3	2,8	100,0
Lodi	16,3	28,7	10,8	25,4	2,2	14,8	1,9	100,0
Pavia	6,2	24,8	12,5	30,4	5,2	16,5	4,5	100,0
EMILIA ROMAGNA	5,1	18,7	15,9	32,1	4,2	21,1	2,8	100,0
ITALIA	9,0	21,7	14,3	25,3	3,2	23,7	2,7	100,0

Fonte: elaborazioni CCAA Piacenza su dati Infocamere Trade View

Osservatorio sulla congiuntura

I dati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, con riferimento al secondo trimestre 2011, sono fondamentalmente migliori di quelli che si erano osservati un anno fa. E' molto probabile che questa tendenza sia destinata ad un nuovo arresto nella seconda metà del corrente anno, per l'aggravarsi della crisi finanziaria che ha avuto luogo nel corso del terzo trimestre.

Rispetto ai dati 2010 (per l'industria in senso stretto) erano tornati ad avere segno positivo -per Piacenza- gli andamenti di produzione, fatturato, ordinativi (sia esteri che italiani) ed esportazioni. Anche il contesto regionale, che pareva già ripartito un anno fa, aveva mostrato un ulteriore miglioramento.

Questa tendenza, propria dell'industria, era abbastanza re-



plicata nelle aziende artigiane: a Piacenza l'unico dato negativo faceva riferimento alle esportazioni ed in Emilia Romagna agli ordinativi.

Il settore del commercio al dettaglio invece, manifesta ancora segnali di crisi: a Piacenza il dato delle vendite confermerebbe l'andamento 2010 (che era in calo sul 2009) mentre in

regione ci sarebbe un nuovo ribasso (pari a 0,7 punti percentuali).

L'indagine studia anche il settore delle costruzioni: per tutti i parametri i dati comunicati dalle imprese intervistate sono negativi, in linea con quanto è noto sullo stato di grave difficoltà che attraversa questo importante comparto.

La congiuntura dell'industria in senso stretto e dell'artigianato, Piacenza ed Emilia Romagna, secondo trimestre 2010 e 2011 (Variazioni %)

	2010		2011	
	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA	PIACENZA	EMILIA ROMAGNA
INDUSTRIA				
Produzione	-1,0	2,2	2,5	3,5
Fatturato	-0,3	2,6	1,9	3,1
Ordini	0,0	2,3	3,2	3,0
Esportazioni	3,0	2,4	5,6	5,9
ARTIGIANATO				
Produzione	-0,6	-0,6	2,0	0,8
Fatturato	-0,2	-0,7	2,3	0,2
Ordini	-1,6	-2,6	0,3	-0,1
Esportazioni	0,6	0,3	-0,3	0,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia Romagna

Note metodologiche

MOVIMENTO IMPRESE

I dati relativi al movimento delle imprese sono desunti dalla pubblicazione Movimprese, realizzata dal 1982 da Infocamere (società consortile di Informatica delle Camere di Commercio italiane, per azioni) e dal sistema statistico periodico StockView. In Movimprese vengono presentate le consistenze delle imprese registrate nella Banca dati del Registro delle Imprese: vengono conteggiate oltre alle attive, le ditte inattive, sospese, in liquidazione e in fallimento. Vengono inoltre contate a fianco delle pratiche di iscrizione e cessazione anche quelle relative alle variazioni (cambi di forma giuridica e/o attività economica). Infine i dati vengono rappresentati per quattro tipologie di forma giuridica: società di capitale, società di persone, ditte individuali ed altre forme. Vengono prese in considerazione anche le unità locali non cessate, distribuite per stato di attività della sede (attiva, inattiva, in liquidazione e in fallimento), a livello di ambiti territoriali ed attività economica.

La classificazione delle attività economiche impiegata è ATECO 2002. Per quanto riguarda la consistenza delle variabili di flusso (iscrizioni e cessazioni), si considerano tutte le operazioni di iscrizione e le operazioni di cessazione registrate negli archivi camerali nel periodo di riferimento, indipendentemente dalle date dichiarate nella pratica e/o dalla data di presentazione della stessa. Si tiene conto di tutte le possibili variazioni che alterano la consistenza delle imprese registrate tra un periodo e l'altro, ovvero si considerano i seguenti casi:

- ✓ imprese erroneamente cessate che tornano ad essere attive;
- ✓ imprese plurilocalizzate che trasferiscono la propria sede da una provincia ad un'altra;
- ✓ imprese cancellate fisicamente dal Registro Imprese in quanto erroneamente iscritte.

Infine si tiene conto anche delle variazioni di forma giuridica e/o attività economica che non alterano il valore globale delle imprese registrate nel periodo ma alterano le statistiche delle distribuzioni in dettaglio per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia giuridica.

Per quanto riguarda le aziende plurilocalizzate, cioè presenti in più province, le unità locali sono conteggiate una sola volta e sono attribuite alla provincia nella quale sono fisicamente ubicate.

Tassi di Nati-Mortalità

Si definisce tasso di natalità il rapporto tra le imprese iscritte nell'anno ed la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno, il tasso di mortalità definisce invece il rapporto tra il numero delle imprese cessate nell'anno e la consistenza delle imprese registrate all'inizio dell'anno. Il Tasso di sviluppo è la differenza tra tasso di natalità e tasso di mortalità.

Cariche

Nell'ambito di una ditta (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate. Ai fini dell'indagine le cariche sono state suddivise nelle seguenti tipologie:

- ✓ titolari;
- ✓ soci;
- ✓ amministratori;
- ✓ altre cariche.

Classificazione Ateco 2007

L'Istituto Nazionale di Statistica ha predisposto la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione è avvenuta secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue.

Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev.2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento (CE) n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006).

L'Ateco 2007 è stata definita ed approvata da un Comitato di gestione appositamente costituito. Esso prevede la partecipazione, oltre all'Istat che lo coordina, di numerose figure istituzionali: i Ministeri interessati, gli Enti che gestiscono le principali fonti amministrative sulle imprese (mondo fiscale e camerale, enti previdenziali, ecc.) e le principali associazioni imprenditoriali. Grazie alla stretta collaborazione avuta con l'Agenzia delle Entrate e le Ca-



mere di Commercio si è pervenuti ad un'unica classificazione. Per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. Tale risultato costituisce un significativo passo in avanti nel processo di integrazione e semplificazione delle informazioni acquisite e gestite dalla Pubblica Amministrazione.

TRADE VIEW - OSSERVATORIO DEL COMMERCIO

Le consistenze degli esercizi commerciali derivano dall'archivio REA (repertorio economico amministrativo). Vengono prese in considerazione tutte le imprese non cessate né con procedure concorsuali aperte e, di esse, tutte le localizzazioni attive, siano esse sedi legali o semplici unità locali che abbiano almeno uno dei seguenti requisiti:

- ✓ codice Ateco 2007 dell'attività prevalente svolta presso la localizzazione compreso tra quelli che qualificano il dettaglio in sede fissa;
- ✓ presenza del settore merceologico e/o della superficie di vendita (recuperati dal SIREDI o caricati a partire dai modelli REA e dagli allegati COM).

Le consistenze rappresentano una "fotografia" dell'archivio ad una certa data.

OSSERVATORIO SULLA CONGIUNTURA

Dal primo trimestre 2003, Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con le Camere di Commercio della regione e con Unioncamere italiana, realizza un'indagine congiunturale sui principali settori di attività econo-

mica, intervistando con tecnica CATI (intervista telefonica con uso del computer) le imprese regionali, appartenenti ad un campione statisticamente significativo di oltre 1.300 unità, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 500.

L'indagine trimestrale si configura come un osservatorio economico territoriale, con l'obiettivo di integrare le informazioni provenienti dalle indagini congiunturali già esistenti e di colmare il vuoto informativo per i settori non ancora coperti da rilevazioni periodiche.

L'indagine permette di disporre di preziose informazioni sulla situazione economica sia regionale che provinciale, riportando l'andamento di importanti variabili - fatturato, esportazioni, produzione, grado di utilizzo degli impianti, ordinativi ed altre - oltre alle previsioni sull'andamento di queste variabili per i settori presi in esame - industria, artigianato, commercio e servizi. Attualmente l'indagine regionale consente di studiare più nel dettaglio alcuni sottosettori; si sta verificando se è possibile estendere il campionamento in modo da consentire un maggiore livello di dettaglio anche nelle singole province.

Andamento tendenziale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo dell'anno prima (es. secondo trimestre 2003 rispetto al secondo trimestre 2002).

Andamento congiunturale: si intende la variazione registrata nel periodo di riferimento rispetto allo stesso periodo immediatamente precedente (es. secondo trimestre 2003 rispetto a primo trimestre 2003).



Mercato del lavoro

DATI ISTAT SULLA FORZA LAVORO

ITALIA. I dati Istat più recenti relativi alle forze di lavoro si riferiscono al secondo trimestre 2011. In questo periodo il numero di **occupati** è cresciuto in termini tendenziali dello 0,4% (+87.000 unità). Tale incremento si deve esclusivamente allo sviluppo dell'occupazione femminile (+0,9%), mentre quella maschile è rimasta stabile. Prosegue il calo dell'occupazione italiana (-81.000 unità), anche se con intensità minore rispetto al passato, mentre quella straniera aumenta significativamente (+168.000 unità).

L'industria in senso stretto prosegue il moderato recupero avviatosi nel primo trimestre 2011, registrando un incremento tendenziale dell'1,1% (+50.000 unità), concentrato nelle imprese di medio-grandi dimensioni. Nelle costruzioni, invece, l'occupazione continua a ridursi (-2,8%, pari a -56.000 unità). Il terziario evidenzia un nuovo risultato positivo (+0,9%, pari a +133.000 unità rispetto al II trimestre 2010), diffuso soprattutto nelle posizioni lavorative dipendenti.

Gli occupati a tempo pieno diminuiscono su base annua (-0,2%, pari a -32.000 unità rispetto allo stesso periodo di un anno prima), mentre quelli a tempo parziale continuano ad aumentare (+3,4%, +119.000 unità), ma si tratta quasi esclusivamente di part-time involontario. Diminuisce in modo sensibile il numero di lavoratori con contratto a tempo indeterminato (-1,1%, pari a -141.000 unità), mentre continua a crescere il numero dei dipendenti a termine (+6,8%, pari a +149.000 unità), in gran parte nell'industria in senso stretto.

Nel secondo trimestre 2011 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa rimane stabile su base annua al 57,3%. Il tasso di occupazione maschile scende al 67,8% (-0,2 punti percentuali rispetto a un anno prima), mentre quello femminile sale al 46,7% (+0,2 punti percentuali).

Come già osservato nel primo trimestre, il numero delle **persone in cerca di lavoro** registra una significativa flessione

tendenziale (-7,0%, pari a -146.000 unità rispetto al II trimestre 2010). La discesa riguarda sia le donne (-4,4%) sia, soprattutto, gli uomini (-9,1%) ed è particolarmente rilevante nel Centro-Nord. D'altro canto, sale dal 48,1% del secondo trimestre 2010 al 52,9% del totale l'incidenza della disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più). Aumentano anche le persone alla ricerca di prima occupazione: +5,7%, pari a 30.000 unità in più rispetto al secondo trimestre 2010. Il tasso di disoccupazione è pari al 7,8% (era 8,3% un anno prima); l'indicatore diminuisce su base annua per gli uomini (-0,7 punti percentuali) portandosi al 6,9% e, in misura di poco inferiore, per le donne (-0,4 punti), attestandosi al 9,0%.

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra 15 e 24 anni scende dal 27,9% del secondo trimestre 2010 al 27,4%, con un picco del 44% per le donne del Mezzogiorno.

Continua la crescita del numero di persone inattive in età compresa tra 15 e 64 anni. La crescita è significativa soprattutto al Nord (+125.000 unità, +2,3%) e riguarda in misura più sostenuta gli uomini. Il fenomeno interessa sia coloro che cercano lavoro non attivamente (+38.000 unità) e quelli che non cercano ma sono disponibili a lavorare (+17.000 unità), sia, soprattutto, quanti non cercano e non sono disponibili a lavorare (+184.000 unità). Il tasso di inattività si attesta al 37,9%, quattro decimi di punto in più rispetto a un anno prima.

EMILIA ROMAGNA. I dati Istat, aggiornati al secondo trimestre 2011, mostrano una ripresa dei livelli occupazionali rispetto ai valori minimi toccati nel 2010: l'occupazione è aumentata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente di 17.000 unità (+0,9%). In termini settoriali si osserva un andamento positivo nel terziario (+19.000 addetti) e nell'industria in senso stretto (+9.000), mentre il settore primario fa registrare un calo di 10.000 addetti.

Di pari passo con l'andamento occupazionale positivo si è ri-

Tassi di occupazione e di disoccupazione, Italia, secondo trimestre 2010 e 2011 (valori percentuali)

PERIODO:	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
II Trimestre 2010	68,0	46,5	57,2	7,6	9,4	8,3
II Trimestre 2011	67,8	46,7	57,3	6,9	9,0	7,8

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

Tassi di occupazione e di disoccupazione, Emilia-Romagna, secondo trimestre 2010 e 2011 (valori percentuali)

PERIODO:	TASSO DI OCCUPAZIONE			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
II Trimestre 2010	74,9	60,9	67,9	5,1	6,7	5,8
II Trimestre 2011	74,8	60,9	67,9	4,0	6,1	5,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze di Lavoro

dotto nel secondo trimestre 2011 il numero di persone in cerca di occupazione (-17.000 unità, -14,2%). L'ammontare delle persone in cerca di occupazione è risultato, nel secondo trimestre 2011, pari a 103.000 unità.

Il tasso di occupazione della popolazione in età attiva si è mantenuto stabile rispetto al secondo trimestre del 2010 al 67,9%, mentre il tasso di disoccupazione è diminuito al 5,0%, 0,8 punti in meno rispetto allo stesso periodo del 2010, con i maschi al 4,0%, e le femmine al 6,1%.

PROVINCIA DI PIACENZA. Le stime Istat sulle forze di lavoro a livello provinciale vengono pubblicate con cadenza annuale: i dati più recenti disponibili per l'analisi del mercato del lavoro provinciale, pertanto, fanno riferimento all'anno 2010. Si tratta di dati poco significativi per la comprensione dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro in provincia di Piacenza e delle tendenze più recenti in atto nel mercato del lavoro.

Nonostante questi limiti viene riportata una sintesi dei principali risultati occupazionali riferiti al 2010.

In provincia di Piacenza nel 2010 si è arrestata la dinamica occupazionale positiva e si è assistito ad una riduzione di 4mila occupati (-3,3%). La diminuzione ha investito in modo più intenso la componente femminile, il cui calo è stato nell'ordine del 3,8%, a fronte di una diminuzione del 2,7% di quella maschile.

Le persone in cerca di lavoro sono aumentate di circa mille unità rispetto al 2009, e tale crescita è da attribuirsi alla sola componente femminile.

La significativa riduzione del numero di occupati ha fatto diminuire di 3mila unità le persone attive sul mercato del lavoro, misurate dall'aggregato "forze di lavoro", passate da 130 a 127mila unità.

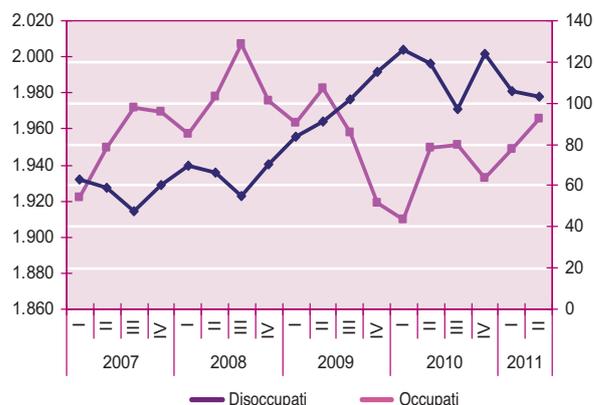
Per effetto delle dinamiche evidenziate il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni è sceso dal 67,9% al 66,3% (-1,6 punti); la riduzione occupazionale ha interessato in particolare la componente femminile, il cui tasso di occupazione si è ridotto di 2,6 punti, attestandosi in media d'anno al 55,7%, il livello più basso osservato negli ultimi 5 anni. Più contenuto è stato il decremento del tasso di occupazione della componente maschile, sceso di 0,8 punti percentuali.

Nel 2010 il tasso di disoccupazione, in linea con quanto osservato negli ultimi anni, si è mantenuto su livelli bassissimi: 2,9%. La partecipazione al mercato del lavoro, misurata dal tasso di attività, è risultata pari al 68,3%, 1,2 punti in meno rispetto al 2009. La riduzione nella partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro ha riguardato in particolare la componente femminile (-1,8 punti).

Risulta interessante osservare come la situazione occupazionale provinciale si collochi all'interno del mercato del lavoro regionale e, più in generale, nel contesto nazionale.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro provinciale si confermano migliori rispetto ai valori medi italiani: il tasso di occupazione supera quello medio nazionale di 9,4 punti percentuali, e

Andamento trimestrale di occupati e disoccupati in Emilia Romagna, anni 2007 - 2011 (Istat, RCFL)



Forze di lavoro, tassi di attività, occupazione e disoccupazione per genere, provincia di Piacenza, anni 2008 - 2010 (dati in migliaia e in percentuale) *

	2008	2009	2010
OCCUPATI	125	127	123
maschi	73	74	72
femmine	52	53	51
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE	2	3	4
maschi	1	2	2
femmine	(1)	(1)	2
TOTALE FORZE DI LAVORO	127	130	127
maschi	75	76	74
femmine	53	54	53
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	1,9	2,1	2,9
maschi	1,9	2,2	2,6
femmine	(1,9)	(2,0)	3,4
TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 ANNI	67,9	67,9	66,3
maschi	77,5	77,3	76,5
femmine	58,1	58,3	55,7
TASSO DI ATTIVITÀ 15-64 ANNI	69,3	69,5	68,3
maschi	79,1	79,1	78,6
femmine	59,2	59,5	57,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle forze di lavoro. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti. * Le stime contrassegnate con (.) presentano un errore campionario superiore al 25%; se ne sconsiglia pertanto l'utilizzo.

il tasso di attività di 6,1 punti. Nei confronti del contesto regionale, invece, la provincia di Piacenza si colloca in una situazione di svantaggio, sia nei livelli occupazionali (1,1 punti percentuali in meno) che, soprattutto, di partecipazione al mercato del lavoro (-3,3 punti nel tasso di attività). Ampio risulta, in particolare, il divario occupazionale per la componente femminile: i tassi di attività e di occupazione provinciali risultano inferiori a quelli regionali rispettivamente di 6,8 e 4,2 punti percentuali. Per la componente maschile, invece, la situazione provinciale risulta in linea con quella regionale: il tasso di attività è pari al 78,6% sia a livello provinciale che regionale, mentre il tasso di occupazione si rivela migliore in provincia di Piacenza rispetto alla media regionale (+1,6 punti).

Il tasso di disoccupazione provinciale, infine, avendo raggiunto nel corso degli ultimi anni livelli bassissimi, si attesta su valori inferiori rispetto a quello medio regionale.



Indici del mercato del lavoro, provincia di Piacenza e confronti territoriali, anno 2010

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	TASSO DI ATTIVITÀ' 15-64 anni	TASSO DI OCCUPAZIONE 15-64 anni	TASSO DI DISOCCUPAZIONE
		TOTALE	
Piacenza	68,3	66,3	2,9
Parma	71,4	68,5	4,0
Cremona	67,9	63,4	6,6
Lodi	67,8	63,9	5,7
Pavia	68,9	64,9	5,7
Milano	70,5	66,3	5,7
EMILIA ROMAGNA	71,6	67,4	5,7
ITALIA	62,2	56,9	8,4
		MASCHI	
Piacenza	78,6	76,5	2,6
Parma	78,9	75,8	3,7
Cremona	77,7	73,1	5,8
Lodi	78,2	74,5	4,9
Pavia	75,5	71,3	5,4
Milano	78,2	73,7	5,9
EMILIA ROMAGNA	78,6	74,9	4,6
ITALIA	73,3	67,7	7,6
		FEMMINE	
Piacenza	57,7	55,7	3,4
Parma	63,8	61,1	4,3
Cremona	57,7	53,2	7,7
Lodi	56,9	52,9	7,0
Pavia	62,1	58,3	6,0
Milano	62,8	58,8	6,4
EMILIA ROMAGNA	64,5	59,9	7,0
ITALIA	51,1	46,1	9,7

Fonte: Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

La provincia di Piacenza presenta, rispetto alle province limitrofe, il minor tasso di disoccupazione, sia nel complesso che con riferimento alle due componenti di genere.

Nel tasso di occupazione veniamo superati solo dalla provincia di Parma, mentre ci attestiamo sullo stesso livello della provincia di Milano (66,3%). Il motivo di questo ottimo risultato è da ricercarsi nell'elevato tasso di occupazione della componente maschile, che pone la provincia di Piacenza al primo posto nel confronto con i territori limitrofi. Nel tasso di occupazione femminile, invece, Piacenza si attesta su livelli intermedi, al di sopra delle province di Lodi e Cremona, ma al di sotto delle altre (Parma, Milano e Pavia). Nei livelli occupazionali femminili le differenze tra le province considerate risultano molto marcate: si va dal 61,1% di Parma al 52,9% di Lodi.

Nel tasso di attività, infine, la provincia di Piacenza si attesta sui livelli inferiori insieme alle province di Cremona e Lodi. Nel tasso di attività maschile la nostra provincia non si discosta significativamente dalle altre, mentre in quello femminile ci collochiamo molto al di sotto rispetto ai valori osservati nelle province di Parma, Pavia e Milano (tutte con valori attorno al 62-63%).

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Lo stock di disoccupati iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza in base al D. Lgs.297/2002 risulta pari, al 30

giugno 2011, a 14.797 unità, in crescita rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente di 1.148 unità (+8,4%). La componente femminile si conferma più numerosa: le iscritte infatti ammontano a 8.812 unità, con un'incidenza sul totale del 59,6%. Rispetto al primo semestre 2010, tuttavia, è la componente maschile ad aver registrato l'incremento maggiore: gli iscritti sono infatti cresciuti del 9,8%, a fronte di un aumento delle iscritte del 7,5%.

Il 61,6% degli iscritti è domiciliato nei comuni facenti capo al Centro per l'Impiego di Piacenza, che comprende anche le sedi di Bettola e Bobbio, mentre la quota restante si distribuisce tra i Centri di Fiorenzuola (19,4%) e Castel San Giovanni (19,0%). Osservando la distribuzione degli iscritti in base alla condizione professionale emerge una netta prevalenza di disoccupati iscritti con precedenti esperienze di lavoro: 11.687 persone, il 79,0% del totale (+7,9% rispetto all'anno precedente). Significativo risulta anche il numero di persone prive di esperienze lavorative e in cerca del primo impiego, 2.060, il 13,9% del totale, cresciute rispetto ad un anno precedente del 3,8%. Le altre due categorie di iscritti cui viene riconosciuto lo status di disoccupato pesano complessivamente per il 7,1%: si tratta degli occupati in modo precario, che mantengono lo status di disoccupato in quanto, pur svolgendo un'attività lavorativa, sono occupati con contratti a tempo determinato di durata inferiore a 8 mesi nell'anno solare e percepiscono un reddito in-

Iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza disponibili a lavorare in base al D.Lgs.297/2002, stock al 30 giugno 2011

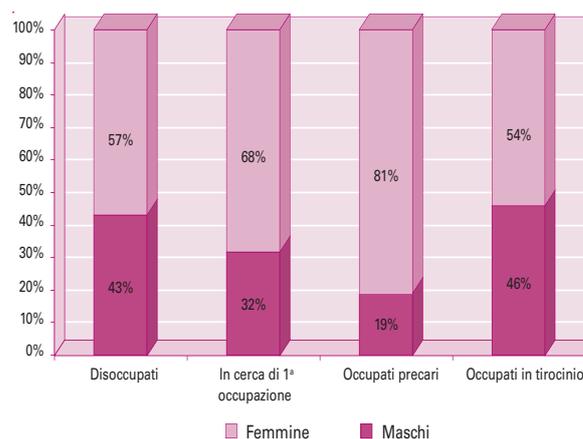
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	INCIDENZA %
CENTRO PER L'IMPIEGO				
Piacenza	3.740	5.374	9.114	61,6%
Fiorenzuola	1.152	1.716	2.868	19,4%
Castel San Giovanni	1.093	1.722	2.815	19,0%
Totale	5.985	8.812	14.797	100,0%
CONDIZIONE				
Disoccupati	5.056	6.631	11.687	79,0%
In cerca di prima occupazione	657	1.403	2.060	13,9%
Occupati precari (tempo determ. < 8 mesi)	143	627	770	5,2%
Occupati senza contratto lavoro (tirocini)	129	151	280	1,9%
Totale	5.985	8.812	14.797	100,0%
CLASSI DI ETÀ'				
Fino a 18 anni	46	14	60	0,4%
18 - 24 anni	803	835	1.638	11,1%
25 - 29 anni	616	979	1.595	10,8%
30 - 39 anni	1.430	2.589	4.019	27,2%
40 - 49 anni	1.418	2.310	3.728	25,2%
oltre 50 anni	1.672	2.085	3.757	25,4%
Totale	5.985	8.812	14.797	100,0%
ANZIANITA' DI DISOCCUPAZIONE				
Meno di un anno	1.700	2.012	3.712	25,1%
Da 1 a 2 anni	1.231	1.522	2.753	18,6%
Da oltre 2 anni	3.054	5.278	8.332	56,3%
Totale	5.985	8.812	14.797	100,0%
NAZIONALITA'				
Italiana	4.037	6.086	10.123	68,4%
Comunitaria	253	448	701	4,7%
Extracomunitaria, di cui:	1.695	2.278	3.973	26,9%
Marocchina	385	433	818	5,5%
Albanese	222	330	552	3,7%
Ecuadoriana	79	283	362	2,4%
Ucraina	34	230	264	1,8%
Macedone	119	128	247	1,7%
Tunisina	149	54	203	1,4%
Indiana	91	56	147	1,0%

Fonte: elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro - Provincia di Piacenza su dati SILER

feriore ad una certa soglia, e dei lavoratori impegnati in esperienze di tirocinio. Al termine del primo semestre 2011 i primi ammontano a 770 unità (in forte crescita rispetto ai 556 del primo semestre 2010, +38,5%), i secondi a 280 unità (stabili rispetto ai 273 di un anno prima).

Una caratteristica che emerge dalla lettura dei dati è il forte sbilanciamento verso la componente femminile tra gli inoccupati, dove il 68% è di genere femminile, segnale di una maggiore difficoltà incontrata dalle donne nel reperire la prima occupazione, e tra gli occupati in modo precario (l'81% è costituito da donne). Nella categoria degli iscritti impegnati in esperienze di tirocinio e tra i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro, lo squilibrio tra i due generi risulta meno elevato (il peso della componente femminile è rispettivamente del 54% e del 57%).

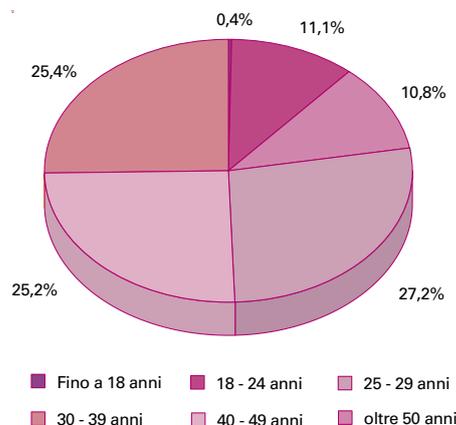
Si conferma anche al termine del primo semestre 2011 il for-

Provincia di Piacenza: iscritti ai Centri per l'impiego per condizione professionale e genere al 30 giugno 2011




LAVORO

Provincia di Piacenza: iscritti disponibili ai Centri per l'impiego per classe di età, al 30 giugno 2011



spesso, hanno ormai rinunciato alla ricerca di un lavoro, o lo cercano in maniera meno assidua, e da diversi mesi non hanno più alcun contatto con i servizi pubblici per l'impiego. Risulta pertanto difficoltoso monitorare efficacemente il numero e le caratteristiche dei disoccupati presenti sul territorio provinciale. Per questo motivo l'analisi degli stock di iscritti disponibili presso i Centri per l'Impiego non risulta pienamente significativa.

Appare invece di grande interesse concentrare l'attenzione su coloro che nel corso dell'anno si sono presentati ai Centri per l'impiego, hanno rilasciato la dichiarazione di disponibilità al lavoro, e sono stati inseriti nell'elenco degli iscritti. L'analisi, pertanto, prosegue prendendo in considerazione il flusso di persone entrate nello stato di disoccupazione. Nel primo semestre 2011 i nuovi iscritti ai Centri per l'Impiego sono stati 3.580, in crescita rispetto al valore riscontrato nel primo semestre 2010 (+7,8%), ma al di sotto del livello rilevato nel primo semestre 2009 (-7,5%).

L'incremento nel numero di ingressi nello stato di disoccupazione avvenuto nel I semestre 2011 (+258 unità in termini tendenziali) è attribuibile soprattutto alla componente femminile: le donne entrate nello status di disoccupazione sono aumentate di 181 unità (+11,1%), mentre i nuovi iscritti di genere maschile di 77 unità (+4,6%).

Osservando le principali caratteristiche degli ingressi e dei reingressi nello stato di disoccupazione si rileva una leggera

te sbilanciamento degli iscritti nelle classi di età più avanzate: l'età media degli iscritti è infatti di 40,4 anni. Gli ultratrentenni sono 11.504, il 77,7% degli iscritti complessivi (in crescita rispetto al 30 giugno 2010 del 10,9%). La classe di età più importante numericamente è quella dei trentenni (il 27,2% del totale), seguita da quella degli ultracinquantenni (25,4%) e dai quarantenni (25,2%).

I giovani disoccupati di età inferiore ai 25 anni che risultano iscritti presso i Centri per l'Impiego sono 1.698, stabili rispetto al 30 giugno 2010. Tra i 60 giovani di età inferiore ai 18 anni iscritti ai Centri per l'Impiego la maggioranza (il 76,7%) è di genere maschile; nella fascia di età 18-24 anni non vi sono significative differenze tra maschi e femmine, mentre oltre i 25 anni la componente femminile risulta più numerosa, e raggiunge percentuali massime nella fascia 30-39 anni: 64,4%.

I dati relativi alla provenienza geografica degli iscritti ai Centri per l'Impiego evidenziano la presenza di 10.123 individui di nazionalità italiana, il 68,4% del totale. La parte restante è costituita da lavoratori di nazionalità straniera (4.674, il 31,6%): si tratta di un dato in crescita rispetto al 30 giugno 2010, quando si contavano 4.075 iscritti stranieri, il 29,9% del totale.

La quasi totalità degli iscritti stranieri è di provenienza non comunitaria (3.973 persone), e le nazionalità più numerose sono: marocchina (818 iscritti), albanese (552 iscritti), ecuadoriana (362 iscritti), ucraina (264 iscritti), macedone (247 iscritti), tunisina (203 iscritti) e indiana (147 iscritti). Tra gli iscritti stranieri di provenienza comunitaria, 701 in tutto, si segnala la presenza di 501 iscritti di nazionalità rumena e, a seguire, di 64 polacchi e 48 bulgari.

La disoccupazione straniera presenta alcune differenze rispetto a quella italiana: gli iscritti stranieri risultano meno sbilanciati verso la componente femminile (l'incidenza delle iscritte è del 57,3%, contro il 60,1% tra gli italiani), e sono più numerosi nelle classi d'età più giovani (il 23,9% ha meno di 30 anni, contro il 21,5% degli iscritti italiani, e il 44,4% supera i 40 anni, contro il 53,5% degli italiani).

I dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego tendono a sovrastimare la disoccupazione effettiva, soprattutto di lunga durata, perché includono individui che si sono iscritti negli anni passati ed hanno accumulato lunghi periodi di disoccupazione, ma la cui situazione non viene verificata da tempo. Tra gli iscritti, infatti, accanto a persone effettivamente alla ricerca attiva di un impiego, rientrano individui di fatto inattivi che,

Dichiarazioni di immediata disponibilità rilasciate presso i Centri per l'Impiego della provincia di Piacenza e principali caratteristiche dei nuovi iscritti. Primo semestre di ogni anno 2007 - 2011

	2007	2008	2009	2010	2011
Maschi	836	1.206	2.145	1.685	1.762
Femmine	1.157	1.356	1.725	1.637	1.818
TOTALE	1.993	2.562	3.870	3.322	3.580
% maschi	41,9%	47,1%	55,4%	50,7%	49,2%
% iscritti non italiani	31,0%	38,6%	39,8%	36,5%	38,3%
% adulti ≥ 35 anni	48,8%	48,5%	48,8%	50,0%	50,1%

Domande di disoccupazione non agricola presentate all'INPS, primi semestri 2009 - 2011 per tipo di integrazione salariale. Valori assoluti e variazioni assoluta e percentuale 2011/2010

TIPOLOGIA DI INDENNITA':	VALORI ASSOLUTI			VARIAZIONE	
	2009	2010	2011	ASSOLUTA	PERCENTUALE
Ordinaria	2.240	1.731	1.882	+151	+8,7%
A requisiti ridotti	2.185	1.686	1.754	+68	+4,0%
TOTALE	4.425	3.417	3.636	+219	+6,4%

Fonte: elaborazione Regione Emilia-Romagna su dati Inps

prevalenza della componente femminile (51% del totale), che tende ad accentuarsi rispetto allo stesso periodo dei due anni precedenti quando, a causa della connotazione manifatturiera della crisi, i lavoratori più colpiti dalla disoccupazione erano di genere maschile (nel primo semestre 2009 la componente maschile rappresentava il 55% degli ingressi nello stato di disoccupazione). Le persone di nazionalità straniera entrate in stato di disoccupazione nel corso del primo semestre 2011 rappresentano il 38% del totale, poco al di sopra rispetto al valore rilevato nel primo semestre 2010 (37%).

La distribuzione per fasce di età non evidenzia significativi scostamenti tra un anno e l'altro: nel primo semestre 2011 la componente adulta (35 anni e oltre) pesa per un 50%, stabile rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo dell'anno precedente.

Le richieste di sussidio di disoccupazione presentate all'INPS nel primo semestre 2011 sono state in provincia di Piacenza 3.636, così suddivise in base alla tipologia: 1.882 sono state le domande di disoccupazione ordinaria non agricola, mentre 1.754 sono state quelle a requisiti ridotti.

Nel complesso tali domande risultano in aumento rispetto al primo semestre del 2010: +219 unità (+6,4%). La crescita risulta più marcata per le richieste di sussidio di disoccupazione a requisiti ordinari, aumentati in termini tendenziali di 151 unità (+8,7%). Più contenuto è risultato l'incremento delle domande di integrazione salariale per i percettori di indennità di disoccupazione a requisiti ridotti: +68 unità (+4,0%).

AVVIAMENTI AL LAVORO

I dati relativi agli avviamenti consentono di monitorare le dinamiche della domanda di lavoro con riferimento all'occupazione dipendente e ad una parte di quella parasubordinata (collaboratori a progetto, coordinati e continuativi ed occasionali). Nei dati che seguono non sono stati considerati il settore pubblico, quello domestico e il lavoro somministrato, poiché per diversi motivi le assunzioni relative a questi settori o tipologie contrattuali vengono comunicate ai Centri per l'Impiego con un certo ritardo o in modo incompleto, o non risultano di interesse per lo studio del mercato del lavoro in chiave congiunturale.

Le unità locali del settore privato operanti in provincia di Piacenza hanno realizzato nel primo semestre del 2011 **17.463 assunzioni**, 2.015 in più rispetto al corrispondente semestre del 2010 (+13%).

Le assunzioni risultano fortemente concentrate sui rapporti di lavoro a termine: i contratti a tempo determinato rappresentano il 59,7% degli avviamenti realizzati dalle imprese piacentine nel primo semestre 2011, mentre solo il 24,0% degli avviamenti è a tempo indeterminato.

Nonostante il ricorso contenuto ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato occorre evidenziare la ripresa del numero di questi contratti, passati da 3.507 del primo semestre 2010 a 4.185 del primo semestre 2011 (+19%). In termini tendenziali risultano in crescita anche i contratti di apprendistato, passati da 744 a 881 (+18%) e i tirocini, passati da 398 a 522 (+31%), mentre è diminuito il numero di collaborazioni a pro-

Provincia di Piacenza: flusso degli avviamenti nel settore privato per tipologia contrattuale, primo semestre 2010 e 2011. Valori assoluti e percentuali

TIPO DI CONTRATTO:	1° SEMESTRE 2010		1° SEMESTRE 2011	
	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %	VALORE ASSOLUTO	INCIDENZA %
Tempo indeterminato	3.507	22,7%	4.185	24,0%
Tempo determinato	9.339	60,5%	10.430	59,7%
Apprendistato	744	4,8%	881	5,0%
Inserimento	28	0,2%	38	0,2%
Lavoro a progetto e occasionale	1.348	8,7%	1.282	7,3%
Tirocinio	398	2,6%	522	3,0%
Altro	84	0,5%	125	0,7%
TOTALE	15.448	100,0%	17.463	100,0%

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER


Provincia di Piacenza: flusso di avviamenti nel settore privato per C.C.N.L. applicato, primo semestre 2010 e 2011

	1° SEMESTRE 2010	1° SEMESTRE 2011	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE %
CCNL APPLICATO:				
AGRICOLTURA	2.971	3.151	180	6%
IND. METALMECCANICA	1.479	1.968	489	33%
IND. ALIMENTARE	656	777	121	18%
IND. GOMMA E PLASTICA	168	138	-30	-18%
GRAFICA - EDITORIA	112	97	-15	-13%
IND. TESSILE	62	73	11	18%
IND. LEGNO E ARREDAMENTO	94	68	-26	-28%
IND. CEMENTO	51	54	3	6%
IND. CHIMICA	48	46	-2	-4%
IND. VETRO	23	26	3	13%
IND. CARTA	30	24	-6	-20%
IND. PELLI E CUOIO	13	17	4	31%
ALTRE IND. MANIFATTURIERE	24	33	9	38%
EDILIZIA	825	786	-39	-5%
ENERGIA, ACQUA, GAS	22	38	16	73%
COMMERCIO	2.140	2.592	452	21%
PUBBLICI ESERCIZI	2.142	2.434	292	14%
TRASP. E MAGAZZINAGGIO	1.683	2.280	597	35%
PULIZIE	673	590	-83	-12%
CINEMA, TEATRO, RADIO, TV	664	565	-99	-15%
COOP. SOCIO SANITARIE	428	421	-7	-2%
STUDI PROFESSIONALI	197	209	12	6%
CASE DI CURA	168	204	36	21%
PARRUCCHIERI, ESTETISTE	104	146	42	40%
FORMAZIONE PROFESS.LE	76	99	23	30%
SCUOLE PRIVATE	94	98	4	4%
UNIVERSITA' E RICERCA	72	84	12	17%
PALESTRE	108	90	-18	-17%
BANCHE E ASSICURAZIONI	60	59	-1	-2%
ALTRI SERVIZI	261	296	35	13%
TOTALE	15.448	17.463	2.015	13%

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

getto e occasionali, scese da 1.348 a 1.282 (-5%).

I dati relativi al settore delle imprese che hanno realizzato movimenti occupazionali nel corso del primo semestre 2011 evidenziano come nel **terziario** tre soli settori hanno compiuto il 42% degli avviamenti complessivi: si tratta del commercio (2.592 movimenti), dei pubblici esercizi (2.434) e dei trasporti-magazzinaggio (2.280). Seguono per importanza le pulizie (590 avviamenti), il settore cinema-teatro-radio-tv (565) e le cooperative sociali (421). All'interno del **secondario** il comparto che movimentata più manodopera è l'industria metalmeccanica (1.968 avviamenti), seguita dall'industria alimentare (777) e dall'edilizia (786). L'**agricoltura** con 3.151 movimenti nel semestre rappresenta il settore con il maggior numero di avviamenti.

In termini tendenziali risulta significativa la ripresa degli avviamenti registrata nel settore industriale, che ha incrementato il numero di avviamenti di 538 unità (+15%), e nel terziario (+1.297 unità, +15%). I comparti che hanno evidenziato i maggiori incrementi in termini tendenziali sono l'industria metalmeccanica (+33%), quella alimentare (+18%) e quella tessile (+18%), mentre nel terziario si caratterizzano per una dinamica positiva i settori delle cure estetiche (+40%), la for-

mazione professionale (+30%), i trasporti e magazzinaggio (+35%), il settore assistenziale (+21%), il commercio (+21%) e i pubblici esercizi (+14%).

CASSA INTEGRAZIONE E MOBILITÀ

Nei primi 6 mesi del 2011 sono state complessivamente autorizzate 3.174.869 ore di cassa integrazione, così ripartite in base alla tipologia: 911.715 sono le ore concesse per interventi ordinari, 1.190.065 quelle concesse per interventi straordinari, mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga sono risultate 1.073.089.

Il ricorso alla cassa integrazione, pur mantenendosi su livelli elevati, ha registrato nella prima metà del 2011 una significativa riduzione, facendo intravedere qualche segnale di attenuazione dellacrisi: la variazione delle ore autorizzate nel primo semestre 2011 rispetto al primo semestre dell'anno precedente è stata di -23 punti percentuali.

La diminuzione osservata è in primo luogo imputabile alla forte flessione nel ricorso alla cassa integrazione ordinaria, la cui variazione tendenziale è stata di -54%. Meno intensa è stata la diminuzione delle ore autorizzate per gli interventi straordinari-



nari (-11%), mentre le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga hanno mostrato una crescita del 22%.

La distribuzione delle ore complessive di cassa integrazione nei settori economici mostra la fortissima concentrazione nell'industria metalmeccanica, che nel periodo gennaio-giugno 2011 ha pesato per il 60% sul totale delle ore autorizzate. Altri settori che hanno risentito degli effetti della congiuntura negativa sono l'industria della trasformazione di minerali non metalliferi (circa 319mila ore), l'edilizia (quasi 230 mila ore) e il commercio (221mila ore).

Con riferimento ai singoli interventi, nella CIGO i principali settori che nei primi sei mesi dell'anno hanno richiesto il sostegno al reddito sono il metalmeccanico (464mila ore), seguito dalla

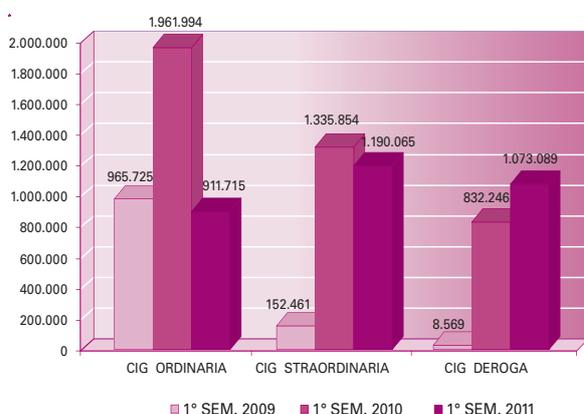
trasformazione di minerali nonmetalliferi (166mila ore, il 18%) e dall'edilizia (117mila ore).

Anche negli interventi straordinari il settore che ha fatto maggiore ricorso alla cassa integrazione è stato l'industria metalmeccanica, che con 907mila ore assorbe il 76% delle ore complessivamente autorizzate, seguito dall'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi (131mila ore).

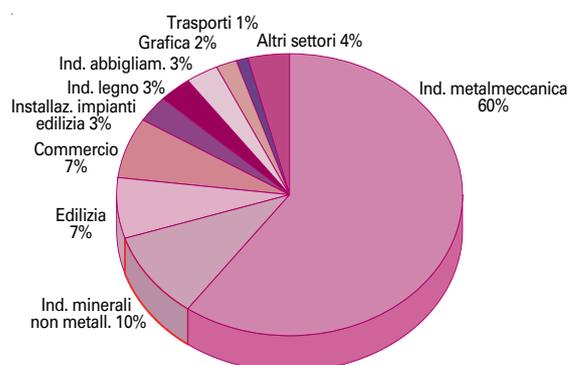
Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione in deroga, accanto alla notevole richiesta da parte del metalmeccanico (quasi 520mila ore), spiccano i dati del commercio (193mila ore), dell'installazione di impianti per l'edilizia (78.710 ore) e dell'industria del legno (quasi 59mila ore).

La diminuzione in termini tendenziali delle ore di CIG registrata

Provincia di Piacenza: ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre di ciascun anno per tipologia



Provincia di Piacenza: distribuzione delle ore di Cassa Integrazione autorizzate nel primo semestre 2011 per settore



Cassa integrazione guadagni: ore autorizzate in provincia di Piacenza per settore di attività e tipo di intervento. Primo semestre 2011

	ORDINARIA	STRAORDINARIA	IN DEROGA	TOTALE
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
Attività agricole industriali	0	0	0	0
Industrie estrattive	4.016	0	0	4.016
Industria del legno	36.804	0	58.883	95.687
Industrie alimentari	17.974	16.648	308	34.930
Industrie metallurgiche	4.612	0	2.880	7.492
Industrie meccaniche	464.616	907.610	519.922	1.892.148
Industrie tessili	622	0	31.358	31.980
Industrie abbigliamento	42.111	0	41.673	83.784
Industrie chimiche	18.840	3.164	17.682	39.686
Pelli, cuoio, calzature	0	0	14.560	14.560
Lavoraz. minerali non metallif.	166.125	131.040	21.790	318.955
Carta, stampa, editoria	11.830	2.496	35.010	49.336
Installaz. impianti per l'edilizia	3.225	16.640	78.710	98.575
Trasporti e comunicazioni	23.748	1.271	22.396	47.415
Servizi	0	0	1.440	1.440
Varie	120	0	4.694	4.814
Edilizia	117.072	83.102	28.200	228.374
Commercio	0	28.094	193.583	221.677
TOTALE	911.715	1.190.065	1.073.089	3.174.869
<i>di cui: industrie manifatturiere</i>	<i>767.670</i>	<i>1.060.958</i>	<i>748.760</i>	<i>2.577.388</i>

Fonte: Inps


Provincia di Piacenza: ore complessive di CIG autorizzate nel primo semestre 2010 e 2011

	2010	2011	VARIAZ. ASS.	VARIAZ. %
SETTORE DI ATTIVITÀ:				
Attività agricole industriali	262	0	-262	-100%
Industrie estrattive	10.821	4.016	-6.805	-63%
Industria del legno	48.441	95.687	47.246	98%
Industrie alimentari	30.603	34.930	4.327	14%
Industrie metallurgiche	13.627	7.492	-6.135	-45%
Industrie meccaniche	3.150.984	1.892.148	-1.258.836	-40%
Industrie tessili	31.455	31.980	525	2%
Industrie abbigliamento	67.008	83.784	16.776	25%
Industrie chimiche	89.319	39.686	-49.633	-56%
Pelli, cuoio, calzature	0	14.560	14.560	0%
Lavoraz. minerali non metall.	154.512	318.955	164.443	106%
Carta, stampa, editoria	23.094	49.336	26.242	114%
Installaz. impianti per l'edilizia	54.915	98.575	43.660	80%
Trasporti e comunicazioni	56.330	47.415	-8.915	-16%
Servizi	12.940	1.440	-11.500	-89%
Varie	0	4.814	4.814	0%
Edilizia	177.365	228.374	51.009	29%
Commercio	213.618	221.677	8.059	4%
TOTALE	4.135.294	3.1974.869	-960.425	-23%
<i>di cui: industrie manifatturiere</i>	<i>3.619.864</i>	<i>2.577.388</i>	<i>-1.042.476</i>	<i>-29%</i>

Fonte: Inps

nel primo semestre del 2011 (-23%) è il risultato di dinamiche differenziate all'interno dei diversi settori economici. La maggiore flessione nell'utilizzo della cassa integrazione si è registrata nel manifatturiero nel suo complesso (-29%), oltre che nei trasporti (-16%). Nei settori del commercio e, ancor di più, nelle costruzioni, il ricorso alla cassa integrazione è aumentato in termini tendenziali (rispettivamente del 4% e del 29%).

All'interno del manifatturiero i maggiori segnali di ripresa si stanno evidenziando nel settore meccanico, dove la crisi era cominciata e si era manifestata più intensamente: rispetto al primo semestre del 2010 le ore autorizzate sono diminuite del 40%, passando da 3.150.984 a 1.892.148 ore. La situazione occupazionale risulta in ripresa anche nelle industrie estrattive (-63%), in quelle chimiche (-56%) e in quelle metallurgiche (-45%).

Permane la situazione di difficoltà nei comparti della lavorazione dei minerali non metalliferi (+106%), nella carta, stampa, editoria (+114%), nell'industria del legno (+98%) e nell'installazione di impianti per l'edilizia (+80%). Altri comparti con una dinamica positiva delle ore autorizzate sono l'industria dell'abbigliamento (+25%) e quella alimentare (+14%).

Le informazioni sulle ore di cassa integrazione possono essere integrate con i dati relativi ai licenziamenti e alla messa in mobilità del personale in seguito a situazioni di crisi e ristrutturazioni aziendali.

L'andamento di questo indicatore nel corso degli ultimi anni conferma la situazione di difficoltà attraversata dal sistema imprenditoriale locale.

Nel primo semestre del 2011 si è osservato un numero particolarmente elevato di procedure di mobilità (25, lo stesso li-

Provincia di Piacenza: procedure di mobilità o di ammissione al trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anni 2008 – primo semestre 2011

	PROCEDURE DI MOBILITÀ	PROCEDURE DI CIGS	TOTALE PROCEDURE
2008	19	5	24
2009	37	26	63
2010	25	37	62
1° semestre 2011	25	11	36

Fonte: Provincia di Piacenza

Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità in base alla tipologia e al genere, primo semestre 2011

	L.223/91	L.236/93	TOTALE	INCIDENZA %
Maschi	186	288	474	60%
Femmine	73	246	319	40%
TOTALE	259	534	793	100%

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

vello di tutto il 2010), mentre si è ridimensionato il numero di procedure per la cassa integrazione straordinaria (11). L'alto numero di procedure di mobilità si spiega con il fatto che le imprese che nei mesi passati hanno fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria, dopo aver superato l'utilizzo massimo previsto dalla normativa e perdurando la situazione di crisi, sono dovute passare all'licenziamento collettivo dei dipendenti e, quindi, alla messa in mobilità del personale.

Nei primi 6 mesi dell'anno si sono registrate 793 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità. Si tratta in prevalenza di lavoratori espulsi a causa di licenziamenti individuali (67%), e in misura inferiore in seguito a licenziamenti collettivi (33%).

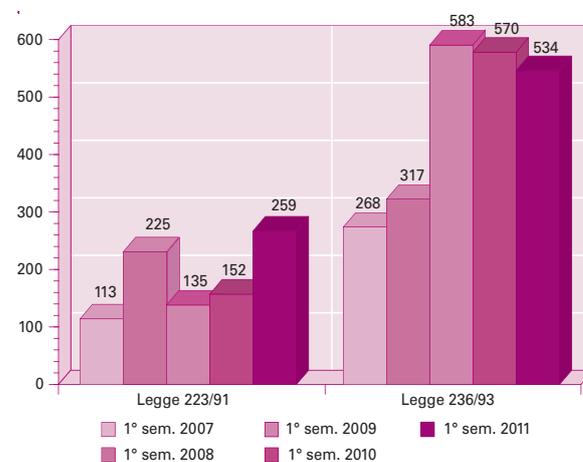
I dati relativi al genere dei lavoratori licenziati evidenziano una prevalenza della componente maschile (60%); la situazione risulta particolarmente sbilanciata negli interventi in base alla Legge 223/91, dove il genere maschile pesa per il 72%.

I licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese nel primo semestre 2011 (Legge 236/93), pur mantenendosi su livelli elevati, risultano inferiori ai livelli osservati nel corrispondente periodo del 2009 e del 2010. Diverso è l'andamento dei licenziamenti collettivi, che risultano rispetto allo stesso periodo del 2010 in forte crescita: essi sono passati da 152 a 259 (+70%).

I dati relativi alla mobilità mettono in evidenza come gli effetti della crisi si ripercuotono soprattutto sulle imprese di piccole dimensioni. A partire da questo semestre, tuttavia, anche le imprese di medio-grandi dimensioni sembrano essere seriamente investite dalla crisi, a causa dell'esaurirsi della cassa integrazione straordinaria.

Lo studio delle caratteristiche dei lavoratori licenziati e messi in mobilità nel corso del primo semestre 2011 confermano la prevalenza delle classi di età centrali: nel complesso il 62% dei lavoratori ha un'età compresa tra 30 e 49 anni. I giovani con meno di 30 anni costituiscono il 12% del totale, mentre gli ultracinquantenni pesano per il 25%. Emergono significative differenze di età in base al tipo di intervento: nei licenziamenti collettivi (ex L.223/91) è maggiore il peso degli over 50 anni (34%) e minore la presenza di giovani (5%). Mediamente più bassa risulta l'età dei lavoratori coinvolti in licenziamenti individuali: il

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità in base al tipo di intervento, primo semestre 2007 - 2011



Provincia di Piacenza: flusso di iscrizioni nelle liste di mobilità nel primo semestre 2011 per classi di età e tipo di intervento, valori assoluti e percentuali

CLASSE DI ETÀ:	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93		TOTALE	
	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
Fino a 29 anni	14	5%	83	16%	97	12%
30-39 anni	71	27%	159	30%	230	29%
40-49 anni	85	33%	179	34%	264	33%
50 anni e oltre	89	34%	113	21%	202	25%
TOTALE	259	100%	534	100%	793	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Flusso di iscritti nelle liste di mobilità per tipo di intervento e livello di istruzione, primo semestre 2011

CLASSE DI ANZIANITÀ LAVORATIVA:	LEGGE 223/91		LEGGE 236/93		TOTALE	
	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %	VALORE ASSOLUTO	VALORE %
meno di 3 anni	14	5%	237	44%	251	31%
3-5 anni	74	29%	153	29%	227	29%
6-9 anni	70	27%	69	13%	139	17%
10-14 anni	38	15%	39	7%	77	10%
15-19 anni	16	6%	14	3%	30	4%
20-24 anni	21	8%	9	2%	30	4%
25 anni e oltre	26	10%	13	2%	39	5%
TOTALE	259	100%	534	100%	793	100%

Fonte: Provincia di Piacenza - elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER



LAVORO

16% ha meno di 30 anni, e solo il 21% supera i 50 anni. I dati relativi all'anzianità lavorativa delle persone messe in mobilità nel periodo considerato mostrano come il 60% dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità lavoravano presso l'azienda che li ha licenziati da meno di 6 anni, e il 31% da meno di 3 anni. Solo il 13% ha maturato un'anzianità lavorativa di 15 anni e oltre.

I dati variano in misura significativa in base al tipo di intervento: tra i lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93 prevalgono quanti hanno maturato un'anzianità lavorativa inferiore ai 6 anni (73%), mentre tra i licenziati in base alla Legge 223/91 è molto superiore la quota di coloro che hanno maturato oltre 20 anni di anzianità (il 18%, contro solo il 4% dei lavoratori licenziati in base alla Legge 236/93).

I dati relativi ai settori di provenienza dei lavoratori espulsi confermano come il comparto più colpito dalla crisi sia stato l'industria manifatturiera: nel periodo preso in esame il 51% dei lavoratori licenziati ed iscritti nelle liste di mobilità proviene da questo settore, e il 32% solo dall'industria metalmeccanica. Nel secondario è significativo anche il numero di lavoratori provenienti dal settore delle costruzioni (il 12% del totale). Poco più di un terzo dei lavoratori licenziati proviene dal settore terziario (36%), in particolare i più numerosi sono i lavoratori provenienti dal commercio (19%), dai pubblici esercizi (6%) e dei trasporti e magazzinaggio (6%).

I lavoratori licenziati dalle industrie metalmeccaniche, alimentari, del cemento e delle pelli provengono in massima parte da

aziende che occupano più di 15 addetti, mentre quelli espulsi dai settori delle costruzioni, dall'industria del legno, dal commercio, dai pubblici esercizi e dai trasporti risultano molto più numerosi tra le aziende di piccolissime dimensioni (Legge 236/93).

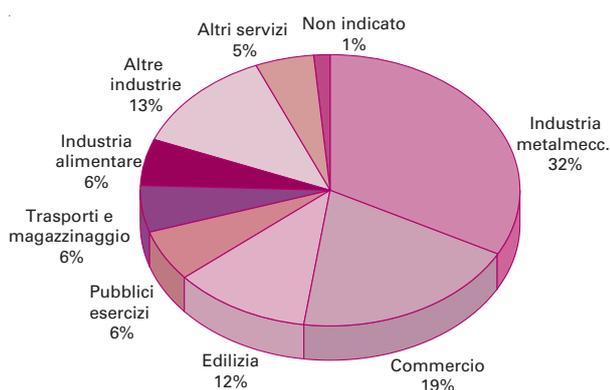
I dati relativi alla professione esercitata dai lavoratori licenziati e messi in mobilità evidenziano una prevalenza di figure operaie specializzate (27%), semiqualficate (18%) e generiche (10%). Significativa è anche la presenza di lavoratori che svolgessero professioni tecniche ed impiegatizie (rispettivamente il 18% e il 15%) e di figure qualificate nel commercio e nei servizi (14%).

I dati di **stock** evidenziano il raggiungimento di livelli estremamente elevati negli iscritti nelle liste di mobilità: al termine del mese di giugno 2011, infatti, risultano iscritti 2.760 lavoratori. Si tratta nella maggioranza dei casi di iscritti in base alla Legge 236/93: 1.928 lavoratori, il 70% del totale.

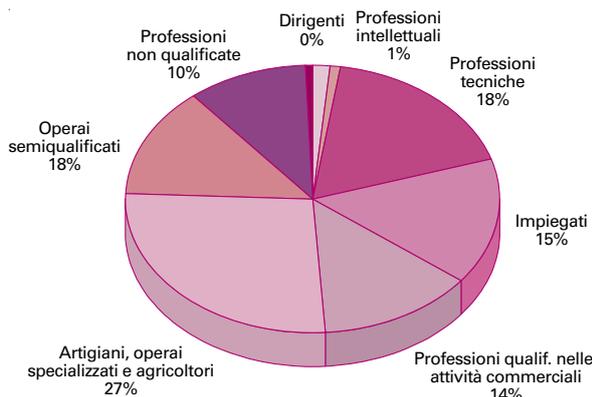
In termini di genere risulta prevalente la componente maschile, che conta su 1.661 iscritti, il 60% del totale.

Rispetto ai dati di stock rilevati al 31 dicembre 2010 si osserva un incremento di 171 iscritti (+7%). La crescita risulta sbilanciata soprattutto verso i lavoratori provenienti da aziende di medie e grandi dimensioni: lo stock di iscritti ex Legge 223/91 ha registrato un incremento di 117 unità (+14%), mentre gli iscritti in base alla Legge 236/93 sono cresciuti di 51 unità (+3%).

Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per settore di provenienza, primo semestre 2011



Provincia di Piacenza: flusso di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità per professione esercitata, primo semestre 2011



Stock di iscritti nelle liste provinciali di mobilità al 30 giugno 2011 per tipo di intervento e genere

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
TIPO DI INTERVENTO:			
Legge 223/91	554	278	832
Legge 236/93	1.107	821	1.928
TOTALE	1.661	1.099	2.760

Fonte: Provincia di Piacenza, Elaborazione Osservatorio Mercato del Lavoro su dati SILER

Note metodologiche

FORZE DI LAVORO

I dati inerenti la forza lavoro sono rilevati dall'ISTAT con indagini campionarie. Dall'indagine sulle forze di lavoro derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, nonché informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, ramo di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione). L'indagine svolge un ruolo di primo piano nella documentazione statistica e nell'analisi della situazione occupazionale in Italia e si rivela uno strumento conoscitivo indispensabile per decisori pubblici, media, cittadini.

Negli anni l'indagine è stata più volte rinnovata per tenere conto, da un lato, delle continue trasformazioni del mercato del lavoro, dall'altro, delle crescenti esigenze conoscitive degli utenti sulla realtà sociale ed economica del nostro paese. L'ultima modifica è stata avviata all'inizio del 2004 in linea con le disposizioni dell'Unione Europea.

La nuova rilevazione campionaria è denominata continua in quanto le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno e non più in una singola settimana per trimestre. I risultati continuano comunque a essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale che ha cadenza annuale.

La rilevazione si caratterizza per la definizione di nuovi criteri di individuazione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro (disoccupati), nonché per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati: realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat, utilizzo delle tecniche assistite da computer per la rilevazione dei dati in grado di ridurre l'onere a carico dell'intervistato, adozione di nuovi strumenti per la gestione dell'indagine e il monitoraggio della qualità del lavoro sul campo. Per accrescere il patrimonio informativo, il questionario è stato articolato in modo da cogliere nuovi e importanti aspetti dell'attività lavorativa, della disoccupazione, dell'istruzione e formazione e delle relazioni familiari degli intervistati. Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati l'Istat ha provveduto a ricostruire le serie storiche a partire dal quarto trimestre del 1992.

Nella condizione di occupato si classificano le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana precedente l'intervista, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.

L'individuazione delle persone in cerca di occupazione (di età compresa tra 15 e 74 anni) si fonda invece sui seguenti requisiti:

- risultare non occupato;
- essere disponibile a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive il momento dell'intervista;
- avere fatto almeno un'azione di ricerca di lavoro (tra quelle previste nel questionario) nelle quattro settimane precedenti l'intervista.

La rilevazione continua rispetto alla precedente indagine prevede l'introduzione del limite di età superiore a cui riferire la stima delle persone in cerca di occupazione. La nuova indagine, inoltre, colmando un vuoto della precedente, raccoglie informazioni sulle tipologie di lavoro "non standard" (collaborazioni coordinate e continuative e prestazioni d'opera occasionali), che vengono classificate in modo distinto sia dal lavoro dipendente che da quello autonomo.

Le forze lavoro sono costituite da persone di età superiore a 15 anni occupate o in cerca di occupazione.

Le non forze di lavoro sono invece costituite da persone che in sede di indagine hanno dichiarato di essere in condizione non professionale e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento, o di averlo cercato ma con modalità diverse da quelle specificate per le persone in cerca di occupazione.

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro sono così ottenuti: il tasso di occupazione è dato dal rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni; il tasso di attività è ottenuto rapportando la forza lavoro (occupati più in cerca di occupazione) alla popolazione di età superiore a 15 anni e inferiore a 65 anni; il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e la forza lavoro.

ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO

Con l'entrata in vigore del D.Lgs.297/2002, che ha modificato e completato il D.Lgs.181/2000, si sono introdotte alcune significative novità: la soppressione delle liste di collocamento, ad eccezione di quelle di mobilità, del collocamento obbligatorio e di alcune altre categorie; la sostituzione delle liste con un

elenco anagrafico, nel quale sono registrati tutti i lavoratori domiciliati nei comuni serviti dai Centri.

Di tutti gli iscritti nell'elenco anagrafico lo stato di disoccupazione è riconosciuto esclusivamente a chi si presenta al Centro per l'Impiego competente e dichiara l'immediata disponibilità allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa, secondo le modalità definite con i servizi competenti.

Per tutti questi motivi si è abbandonato l'abituale sistema di rilevazione degli iscritti ai Centri per l'Impiego della Provincia di Piacenza, basato sull'elenco anagrafico delle persone che si presentavano presso i Centri e oggi non più rappresentativo delle persone effettivamente alla ricerca di un'occupazione. Estrapolando dagli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego (SILER) esclusivamente le informazioni relative all'applicazione del D.Lgs.297/2002 è invece possibile evidenziare in modo preciso quante sono le persone effettivamente disoccupate e in cerca di occupazione e che utilizzano attivamente i servizi offerti dai Centri.

AVVIAMENTI E CESSAZIONI

Il dato relativo agli avviati è fornito dai Centri per l'Impiego e indica il flusso delle assunzioni effettuate dalle aziende locali nel periodo di riferimento. Presso i Centri sono registrate le assunzioni che riguardano dipendenti presso aziende private e, a partire dal 1° gennaio del 2007, anche quelle realizzate presso pubbliche amministrazioni. Non sono registrati gli avviamenti di attività autonome, mentre a partire dal 2007 è stato introdotto l'obbligo di comunicazione dei contratti di lavoro cd. parasubordinati.

La rilevazione delle cessazioni avviene presso i Centri per l'Impiego, grazie alle comunicazioni trasmesse dalle aziende locali in occasione della cessazione del rapporto di lavoro; sono suddivise per settori di attività economica.

E' opportuno precisare che, dato il tipo di rapporto di carattere non ispettivo che intercorre tra i datori di lavoro e i Centri per l'impiego, è ipotizzabile prevedere una quota di evasione sia nel numero di assunzioni che dei licenziamenti. Inoltre non tutti gli avviamenti registrati corrispondono a nuove persone occupate: una stessa persona in un anno può essere assunta più volte; inoltre tra gli avviamenti rientrano anche i passaggi diretti tra azienda e azienda, che non costituiscono assunzioni di persone non occupate, ma solo cambiamenti di posto di lavoro per chi già lo possiede. Tali considerazioni valgono anche per le cessazioni, il cui numero, quindi, non coincide con un uguale incremento di disoccupati.

Nonostante i limiti riportati tali dati offrono, nella comparazione di una serie storica, un segnale di tendenza.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

I dati sono forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale – Sede nazionale. Essi si riferiscono alle ore autorizzate contabilmente alle imprese nel periodo di riferimento (e non, quindi, alle ore effettivamente utilizzate dalle aziende). Gli interventi di CIG sono ripartiti in:

• Gestione ordinaria

- Interventi ordinari, per operai, impiegati e quadri delle imprese industriali e delle cooperative di produzione e lavoro, in caso di contrazione o sospensione temporanea dell'attività produttiva; l'autorizzazione non può superare i tre mesi continuativi e i 12 mesi in un biennio;
- Interventi straordinari, per operai e impiegati delle imprese industriali e delle imprese commerciali e artigianali (in particolari condizioni); l'intervento ha durata di 6 mesi (rinnovabili fino ad un massimo di 24), ed è previsto in caso di: crisi economiche settoriali e locali; ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale in rapporto alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore, crisi occupazionale in determinate aree territoriali.

• Gestione speciale per l'edilizia

Viene autorizzata a favore di operai sospesi o ad orario ridotto di aziende industriali e artigiane operanti nel settore dell'edilizia e affini, o esercenti l'escavazione e la lavorazione dei materiali lapidei, nei casi in cui la riduzione dell'attività sia dovuta ad inadempienze stagionali o comunque a fattori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori.

Il numero di ore autorizzate può essere assunto come indice delle difficoltà attraversate dal sistema delle imprese in una determinata area. Tuttavia, il monte ore autorizzate non dà informazioni sul numero di aziende e lavoratori interessati, né sugli esiti finali delle crisi aziendali. Non è netta, peraltro, la distinzione fra interventi ordinari e straordinari; sussistendo, infine, una sfasatura temporale fra ore richieste e autorizzate, non è possibile determinare con certezza il periodo in cui si verificano le situazioni di crisi aziendale.



Commercio estero

Il primo semestre del 2011 ha ridato vigore agli scambi internazionali delle imprese piacentine: sia le importazioni che le esportazioni sono risultate in aumento sul dato dell'anno precedente. Le merci vendute all'estero hanno raggiunto il valore complessivo di 1.212 milioni di euro (+29,1% sul primo semestre 2010) mentre gli acquisti da oltre confine hanno comportato esborsi economici per 1.588 milioni di euro (+21,5%). Sul fronte import il calo assoluto maggiore ha riguardato i mezzi di trasporto (equivalente a -21,7 punti percentuali) mentre gli incrementi sono stati piuttosto generalizzati. Sono proprio i mezzi di trasporto a rappresentare la voce più si-

gnificativa delle importazioni ma a piccola distanza sono collocati anche gli altri prodotti delle industrie manifatturiere ed i metalli e prodotti a base di metallo.

Il lato delle esportazioni ha registrato solo due voci in riduzione (metalli e prodotti in metallo, prodotti delle attività artistiche e di intrattenimento). La voce macchinari ed apparecchi resta in assoluto la dominatrice (con 390 milioni di euro, +39,2% sul giugno 2010), segue quella dei metalli e prodotti in metallo (188 milioni di euro) e quindi quella dei mezzi di trasporto (140 milioni di euro, +22,2%). Variazioni significative hanno interessato anche le vendite di prodotti tessili e di ab-

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per sezione di attività economica, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

PRODOTTI:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEM. 2010	1° SEM. 2011	VAR.%	1° SEM. 2010	1° SEM. 2011	VAR.%
AA - Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18.948.182	25.649.728	35,4	3.478.444	5.801.247	66,8
BB - Prodotti dell'estrazione di minerali	1.016.594	1.133.366	11,5	238.516	330.853	38,7
CA - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	130.512.411	145.391.445	11,4	54.804.876	82.927.391	51,3
CB - Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e acc.	117.626.108	244.539.389	107,9	68.461.964	112.421.877	64,2
CC - Legno e prodotti in legno; carta e stampa	50.082.654	54.875.380	9,6	13.087.826	13.577.134	3,7
CD - Coke e prodotti petroliferi raffinati	171.199	241.198	40,9	222.631	396.023	77,9
CE - Sostanze e prodotti chimici	43.617.992	54.663.867	25,3	12.517.866	13.366.124	6,8
CF - Articoli farmaceutici, chimico-med.,botanici	3.492.352	3.307.351	-5,3	11.460.233	11.678.297	1,9
CG - Articoli in gomma, materie plastiche e altri	63.654.296	92.347.163	45,1	51.415.859	73.677.066	43,3
CH - Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	122.991.569	175.902.535	43,0	192.699.356	188.225.437	-2,3
CI - Computer, apparecchi elettronici e ottici	105.690.480	124.693.721	18,0	14.354.774	24.724.155	72,2
CJ - Apparecchi elettrici	91.461.772	113.709.647	24,3	66.120.919	83.612.712	26,5
CK - Macchinari ed apparecchi n.c.a.	130.479.510	135.709.398	4,0	280.234.535	390.169.919	39,2
CL - Mezzi di trasporto	263.351.087	206.375.650	-21,6	114.663.301	140.136.446	22,2
CM - Prodotti delle altre attività manifatturiere	155.311.733	198.660.442	27,9	50.106.543	64.350.922	28,4
EE - Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti	3.916.933	7.840.521	100,2	3.462.476	5.313.020	53,4
JA - Prodotti editoria e audiovisivi; radiotelev.	4.495.795	3.116.195	-30,7	2.074.875	2.236.309	7,8
RR - Prodotti attivita' artistiche e intrattenimento	186.550	2.904	-98,4	6.755	1.593	-76,4
VV - Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	10.702	365.093	3.311,4	15.562	38.316	146,2
TOTALE	1.307.017.919	1.588.524.993	21,5	939.427.311	1.212.984.841	29,1

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Provincia di Piacenza: importazioni ed esportazioni per Area, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

	1° SEMESTRE 2010		1° SEMESTRE 2011		VARIAZIONI % 2010/2011	
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
MONDO	1.307.017.919	939.427.311	1.588.524.993	1.212.984.841	21,5	29,1
EUROPA	839.260.485	612.037.685	996.415.266	778.973.485	18,7	27,3
UE 27	795.375.327	513.959.316	920.988.067	645.079.126	15,8	25,5
UEM (17)	586.781.932	388.275.198	656.302.439	499.601.273	11,8	28,7
ASIA	367.903.331	170.201.390	470.549.320	263.654.570	27,9	54,9
Medio Oriente	8.138.117	71.446.711	11.879.381	118.945.924	46,0	66,5
Asia Orientale	331.824.004	80.607.761	389.769.876	113.868.217	17,5	41,3
AMERICA	46.214.513	65.830.935	68.067.632	86.218.069	47,3	31,0
America del Nord	19.830.587	34.857.993	23.909.255	48.858.530	20,6	40,2
America Centro Sud	26.383.926	30.972.942	44.158.377	37.359.539	67,4	20,6
AFRICA	41.589.292	82.807.906	39.215.505	76.698.746	-5,7	-7,4
OCEANIA E TERRITORI	12.050.298	8.549.395	14.277.270	7.439.971	18,5	-13,0

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



bigliamento (+64,2%) e dei prodotti alimentari e bevande (+51,3%). Quest'ultimo dato viene accolto con favore dal momento che i prodotti dell'agroalimentare sono unanimemente considerati "bandiere" del territorio piacentino.

Ancora una volta l'area di elezione per gli scambi delle imprese "di casa" è quella europea: complessivamente le importazioni dal continente sono aumentate del 18,7% e le esportazioni del 27,3%. Il saldo tra le prime e le seconde è negativo per circa 220 milioni di euro. Sempre molto significativi sono anche i

commerci con i Paesi asiatici (470 milioni di euro sono il valore delle importazioni e 263 milioni di euro quello delle importazioni), peraltro in crescita sul giugno 2010, mentre più contenuti sono i valori scambiati con le Americhe e l'Africa. Proprio verso quest'ultimo mercato si sono evidenziati dei cali sia di acquisti che di vendite, probabilmente a causa delle crisi che hanno interessato questi Paesi all'inizio del 2011.

La Germania resta il partner di eccellenza per le imprese di Piacenza: esse hanno venduto merci per 162 milioni di euro

Provincia di Piacenza: esportazioni per Paese di destinazione (primi 30 Paesi per valore dell'export), primo semestre 2010 e primo semestre 2011

PAESI:	1° SEMESTRE 2010	ESPORTAZIONI 1° SEMESTRE 2011	VARIAZIONI %
1 Germania	122.098.924	162.582.180	33,2
2 Francia	100.860.601	136.351.352	35,2
3 Cina	41.997.145	59.366.560	41,4
4 Spagna	46.178.395	58.755.943	27,2
5 Stati Uniti d'America	32.967.142	45.569.506	38,2
6 Svizzera	32.021.269	43.121.386	34,7
7 Turchia	30.867.015	41.982.114	36,0
8 Regno Unito	37.951.904	38.466.257	1,4
9 Romania	23.127.944	37.294.268	61,3
10 Paesi Bassi	29.545.178	32.435.149	9,8
11 Emirati Arabi Uniti	13.092.571	30.509.963	133,0
12 Grecia	31.663.587	29.335.302	-7,4
13 Russia	17.745.079	26.462.535	49,1
14 Belgio	18.588.365	25.337.757	36,3
15 India	10.939.238	25.189.358	130,3
16 Arabia Saudita	11.378.314	25.146.920	121,0
17 Iran	17.636.448	21.343.394	21,0
18 Polonia	22.221.764	20.825.023	-6,3
19 Algeria	20.390.546	20.396.633	0,0
20 Brasile	19.444.834	15.886.228	-18,3
21 Austria	11.832.718	14.320.831	21,0
22 Corea del Sud	9.772.513	13.472.743	37,9
23 Ungheria	11.713.833	12.430.141	6,1
24 Bulgaria	10.660.218	12.398.519	16,3
25 Hong Kong	7.719.098	12.318.258	59,6
26 Sudafrica	3.218.532	12.296.755	282,1
27 Israele	4.711.243	8.574.899	82,0
28 Kuwait	4.619.127	8.509.268	84,2
29 Repubblica Ceca	8.668.487	8.068.401	-6,9
30 Iraq	5.335.582	7.803.875	46,3

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Importazioni ed esportazioni, provincia di Piacenza e territori di confronto, primo semestre 2010 e primo semestre 2011

PROVINCE:	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	1° SEMESTRE 2010	1° SEMESTRE 2011	VAR.%	1° SEMESTRE 2010	1° SEMESTRE 2011	VAR.%
Piacenza	1.307.017.919	1.588.524.993	21,5	939.427.311	1.212.984.841	29,1
Parma	1.489.059.061	1.676.107.511	12,6	2.341.969.441	2.595.758.883	10,8
Cremona	2.265.461.593	1.732.234.899	-23,5	1.461.489.240	1.686.577.113	15,4
Lodi	1.324.285.976	2.003.685.117	51,3	563.947.759	997.875.918	76,9
Pavia	3.436.087.023	5.121.819.767	49,1	1.553.826.060	1.794.267.213	15,5
EMILIA ROMAGNA	12.838.056.220	15.138.390.334	17,9	20.261.452.676	23.700.402.600	17,0
ITALIA	177.719.037.946	210.066.721.616	18,2	162.330.618.887	187.969.410.292	15,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat



(+33,2% sul giugno 2010). Posto d'onore per la Francia (con 136 milioni di euro, in crescita del 35,2% sul 2010) e quindi la Cina, che ha scavalcato la Spagna.

L'esame dei dati di import-export per tutte le realtà provinciali che monitoriamo fa rilevare risultati incoraggianti (se si esclude il -23,5% di Cremona legato alle importazioni). Un dato di particolare rilievo è associato alle esportazioni lodigiane (+76,9%), ma occorrerebbe entrare molto più nel dettaglio per

capire quanto questo sia un trend e quanto invece un risultato originatosi per effetto di commesse straordinarie.

E' proprio Lodi la provincia che vede come mercato di sbocco pressochè unico per le proprie merci quello europeo così come Piacenza non ha eguali a livello di penetrazione negli Stati asiatici. Il mercato delle Americhe riveste interesse più marcato per Parma e Reggio Emilia ed il continente africano invece per le due province dell'antico Ducato.

Composizione percentuale delle esportazioni per aree di destinazione, provincia di Piacenza e territori di confronto, primo semestre 2011

	PC	PR	RE	CR	LO	PV	EMILIA R.	ITALIA
MONDO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
EUROPA	64,2	66,5	74,3	88,9	92,6	80,8	67,7	70,1
UE 27	53,2	56,5	65,2	80,3	86,8	71,0	56,9	57,4
UEM (17)	41,2	42,6	48,7	63,1	72,3	58,1	43,1	43,9
ASIA	21,7	15,5	11,2	4,8	3,6	9,6	15,5	13,8
Medio Oriente	9,8	4,6	3,2	1,8	1,2	4,6	4,5	4,8
Asia Orientale	9,4	9,6	6,7	2,4	1,7	3,6	9,1	7,5
AMERICA	7,1	10,8	9,6	4,0	2,3	6,3	11,4	10,3
America del Nord	4,0	6,1	5,9	2,5	1,5	4,0	7,6	6,8
AmericaCentro Sud	3,1	4,7	3,8	1,5	0,8	2,2	3,8	3,5
AFRICA	6,3	5,7	3,6	1,8	1,5	2,6	4,1	4,2
OCEANIA	0,6	1,5	1,3	0,5	0,1	0,7	1,3	1,5

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Istat

Note metodologiche

La Banca ISTAT sulle statistiche del commercio con l'estero consente la consultazione di informazioni dettagliate sull'interscambio commerciale dell'Italia con gli altri Paesi. Tali informazioni derivano dalle rilevazioni mensili condotte dall'ISTAT con la collaborazione dell'agenzia delle Dogane e da elaborazioni realizzate dall'ISTAT su tali dati.

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate, per quanto attiene all'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni e, per quanto riguarda l'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, dai Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92 e 1901/00 della Commissione.

Le modalità di rilevazione dei dati sono diverse a seconda che i soggetti che forniscono le informazioni siano operatori economici che effettuano transazioni commerciali con i paesi extra-UE o con i paesi UE. Nel caso di transazioni con i paesi extra-UE, la base informativa è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U) che viene compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi UE, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1 gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti. In particolare, gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate dal decreto (protocollo n. 8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/00 - e che rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma che coprono il 98% circa degli scambi - sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat mentre i rimanenti operatori possono fornire le informazioni con periodicità trimestrale o annuale. Sia il D.A.U. sia il modello Intrastat hanno valenza statistico-fiscale.

Le informazioni del commercio con l'estero fanno riferimento al cosiddetto sistema di commercio speciale che comprende:

a) all'esportazione, le merci nazionali o immesse in libera pratica che sono:

(1) esportate con destinazione definitiva; (2) imbarcate come provviste di bordo di navi o aerei esteri; (3) esportate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da reimportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Esse includono inoltre le riesportazioni di merci estere già importate in via temporanea.

b) all'importazione: (a) le merci di provenienza estera o estratte dai depositi doganali che sono introdotte nel territorio doganale per consumo; (b) le merci estere importate in via temporanea per la fabbricazione di prodotti da riesportare o per subire un complemento di manodopera o una riparazione. Sono incluse anche le reimportazioni di merci nazionali già temporaneamente esportate. Sono escluse, invece, le merci imbarcate come provviste di bordo su navi o aerei italiani.

Il sistema del commercio speciale esclude le merci estere introdotte nei depositi doganali e non estratte per consumo o per temporanea importazione, le merci rispediti all'estero e quelle in transito sul territorio nazionale.

La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in relazione al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e di Livigno. Tuttavia, a fini statistici, la zona franca di Livigno è compresa nell'interscambio commerciale mentre la Repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano restano escluse. Sono altresì esclusi dal territorio doganale i punti e i depositi franchi.

Il valore statistico della merce è definito, in conformità agli accordi internazionali, come valore CIF (comprendente cioè le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) per le importazioni e come valore FOB (franco frontiera nazionale) per le esportazioni.

Il paese di importazione è:

a) il paese di origine per le merci provenienti dai paesi extra UE e non messe in libera pratica in uno degli altri paesi dell'Unione Europea

b) il paese di provenienza, per le merci originarie dei paesi extra UE e messe in libera pratica in uno dei paesi dell'Unione europea e per quelle originarie dei paesi dell'Unione europea. Il paese all'esportazione è quello verso il quale le merci sono destinate per essere immesse al consumo o, se esso non è conosciuto dall'esportatore, il paese che costituisce l'ultima destinazione nota all'esportatore stesso.



Prezzi prodotti agricoli

Nel corso del primo semestre del 2011 il comparto cerealicolo ha spuntato quotazioni record per tutti i prodotti presenti nel listino, con valori incrementati del 70-80 e addirittura 90% rispetto a quelli registrati nel corrispondente periodo dello scorso anno. Le incertezze in ordine alla quantità e alla qualità del nuovo raccolto e le tensioni che attraversano i mercati esteri, sembrano allontanare la possibilità di un imminente "raffreddamento" dei prezzi.

Anche nel settore dei prodotti caseari è continuata la dinamica positiva già rilevata lo scorso anno. Il Grana Padano ha ottenuto sistematici rialzi di prezzo, culminati nel mese di aprile con quotazioni superiori ai 9 Euro al kg per il Grana Padano Riserva e per il Grana con stagionatura 12-15 mesi. Le quotazioni medie semestrali hanno registrato aumenti superiori al 30% rispetto ai valori relativi al corrispondente periodo dello scorso anno, sia per il Grana stagionato 12-15 mesi, che per il prodotto con 9 mesi di stagionatura. Buona anche la tendenza regi-

strata per il prezzo del burro e del provolone. Andamenti differenziati hanno caratterizzato tutto il comparto zootecnico, con riduzioni di prezzo particolarmente consistenti per i vitelli e le manzette da allevamento, mentre le vacche da macello hanno registrato una progressiva ripresa delle quotazioni, confermando la tendenza già avviata lo scorso anno.

Il settore dei foraggi è stato caratterizzato da un ridimensionamento generalizzato dei prezzi in concomitanza dell'arrivo sui mercati del nuovo raccolto. Sia il fieno di erba medica, che quello di prato stabile, hanno subito riduzioni nell'ordine del 21-26%. Anche la paglia ha riscontrato un lieve ridimensionamento delle quotazioni (-14,75%) rispetto all'exploit dello scorso anno, assestandosi comunque su un valore medio semestrale piuttosto elevato, pari a 9,48 Euro/q.le.

I vini venduti in cisterna hanno spuntato quotazioni di poco inferiori a quelle ottenute lo scorso anno, mentre sono risultate stazionarie le altre voci del listino.

Provincia di Piacenza: prezzi dei prodotti agricoli, media primo semestre 2010 e primo semestre 2011

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2010	2011	
CEREALI				
- Grano tenero				
varietà speciali di forza	q.le	15,69	28,52	81,77
superfino	q.le	15,22	26,65	75,10
fino	q.le	13,83	26,51	91,68
buono mercantile	q.le	13,49	25,45	88,66
- Grano duro nazionale fino	q.le	15,13	26,48	75,02
- Granoturco	q.le	14,24	24,13	69,45
- Orzo				
leggero	q.le	13,07	23,36	78,73
pesante	q.le	13,52	23,81	76,11
- Soia in granella	q.le	32,61	38,54	18,18
LATTICINI				
- Grana Padano				
stagionato 12-15 mesi	Kg.	6,51	8,79	35,02
stagionato 9 mesi	Kg.	6,36	8,50	33,65
- Provolone "Valpadana"				
dolce	Kg.	4,59	5,11	11,33
piccante	Kg.	4,79	5,31	10,86
- Provolone				
fresco	Kg.	4,55	5,03	10,55
con tre mesi di stagionatura	Kg.	4,82	5,30	9,96
- Burro				
di affioramento	Kg.	2,20	2,79	26,82
zangolato	Kg.	2,22	2,88	29,73
BOVINI DA ALLEVAMENTO				
- Vitelli nostrani da 45 a 55 Kg M e F	Kg.	1,81	1,77	-2,21
- Vitelli da incrocio M e F	Kg.	4,63	3,69	-20,30
- Vitelloni nostr. da ingrasso 6-12 mesi	Kg.	1,60	1,48	-7,50
- Manzette fino a 12 mesi	capo	475,00	425,00	-10,53
- Manze gravide oltre 6 mesi 1^ scelta	capo	1.027,08	1.049,38	2,17
- Vacche da latte 1^ scelta	capo	802,08	850,00	5,97
Iscritto al Libro Genealogico Ordinario:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	600,00	599,38	-0,10
- Manze gravide oltre i 6 mesi	capo	1.302,08	1.420,83	9,12
- Vacche da latte	capo	900,00	900,00	0,00
Iscritto al Libro Genealogico Avanzato:				
- Manzette fino a 12 mesi	capo	875,00	823,75	-5,86
- Manzette oltre 12 mesi	capo	950,00	898,75	-5,39
- Manze gravide oltre 6 mesi	capo	1.652,08	1.670,83	1,13

(segue a pagina 59)



(segue da pag. 58)

		MEDIA SEMESTRALE		VARIAZIONE PERCENTUALE
		2010	2011	
BOVINI DA MACELLO				
- Vitelli comuni nostrani	Kg.	2,54	2,56	0,79
- Vitelloni nostrani 1 ^a qualità	Kg.	1,31	1,35	3,05
- Scottone nostrane 1 ^a qualità	Kg.	1,10	1,19	8,18
- Manzarde	Kg.	0,94	1,15	22,34
- Vacche: - 1 ^a qualità	Kg.	0,79	1,12	41,77
- 2 ^a qualità	Kg.	0,58	0,88	51,72
- 3 ^a qualità	Kg.	0,42	0,62	47,62
Vitelli e scottone extra di razze da carne:				
- Limousine, medie M e F	Kg.	2,25	2,19	-2,67
- Charollaise, medie M e F	Kg.	2,07	2,05	-0,97
Altre razze importate	Kg.	1,77	1,84	3,95
FORAGGI				
Fieno di prato stabile				
- 1 ^a sfalcio	q.le	11,25	8,79	-21,87
- 2 ^a sfalcio	q.le	12,30	9,15	-25,61
- 3 ^a sfalcio	q.le	12,30	9,15	-25,61
Fieno di erba medica				
- 1 ^a sfalcio	q.le	11,25	8,75	-22,22
- 2 ^a sfalcio	q.le	12,30	9,10	-26,02
- 3 ^a sfalcio	q.le	12,30	9,10	-26,02
Paglia di frumento pressata in rotoballe	q.le	11,12	9,48	-14,75
ORTOFRUTTICOLI				
Aglio piacentino :				
- Secco	q.le	195,00	200,00	2,56
Cipolle di produzione locale :				
- Borretane	q.le	31,00	42,50	37,10
- Bianche	q.le	0,00	15,00	-
Pomodoro da tavola lungo	q.le	0,00	0,00	-
Fagiolino verde	q.le	0,00	0,00	-
VINI				
Vino Den. Orig. Con. "Colli Piacentini" - cisterna				
- Gutturnio	euro/l	0,77	0,68	-11,69
- Barbera	euro/l	0,64	0,54	-15,63
- Bonarda	euro/l	0,79	0,69	-12,66
- Malvasia Secco	euro/l	0,77	0,71	-7,79
- Malvasia Dolce	euro/l	0,77	0,71	-7,79
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	0,77	0,77	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	0,82	0,82	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - damigiana				
- Gutturnio	euro/l	1,97	1,97	0,00
- Barbera	euro/l	1,78	1,78	0,00
- Bonarda	euro/l	1,97	1,97	0,00
- Malvasia Secco	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Malvasia Dolce	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Trebbianino Val Trebbia	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Val Nure	euro/l	1,92	1,92	0,00
- Pinot Nero e Grigio	euro/l	2,00	2,00	0,00
- Sauvignon	euro/l	2,00	2,00	0,00
Vino den. Or. Con. "Colli Piacentini" - bottiglia				
- Gutturnio	euro/cad	2,95	2,95	0,00
- Gutturnio Sup.	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Gutturnio Riserva	euro/cad	5,05	5,05	0,00
- Barbera	euro/cad	2,66	2,67	0,38
- Bonarda	euro/cad	2,96	2,96	0,00
- Cabernet Sauvignon	euro/cad	4,30	4,30	0,00
- Malvasia Secco	euro/cad	2,65	2,65	0,00
- Malvasia Dolce	euro/cad	2,80	2,80	0,00
- Monterosso Val D'Arda	euro/cad	2,75	2,91	5,82
- Trebbianino Val Trebbia	euro/cad	2,80	2,99	6,79
- Val Nure	euro/cad	2,80	2,80	0,00
- Pinot nero	euro/cad	4,85	4,85	0,00
- Pinot grigio	euro/cad	3,85	3,85	0,00
- Sauvignon	euro/cad	3,70	3,70	0,00
- Chardonnay	euro/cad	3,70	3,70	0,00

Fonte: Ufficio prezzi - Camera di Commercio



Prezzi al consumo

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NELLA CITTA' DI PIACENZA

Il primo semestre dell'anno 2011 è stato caratterizzato da un significativo aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

A Piacenza l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (con tabacchi) nel mese di Giugno ha fatto registrare una variazione tendenziale (rispetto, cioè, allo stesso mese dell'anno precedente) di + 2,5%.

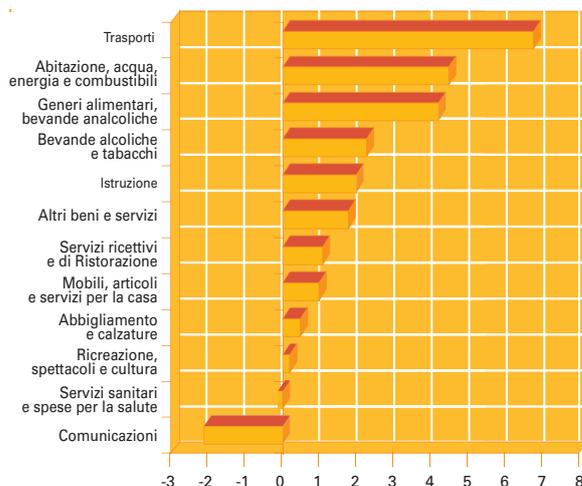
Come è possibile rilevare dal primo grafico, gli aumenti più elevati si sono verificati nei capitoli: "Trasporti" (+6,8%); "Abitazione, acqua, energia e combustibili" (+4,5%); "Generi alimentari, bevande analcoliche" (+4,2%); "Bevande alcoliche e tabacchi" (+2,3%); "Istruzione" (+2,0%); "Altri beni e servizi" (+1,8%); "Servizi ricettivi di Ristorazione" (+1,1%); "Mobili, articoli e servizi per la casa" (+1,0%); "Abbigliamento e calzature" (+0,5%); "Ricreazione, spettacoli e cultura" (+0,2%).

In diminuzione i seguenti capitoli: "Comunicazioni" (-2,1%); "Servizi sanitari e spese per la salute" (-0,1%).

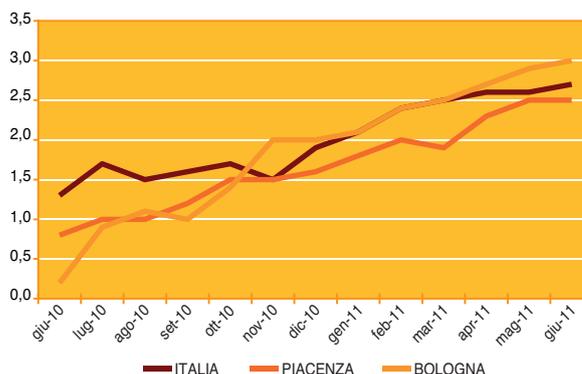
Nella tavola a fondo pagina sono riportate le variazioni percentuali per singolo capitolo di spesa rispetto al mese precedente e rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel secondo grafico è possibile seguire l'andamento registrato a Piacenza dalle variazioni tendenziali dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale da giugno 2010 a giugno 2011, nonché il suo confronto registrato a livello regionale (Bologna) e nazionale.

Indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale - variazioni tendenziali, giugno 2011



Variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo, giugno 2010 – giugno 2011



Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2011

CAPITOLI DI SPESA:	VARIAZIONE % TENDENZIALE ANNUA	VARIAZIONE % CONGIUNTURALE MENSILE
Generi alimentari, bevande analcoliche	4,2	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	2,3	0,0
Abbigliamento e calzature	0,5	0,0
Abitazione, acqua, energia e combustibili	4,5	0,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,0	0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,1	0,0
Trasporti	6,8	0,4
Comunicazioni	-2,1	-0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	-0,3
Istruzione	2,0	0,0
Servizi ricettivi e di Ristorazione	1,1	0,3
Altri beni e servizi	1,8	0,1
INDICE GENERALE	2,5	0,3

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica


Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nella città di Piacenza. Variazioni per capitoli di spesa, giugno 2011

DIVISIONI, Gruppi, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
PRODOTTI ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE	4,2	0,9
Prodotti alimentari	4,4	0,9
Pane e cereali	2,9	0,6
Carni	1,6	0,5
Pesci e prodotti ittici	5,5	0,8
Latte, formaggi e uova	4,3	0,4
Oli e grassi	0,9	0,5
Frutta	25,8	7,7
Vegetali	1,8	-1,0
Zucchero, confetture, miele, cioccolata e dolciumi	2,4	0,4
Altri prodotti alimentari n.a.c.	-3,9	0,1
Bevande analcoliche	1,8	0,5
Caffè, tè e cacao	19,2	4,2
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	-2,3	-0,5
BEVANDE ALCOLICHE E TABACCHI	2,3	0,0
Bevande alcoliche	2,3	0,2
Alcolici	1,6	0,0
Vini	2,8	0,2
Birre	0,9	0,8
Tabacchi	2,5	0,0
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	0,5	0,0
Abbigliamento	0,4	0,0
Indumenti	0,4	0,1
Altri articoli di abbigliamento e accessori per l'abbigliamento	-1,4	0,0
Servizi di lavanderia, riparazioni e noleggio abiti	2,0	0,0
Calzature	1,2	0,0
Scarpe ed altre calzature	1,4	0,0
Riparazione e noleggio calzature	-0,6	0,0
ABITAZIONE, ACQUA, ENERGIA ELETTRICA, GAS E ALTRI COMBUSTIBILI	4,5	0,1
Affitti reali per abitazione	0,0	0,0
Affitti reali per l'abitazione principale	0,0	0,0
Riparazione e manutenzione della casa	3,8	0,3
Prodotti per la riparazione e la manutenzione della casa	2,8	1,3
Servizi per la riparazione e manutenzione della casa	4,1	0,0
Fornitura acqua e servizi vari connessi all'abitazione	6,0	0,0
Fornitura acqua		0,0
Raccolta rifiuti	3,0	0,0
Raccolta acque di scarico		0,0
Altri servizi per l'abitazione n.a.c.	-0,9	0,0
Energia elettrica, gas e altri combustibili	6,7	0,1
Energia elettrica	2,4	0,0
Gas	6,8	0,0
Gasolio per riscaldamento	18,8	1,1
Combustibili solidi	1,4	0,0
MOBILI, ARTICOLI E SERVIZI PER LA CASA	1,0	0,1
Mobili e arredi, tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,9	0,0
Mobili e arredi	0,8	0,0
Tappeti e altri rivestimenti per pavimenti	0,0	0,0
Riparazione di mobili, arredi e altri rivestimenti	4,2	0,0
Articoli tessili per la casa	4,9	0,9
Elettrodomestici ed apparecchi per la casa	-0,8	0,0
Grandi apparecchi domestici elettrici e non	-3,0	-0,1
Piccoli elettrodomestici	-2,1	0,0
Riparazione di apparecchi per la casa	0,3	0,0
Cristalleria, stoviglie e utensili domestici	1,1	0,2
Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	-0,5	0,2
Grandi utensili ed attrezzatura per la casa e il giardino	-3,0	0,0
Piccoli utensili ed accessori vari	-0,3	0,3

(segue a pagina 62)

(segue da pagina 61)



DIVISIONI, Gruppi, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
Beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa	1,3	0,0
Beni non durevoli per la casa	1,4	-0,1
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE	-0,1	0,0
Medicinali , prodotti farmaceutici,attrezzature e apparecchiature medica e	-1,9	0,0
Prodotti farmaceutici	-2,3	-0,1
Altri prodotti medicali	1,5	0,2
Attrezzature e apparacchi terapeutici	-1,1	0,1
Servizi ambulatoriali	0,8	0,0
Servizi medici	0,2	0,0
Servizi dentistici	2,6	0,0
Servizi paramedici		0,0
Servizi ospedalieri	0,0	0,0
TRASPORTI	6,8	0,4
Acquisto mezzi di trasporto	2,5	0,1
Automobili	2,5	0,1
Motocicli e ciclomotori	0,9	0,0
Biciclette	5,5	0,0
Spese di esercizio mezzi di trasporto	7,2	-0,6
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi di trasporto privati	-0,8	0,0
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	13,4	-1,5
Manutenzioni e riparazioni mezzi di trasporto privati	3,5	0,0
Altri servizi relativi ai mezzi di trasporto privati	2,2	0,0
Servizi di trasporto	12,5	4,2
Trasporti passeggeri su rotaie	8,4	2,0
Trasporto passeggeri su strade	0,0	0,0
trasporto aereo passeggeri	13,9	7,0
Trasporti marittimi e per vie d'acqua interne	52,8	10,8
Trasporto multimodale passeggeri	0,0	0,0
Acquisto di altri servizi di trasporto	0,0	0,0
COMUNICAZIONI	-2,1	-0,9
Servizi Postali	1,0	0,0
Apparecchi telefonici e telefax	-12,0	-4,5
Servizi di telefonia e telefax	0,9	0,1
RICREAZIONE, SPETTACOLO E CULTURA	0,2	-0,3
Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-10,3	-1,0
Apparecchi di ricezione registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-10,1	-2,4
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	-6,2	1,2
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-17,2	-2,9
Supporti per registrazione suoni ed immagini	1,2	5,4
Riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici	-3,7	-3,3
Altri beni durevoli per ricreazione e cultura	-1,4	0,0
Beni durevoli per ricreazione all'aperto	0,0	0,0
Strumenti musicali e beni durevoli per ricreazione al coperto	-6,6	0,0
Altri articoli attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali	0,2	0,1
Giochi giocattoli e hobby	-5,4	0,5
Articoli sportivi,per campeggio e attività ricreative all'aperto	-0,1	0,0
Articoli per giardinaggio, piante e fiori	3,0	0,0
Animali domestici e relativi prodotti	1,6	0,1
Servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	1,6	0,0
Servizi ricreativi culturali	1,7	0,2
Servizi ricreativi e sportivi		0,4
Servizi culturali		-0,1
Giochi lotterie e scommesse	0,0	0,0
Giornali ,libri e articoli di cartoleria	2,3	0,2
Libri	0,8	0,1
Giornali e periodici	3,8	0,3
Articoli di cartoleria e materiale da disegno	-0,6	-0,4
Pacchetti vacanza	3,6	5,9

(segue a pagina 63)

(segue da pagina 62)

DIVISIONI, Gruppi, classe	VARIAZIONI % TENDENZIALI (RISPETTO ALLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE)	VARIAZIONI % CONGIUNTURALI (RISPETTO AL MESE PRECEDENTE)
ISTRUZIONE	2,0	0,0
Scuola dell'infanzia e dell' Istruzione pubblica primaria		0,0
Istruzione secondaria	10,5	0,0
Istruzione universitaria	3,0	0,0
Corsi d'istruzione e formazione	1,3	0,0
SERVIZI RICETTIVI E DI RISTORAZIONE	1,1	0,3
Servizi di ristorazione	1,4	0,0
Ristoranti, bar e simili	0,8	0,0
Mense	8,8	0,0
Servizi di alloggio	0,3	0,8
ALTRI BENI E SERVIZI	1,8	0,1
Beni e servizi per la cura della persona	1,1	0,0
Servizi di parrucchiere e servizi di bellezza	1,8	0,0
Apparecchi elettrici per la cura della persona	-3,3	0,0
Altri apparecchi non elettrici, articoli e prodotti per la cura della persona	0,4	-0,1
Effetti personali n.a.c.	10,2	0,8
Gioielleria ed orologeria	17,7	1,8
Altri effetti personali	3,6	0,0
Assistenza sociale	3,4	0,0
Assicurazione	1,4	0,0
Servizi assicurativi connessi alla salute	0,0	0,0
Assicurazioni sui mezzi di trasporto	-4,2	0,0
Servizi finanziari n.a.c.	-0,3	0,6
Altri servizi n.a.c.	1,1	0,0

Fonte: Comune di Piacenza - Ufficio comunale di statistica

Note metodologiche**PREZZI AGRICOLI**

Le medie annuali dei prezzi indicati in tabella sono desunte dai listini settimanali dei prezzi all'ingrosso rilevati presso la sala di contrattazione

operante, tramite le specifiche Commissioni, presso la Camera di Commercio di Piacenza.



Protesti e fallimenti

I fallimenti dichiarati nel corso del primo semestre del 2011 sono stati 22, la maggior parte dei quali a carico di società (18) e solo 4 a carico di imprese individuali. I dati evidenziano la situazione di forte difficoltà delle imprese e una tendenza negativa in atto ormai da tempo, infatti già il 2010 si era chiuso con 54 fallimenti, con un preoccupante aumento dei dissesti aziendali rispetto ai 37 dichiarati nel 2009.

Il settore più colpito dai dissesti aziendali è risultato quello delle Costruzioni, che, in questa prima parte dell'anno, ha registrato ben 8 fallimenti, confermando le problematiche che questo settore sta attraversando nel contesto più generale della crisi economica. Ulteriori segnali di criticità sono arrivati dal settore del Commercio, con 6 situazioni di default e dal comparto delle attività manifatturiere, con 5 imprese fallite.

I protesti levati in Provincia di Piacenza, durante i primi sei mesi dell'anno, sono stati 1.907 per un valore complessivo di poco superiore ai 5 milioni di Euro. Se confrontiamo queste consistenze con i dati del primo semestre 2010, possiamo rilevare che si è verificata una significativa riduzione de-

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza per tipologia del soggetto, serie storica

	INDIVIDUI	SOCIETÀ	TOTALE SOGGETTI
2007	2	23	25
2008	3	31	34
2009	3	34	37
2010	2	52	54
Giugno 2011	4	18	22

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza - Ufficio protesti

gli effetti non andati a buon fine, tanto nel numero (-10,3%) che, con maggiore incisività, nell'importo (-26,3%). Questa tendenza, che avevamo già riscontrata nei periodi precedenti, si è manifestata anche nelle province limitrofe, ma con riduzioni meno marcate.

Osservando più nel dettaglio le consistenze per tipo di effetto, si rileva una notevole contrazione dell'importo delle cambiali andate in protesto (-40,7%), pur a fronte di una modesta riduzione del loro numero (-4,6%).

Fallimenti dichiarati in provincia di Piacenza, primo semestre 2011

	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	TOTALE 1°SEM. 2011
SETTORE DI ATTIVITÀ:							
C Attività manifatturiere	1	2			1	1	5
F Costruzioni	1	1	1	1	3	1	8
G Commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparaz.	2	2	1		1		6
J Servizi di informazione e comunicazione	1						1
Q Sanità e assistenza sociale				1			1
R Attività artistiche, sportive, di intratt. e divertim.			1				1
TOTALE	5	5	3	2	5	2	22

Fonte: Camera di Commercio di Piacenza

Protesti per titolo protestato, provincia di Piacenza e confronti territoriali, primo semestre 2011 (valori in euro)

PROVINCE:	ASSEGNI		VAGLI - CAMBIALI - PAGERÒ TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		TOTALE	
	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO	N. EFFETTI	IMPORTO
Piacenza	317	2.599.134	1.559	2.413.577	31	55.517	1.907	5.068.228
Parma	797	5.121.916	2.292	3.037.527	113	271.335	3.202	8.430.778
Cremona	245	2.073.189	2.749	5.277.915	99	160.053	3.093	7.511.157
Lodi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Pavia	571	3.115.024	4.812	6.965.378	153	330.544	5.536	10.410.946
EMILIA ROMAGNA	6.191	41.312.819	24.420	42.972.369	987	2.693.098	31.598	86.978.286

Fonte: Infocamere



Note metodologiche

PROTESTI CAMBIARI E RELATIVE CANCELLAZIONI

Le statistiche dei protesti sono elaborate da Infocamere, Società Consortile informatica delle Camere di Commercio, sulla scorta dei dati contenuti negli elenchi dei protesti, redatti dagli Ufficiali levatori, ed inseriti, a cura delle Camere, periodicamente nell'archivio informatico dei protesti. I dati estratti sono aggiornati alla data del rilascio e tengono, pertanto, conto delle cancellazioni evase nei periodi di pertinenza.

I dati relativi alle cancellazioni sono elaborati direttamente dagli uffici camerali che, a partire dal 27/12/2000, a norma della legge n. 235/2000, gestiscono in piena autonomia tale procedimento, prima demandato in parte alle competenze del Tribunale. La legge in parola disciplina le cancellazio-

ni di protesti relativi a cambiali e tratte accettate dal Registro Informatico dei protesti nelle ipotesi di avvenuto pagamento (entro dodici mesi dalla levata del protesto) o di comprovata erroneità e/o illegittimità del protesto. La cancellazione definitiva dei dati relativi al protesto fa sì che lo stesso si consideri come mai avvenuto.

Le considerazioni contenute nella presente pubblicazione non tengono conto della cancellazione degli assegni per avvenuto pagamento in quanto la procedura rimane assoggettata alla vecchia normativa. Quest'ultima prevede che il debitore protestato debba aver conseguito la riabilitazione, disposta dal Tribunale, prima di richiedere la cancellazione dal Registro Informatico dei protesti.

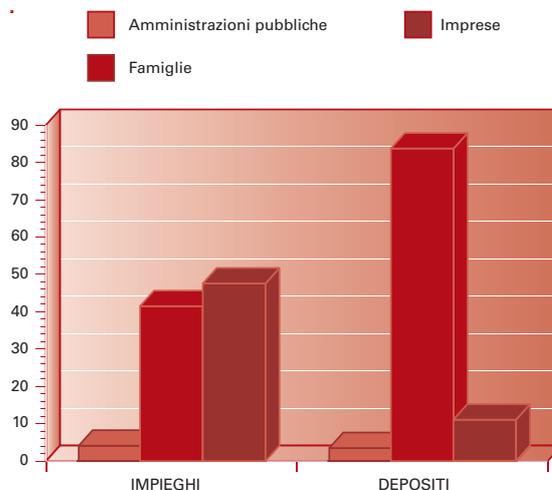
Credito

L'esame dei dati relativi al credito risulta complicato da una serie di modifiche che Banca d'Italia ha introdotto nella rilevazione. Quindi, con riferimento ai dati disponibili, si può osservare che gli impieghi per localizzazione della clientela sono arrivati a fine giugno a 7.965 milioni di euro mentre i depositi a 5.891 milioni di euro, con un relativo rapporto che scende a 135,2 (era pari a 160,1 a giugno 2010). Il valore dei crediti di firma è allineato con quello dell'anno prima, attorno ai 570 milioni di euro. Il numero degli sportelli bancari è tornato a salire, arrivando a 218. La numerosità più elevata si era riscontrata nel 2007 quando gli sportelli a Piacenza erano arrivati a 227. Il numero dei comuni serviti dalle banche è 41 (su 48).

Nella nostra provincia imprese private e famiglie rappresentano i principali prenditori di risorse del credito ma sono soprattutto le famiglie ad originare depositi.

Analoga situazione si replica, come peraltro del tutto legittimamente, anche nelle altre province in esame.

Piacenza: impieghi e depositi per settori, giugno 2011



Provincia di Piacenza: dati riassuntivi sul credito, 2010 e primi due trimestri 2011

PERIODO:	LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA			LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI			CREDITI DI FIRMA LOCALIZZAZIONE CLIENTELA	N° SPORTELLI BANCARI
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI SU DEPOSITI IN %		
2010								
1°trimestre	7.240.359	4.517.931	160,3	n.d.	n.d.	--	537.834	223
2°trimestre	7.479.008	4.671.609	160,1	7.317.265	4.536.604	161,3	570.492	217
3°trimestre	7.631.011	4.529.878	168,5	n.d.	n.d.	--	520.986	217
4°trimestre	7.652.970	4.545.365	168,4	7.440.358	4.420.209	168,3	527.939	216
2011								
1°trimestre	7.791.468	4.393.712	177,3	n.d.	n.d.	--	578.653	216
2°trimestre**	7.965.182	5.891.974	135,2	7.547.836	4.316.586	174,9	569.647	218

** Dal 2° Trim 2011 Impieghi e depositi per localizzazione della Clientela includono le segnalazioni della Cassa Depositi e Prestiti

** Dal 2° Trim 2011 Impieghi e depositi per localizzazione degli sportelli sono relativi alla clientela ordinaria Escluse Istituzioni Finanziarie Monetarie

** Dal 2° Trim 2011 I Crediti di Firma sono relativi alla clientela ordinaria Escluse Istituzioni Finanziarie Monetarie

Fonte: Banca d'Italia

Impieghi e depositi per settori, provincia di Piacenza e territori di confronto, primo semestre 2011

PROVINCE:	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		FAMIGLIE		IMPRESE PRIVATE		TOTALE	
	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI	IMPIEGHI	DEPOSITI
Piacenza	176.183	60.650	3.267.693	4.915.205	3.816.451	601.770	7.965.182	5.891.974
Parma	539.998	220.362	5.113.376	7.414.957	9.891.122	2.318.310	16.658.625	10.773.063
Cremona	317.951	122.030	5.151.283	4.274.662	4.304.988	441.624	11.177.458	5.246.986
Lodi	112.751	60.291	3.357.196	2.548.980	2.329.210	377.389	6.311.655	3.273.657
Pavia	421.289	188.390	6.666.618	7.603.091	4.230.994	783.418	12.339.179	9.012.718
EMILIA ROMAGNA	4.382.371	1.710.446	52.927.129	62.406.751	86.755.096	15.396.640	173.592.716	87.610.327
ITALIA	264.435.178	44.111.511	600.263.584	779.892.882	778.574.639	143.688.696	1.984.448.454	1.134.449.554

Fonte: Banca d'Italia


Sofferenze/impieghi (%): provincia di Piacenza e territori di confronto, serie storica 2001 – primo semestre 2011

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	GIUGNO 2011
PROVINCE:											
Piacenza	5,8	5,6	5,7	5,6	3,3	3,0	3,2	3,1	4,1	4,6	5,9
Parma	3,1	2,8	16,1	18,0	6,0	5,1	3,9	2,4	3,1	3,5	4,1
Cremona	3,9	3,9	3,6	3,2	2,1	2,1	2,5	2,4	4,0	5,3	5,7
Lodi	3,1	2,2	2,6	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	3,2	3,6	4,1
Pavia	6,1	6,4	6,5	6,1	3,4	3,3	3,3	3,1	4,7	5,5	6,3
EMILIA ROMAGNA	2,7	2,7	4,3	4,5	2,9	2,7	2,6	2,3	3,3	4,2	4,8
ITALIA	4,6	4,4	4,5	4,6	3,6	3,3	3,1	2,6	3,7	4,4	4,8

Fonte: elaborazioni C.C.I.A.A. di Piacenza su dati Banca d'Italia

Depositi e risparmio postale: provincia di Piacenza e territori di confronto, serie storica

	DEPOSITI E RISPARMIO POSTALE			
	SETTEMBRE 2010	DICEMBRE 2010	MARZO 2011	GIUGNO 2011
PROVINCE:				
Piacenza	6.172.957	6.233.209	6.097.700	6.225.373
Parma	10.623.504	10.818.066	10.627.506	11.147.260
Cremona	5.514.974	5.610.416	5.485.643	5.461.568
Lodi	3.349.692	3.360.727	3.301.986	3.390.131
Pavia	9.554.805	9.648.900	9.427.309	9.467.357
EMILIA ROMAGNA	91.261.844	94.448.450	91.132.657	91.025.731
ITALIA	1.184.313.374	1.199.434.682	1.180.664.667	1.182.120.512

Fonte: Elaborazioni CCIAA Piacenza su dati Banca d'Italia

